Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini, 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 1442
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORATORI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
- Telefono 9-3 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Mercoledì 27 gennaio — 1915 — Mercoledì 27 gennaio — Numero 27

Rinnovata attività offensiva dei tedeschi sui due fronti della guerra

Posizioni inglesi occupate lungo il canale di La Bassée

Nuovi particolari di fonte germanica sulla battaglia nel Mare del Nord

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Circa la battaglia navale del 24 un comunicato polemico dello Stato Maggiore tedesco viene oggi a confermare la perdita di un incrociatore corazzato inglese e di due cacciatorpediniere. Il primo sarebbe stato dapprima colpito gravemente dal fuoco delle artiglierie germaniche e quindi affondato da due siluri lanciatigli da una torpediniera.

Viceversa da Londra questa notizia viene smentita recisamente, non solo, ma dispacci particolari confermano che anche gli incrociatori da battaglia « Seydlitz » e « Moltke » sarebbero stati così gravemente colpiti da dover essere per lungo tempo considerati come inutilizzabili.

Nella guerra terrestre la giornata di ieri è stata caratterizzata da un risveglio dell' offensiva tedesca sui due scacchieri dell'est e dell'ovest: offensiva però che si manifesta ancora a traverso molteplici azioni parziali destinate in ogni modo ad avere degli effetti limitati.

Così sul fronte occidentale si segnala un attacco tedesco contro le posizioni degli alleati ad est di Ypres, attacco che, secondo il bollettino delle 15, è stato fermato nettamente dal fuoco dell'artiglieria francese e che è costato la perdita di un intero battaglione.

Altri cinque assalti consecutivi hanno eseguito le truppe imperiali contro le linee tenute dagli inglesi nella regione di La Bassée.

Secondo il comunicato tedesco l'azione svolta a nord del canale è rimasta infruttuosa: non così l'azione svolta sul canale stesso ove le posizioni britanniche sono state occupate dalle truppe badesi sopra una linea di 1100 metri.

Infine anche le trincee repubblicane ad ovest di Craonne sono state oggetto di due furiosi attacchi dei tedeschi, i quali sono riusciti dopo il secondo a penetrare nelle trincee avversarie che hanno dovuto però abbandonare in parte in seguito a un contrattacco francese.

Nell'Alsazia la battaglia continua sempre con particolare violenza nella regione di Hartmannswiller, con frequenti scontri corpo a corpo: e sembra che le truppe germaniche abbiano ora un lieve sopravvento.

Sul fronte orientale si segnalano violenti duelli d'artiglieria nella regione di Gumbinnen.

Si è pure combattuto intorno a Wloclawek, a sud di Lipno, il che dimostra che l'avanzata russa sulla destra della Vistola non si è arrestata.

Sulla sinistra del fiume i russi annunciano vari attacchi germanici, respinti generalmente ovunque, meno nella regione a nord della fattoria di Borzimow, a destra della Bzura, ove i tedeschi sono riusciti a impadronirsi di una trincea avanzata.

Gli austriaci continuano a cannoneggiare colle loro artiglierie pesanti le posizioni avversarie sulla Nida e intorno a Tarnow.

Qualche successo essi annunciano pure sui Carpazi, nelle vallate ungheresi dell'alto Ung, del Latorcza e del Nagy Ag.

Lo scontro navale nel Mare del Nord

I tedeschi sostengono la perdita di un incrociatore e due cacciatorpediniere inglesi

BERLINO 26, sera. — Il Grande Stato Maggiore navale comunica:

Contrariamente alle notizie ufficiali inglesi riguardanti il combattimento navale del 24 vi sono da segnalare, oltre la perdita di un incrociatore corazzato inglese, anche le perdite di due cacciatorpediniere nemici.

Il fatto che la squadra inglese interruppe il combattimento prova l'assoluta infondatezza dell' affermazione inglese tendente a fare credere che gli incrociatori tedeschi fuggissero.

Da parte tedesca vi è solo la perdita dell' incrociatore « Blücher ».

(Stefani)

*

BERLINO 26, sera. — *Una nota ufficiale dice:*

Secondo comunicazioni da fonte bene informata si conferma, contrariamente al rapporto dell'Ammiragliato inglese sul combattimento navale nel Mare del Nord, quanto è riferito nel rapporto ufficiale tedesco, che cioè un incrociatore da battaglia inglese fu affondato. Una nostra torpediniera lo fece affondare con due torpedini mentre l'incrociatore che aveva fortemente sofferto pel nostro fuoco d'artiglieria si era piegato da una parte. L'affondamento di un incrociatore da battaglia inglese fu pure stabilito con certezza da un dirigibile tedesco trovantesi nelle vicinanze.

Secondo notizie qui pervenute sullo svolgimento del combattimento navale sembra si sia trattato di un combattimento tra due linee sviluppantesi in direzione est.

Non può stupire che dalla parte inglese si interpreti come una ritirata la rotta dei tedeschi in direzione del golfo tedesco che l'ammiraglio scelse unicamente per sole ragioni tattiche e di artiglieria.

(Stefani)

I superstiti del "Blücher,,

LONDRA 16, sera. — *50 uomini dell'equipaggio dell' incrociatore tedesco Blücher, dei quali 24 feriti, sono stati sbarcati a Leith da due controtorpediniere inglesi. I feriti sono stati trasportati all'ospedale della marina. I validi sono stati internati ad Edimburgo.*

Nuovi commenti della stampa inglese

La vendetta di Scarborough

LONDRA 26, sera. — A proposito del combattimento navale nelle acque delle isole Frisie, i giornali fanno osservare che quantunque nessuna corazzata abbia partecipato alla battaglia, il risultato di questa fu di una eccezionale importanza. Eccetto la *Von der Tann*, la quale, secondo quanto si disse, riportò alcuni giorni or sono alcune avarie, quattro incrociatori corazzati, vale a dire la totalità degli incrociatori corazzati attualmente disponibili che hanno i tedeschi, erano impegnati in questo combattimento.

In seguito alla perdita del *Blücher* e alle gravi avarie subite da due altri incrociatori, non rimangono ora più alla Germania che uno o due incrociatori corazzati. Se il *Berfflinger* era in testa di linea di battaglia, le navi danneggiate debbono essere il *Seydlitz* e il *Moltke* ed esse rimarranno necessariamente per un periodo indeterminato di tempo in condizioni di non potere prendere parte ad altre azioni di guerra; inoltre nel caso in cui i tedeschi si proponessero di impegnare una battaglia navale decisiva per ottenere il dominio del mare, ora sarebbero privi dei servizi da parte di unità rapide.

La distruzione del *Blücher* produce una soddisfazione tanto più viva in quanto che si crede che esso avesse partecipato al bombardamento di Scarborough.

I giornali rilevano con gioia l'azione spiegata dalla nave *New Zeeland* la quale era tra quelle che hanno combattuto nelle acque delle isole Frisie; il concorso di questa nave offerta dalla Nuova Zelanda, attesta l'efficace aiuto recato dalle colonie alla metropoli.

L'alto commissario della Nuova Zelanda ha spedito un telegramma di felicitazioni al capitano Kafey, comandante l'incrociatore *New Zeeland*. In una intervista l'alto commissario ha dichiarato: Sono certo che la nostra partecipazione alla vittoria contribuirà a distruggere le false idee dei discepoli del generale Von Bernhardi e cioè che le regioni lontane che fanno parte all'impero britannico non hanno un corpo e una anima con la madre Patria.

La vittoria delle navi veloci

Uno scrittore navale dichiara che la battaglia di ieri prova che gli incrociatori da battaglia più veloci, armati di pochi ma potentissimi cannoni, rappresentano il più utile sistema di costruzione e di armamento.

« Ogni nave rappresenta — dice il detto scrittore — un sistema di compensi, nel senso che una velocità maggiore significa dimensioni maggiori o un minor numero di cannoni ed anche la necessità di corazze più leggere: in pratica significa tutte queste cose insieme. Il *Lyon* nave ammiraglia del Beatty, nello scontro di domenica, fu varato lo stesso giorno della nave da battaglia *Orion*, ma mentre il *Lyon* è più pesante di quattromila tonnellate, porta due cannoni da 343 in meno ed ha tre pollici di spessore di corazza in meno. La ragione di ciò è che il *Lyon* fu destinato a raggiungere i ventotto nodi all'ora, mentre l'*Orion* fu costruito soltanto per giungere ai ventun nodi. La battaglia di ieri dà non soltanto la prova della importanza della velocità, ma mostra anche che il *Lyon* e le navi delle classi simili dovrebbero sacrificare ancora un altro cannone o due e un pollice o poco più di corazza con considerevole vantaggio della efficienza generale. I nostri cannoni ebbero la superiorità su quelli tedeschi e ciò è dimostrato dal fatto che la nostra nave di testa, che si trovava più vicina al nemico in fuga, ebbe soli undici uomini feriti. L'incrociatore *Lyon* avrebbe avuto la superiorità sul nemico anche se avesse posseduto solo sei grossi cannoni invece di otto. Col sacrificio di due cannoni esso avrebbe potuto raggiungere le navi nemiche prima che queste avessero avuto il tempo di mettersi in salvo in mezzo ai loro campi di mine ed alle loro flottiglie di sommergibili ».

La stampa britannica rilevando la infondatezza delle asserzioni del rapporto ufficiale tedesco, secondo il quale una corazzata britannica sarebbe stata affondata nella battaglia dell'altro ieri, dice di conoscere che tali affermazioni sono come una nuova prova del timore del governo tedesco di annunziare una qualsiasi perdita senza annunziarla con una perdita equiparata da parte del nemico.

I giornali rilevano pure il contrasto fra la condotta dei tedeschi che abbandonarono i marinai britannici che stavano per annegare dopo il combattimento nell'Oceano Pacifico, e quella degli inglesi i quali hanno fatto tutti gli sforzi per salvare l'equipaggio del *Blücher*.

Un ammonimento ai neutri

Secondo l'*Evening Standard*, la vittoria avrà anche effetti politici.

« Con questa vittoria — scrive esso — la Gran Bretagna ha riconfermato il suo dominio sui mari mentre il nemico sta cercando ogni mezzo possibile per sfuggire al nostro controllo sul contrabbando. Questa dimostrazione è giunta opportuna per ricordare ai tedeschi che la Gran Bretagna ha il dominio delle grandi vie del mare e che, esercitando questa pressione si sta adoperando nel modo più umano per mettere fine alla guerra.

« La vittoria odierna può essere anche giunta per ricordare ai neutrali che gli alleati stanno vincendo e che i loro propri interessi dovrebbero dettar ai neutrali stessi un più energico atteggiamento verso l'azione prima che sia troppo tardi. Grandi sforzi si stanno ora facendo a Berlino perchè Roma non prenda la decisione, che è probabile che possa prendere. Oltre al principe di Bülow, il signor von Flotow ex ambasciatore, ed il conte Wedel stanno rivolgendo tutti i loro più grossi cannoni verso coloro che possono consigliare Vittorio Emanuele. I cannoni che hanno tuonato nella battaglia del Mare del Nord possono agire come sufficiente contrappeso ».

Gli ammaestramenti tecnici derivanti dalla battaglia

"Cannoni, cannoni, cannoni,,

LONDRA 26, mattino. — *Sulla estensione dei danni inflitti alla flotta tedesca a Doggerbank i critici navali discutono con grande interesse poichè da essi dipende la immediata e futura vitalità di questa ala della grande flotta tedesca che è costituita da incrociatori corazzati di ultimo tipo.*

Il critico del Times *è propenso a credere che i danni siano stati tali da mettere fuori azione due importanti autorità nemiche per un tempo considerevole se non forse per sempre. Egli dice che gli incrociatori probabilmente danneggiati sono il* Seydlitz *e il* Moltke, *che il* Derfflinger *possiede una velocità sensibilmente superiore e quindi riuscì a tenersi a maggiore distanza dalle navi inglesi che lo inseguivano. In seguito il critico rileva l' importanza dell'azione tanto come dimostrazione della vigilanza da parte della flotta inglese quanto come riduzione della potenza della squadra che i tedeschi usavano per i* raids *contro l' Inghilterra e che per il momento essi non potranno sostituire. Il critico nota pure che la battaglia di ieri l'altro prova ancora una volta l'efficienza del tiro degli artiglieri navali inglesi i quali riuscirono ad infliggere tanti danni nonostante la velocità estrema alla quale navigavano le unità loro e quelle nemiche.*

Il comunicato ufficiale, come voi sapete, dichiara che le perdite a bordo delle navi inglesi furono trascurabili e i critici navali spiegano facilmente questo fatto al quale contribuirono le stesse cause ben note che limitarono le perdite britanniche nella battaglia di Falkland, cioè la superiorità di portata e di calibro delle artiglierie e il maggiore spessore delle corazze. Sembra che queste superiorità siano condizioni non soltanto della vittoria ma della vittoria con perdite minime. Sembra anzi che in ciò vi sia qualche cosa di matematico. Sono i numeri che vincono, i più grandi cannoni, le più grandi corrazze, le più alte velocità e si vince senza sacrificare quasi nulla. Questo principio che in Inghilterra fu imposto nelle costruzioni navali da lord Fischer malgrado tante opposizioni fu finora dimostrato ottimo da tutti gli scontri che in questa guerra si sono avuti.

Il critico del Times *facendo queste constatazioni esclama: « Dunque la parola è una: cannoni, cannoni e cannoni, accoppiati con la velocità ».*

Fra gli incrociatori degli inglesi che operarono ieri, il Lyon *e il* New Zeland *erano già stati prima al fuoco avendo preso parte all' affondamento di tre navi nemiche durante il* raid *di Helgoland.*

Quanto alle navi nemiche si ricorda qui che l'infelice Blücher *fu costruito dalla Germania come una risposta alla prima* dreadnought *varata in Inghilterra.*

Un elemento della battaglia di ieri rimane ancora completamente oscuro ed è la parte che vi ebbero gli incrociatori leggeri e i cacciatorpediniere di cui un numero considerevole partecipò al combattimento. Per confessioni ufficiali qualcuno di essi possiede una velocità di circa 31 nodi.

Dalla parte inglese essi furono già in azione sotto il commodoro Tyrwitt durante il raid *di Helgoland e mostrarono una bella audacia la quale cosa essi debbono aver fatto anche ieri l'altro. Su di ciò si avranno interessanti ammaestramenti. Tuttavia il carattere della battaglia fu essenzialmente di giganti contro giganti poichè gli incrociatori da battaglia che si batterono ieri l'altro dalle due parti sono inferiori solamente alle più grandi* dreadnoughts *che tacciono ancora. Sotto questo aspetto la battaglia di ieri l'altro è l'avvenimento navale più importante che si sia avuto dall' inizio della guerra.*

Un telegramma da Yarmouth dice che la città è esultante per il successo di ieri nel quale si vede una rivincita contro la visita degli Zeppelin *della settimana passata.*

MARCELLO PRATI

Il ritorno dell'Arciduca ereditario a Vienna

VIENNA 26, sera — L'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe è giunto ieri sera di ritorno dal quartiere generale tedesco ed è stato ricevuto stamane dall'imperatore in udienza durata oltre un'ora.

(Stefani)

Attacchi tedeschi nello scacchiere franco-belga

Scontri sanguinosi nell'alta Alsazia

Il comunicato francese

Attività offensiva germanica

Violento attacco ad ovest di Craonne

PARIGI 26, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Sul fronte dell'Yser le truppe belghe hanno progredito nella regione di Pervyse (ad est di Furnes).

I tedeschi hanno mosso all'alba contro le nostre trincee a est di Ypres un attacco eseguito da un battaglione che è stato fermato nettamente: 500 morti, tra cui il comandante della compagnia di testa sono rimasti sul terreno. L'attacco doveva essere appoggiato da compagnie di seconda linea, ma queste, causa il fuoco assai preciso delle nostre artiglierie, non hanno potuto uscire dai loro ripari.

Presso La Bassèe, Givenchy e Cuinchy il nemico ha fatto contro le linee inglesi cinque attacchi. Dopo avere leggermente progredito i tedeschi sono stati respinti lasciando sul terreno numerosi morti e 70 prigionieri fra cui due ufficiali. Questo attacco è stato accompagnato da un tentativo di diversione su parecchi punti del nostro fronte.

Sulla strada da Bethune-La Bassèe ad Aix Noulette (ad ovest di Lens) un reparto nemico che aveva tentato di uscire dalle sue trincee è stato istantaneamente fermato dal tiro della nostra fanteria e delle nostre artiglierie.

Sul resto del fronte, tra la Lys e l'Oise, duelli di artiglieria.

A ovest di Craonne il nemico ha pronunciato due attacchi successivi di una estrema violenza. Il primo è stato respinto, il secondo è penetrato nelle nostre trincee, ma con un energico contro attacco le nostre truppe hanno riguadagnato la quasi totalità del terreno perduto. La lotta continua intorno agli elementi di trincee ancora occupate dai tedeschi.

Nella Champagne, mentre l'artiglieria nemica mostra maggiore attività che nei giorni precedenti, le nostre batterie hanno tirato efficacemente sulle posizioni tedesche.

Nelle Argonne nella regione di Saint Hubert abbiamo trattenuto col fuoco un tentativo di attacco.

Nell'Alsazia il nemico ha impiegato attivamente i suoi lanciamine contro le nostre posizioni a Hartmanswiller ove non vi sono stati nuovi combattimenti. Il nemico ha bombardato Thann, Leimboch e Sentheim.

(Stefani)

Il comunicato tedesco

Posizioni inglesi conquistate sul canale di La Bassée

BERLINO 26, sera. — *Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale in data 26:*

Il nemico diresse ieri come il solito un fuoco d'artigliera contro Middlekerque e Westende-les-Bains; un numero abbastanza grande di abitanti fu ucciso e ferito da tale fuoco, tra gli altri il sindaco di Middlekerque.

Le nostre perdite furono assolutamente insignificanti.

Dai due lati del canale di La Bassèe le nostre truppe attaccarono le posizioni inglesi. Mentre che l'attacco a nord del canale tra Givenchy e il canale stesso non riuscì a conquistare la posizione inglese causa un forte appoggio di fianco, al contrario l'attacco dei badesi sul canale ottenne un completo successo. Ivi le posizioni inglesi vennero prese d'assalto su un fronte di millecento metri. Due forti punti d'appoggio furono conquistati, tre ufficiali e centodieci uomini furono fatti prigionieri, un cannone e tre mitragliatrici furono prese. Gli inglesi tentarono invano di riconquistare le loro posizioni trasformate pei nostri scopi e vennero respinti con gravi perdite.

Le nostre perdite sono relativamente leggere.

Sulle alture di Craonne a sud est di Laon si svolsero combattimenti con pieno successo per le nostre truppe.

Nella parte meridionale dei Vosgi tutti gli attacchi francesi furono respinti: oltre cinquanta prigionieri caddero nelle nostre mani. (Stefani)

La controffensiva tedesca in Alsazia

Sanguinosi scontri corpo a corpo

BASILEA 26, ore 12,30. — *La battaglia alsaziana — questo è il vero nome che può darsi agli scontri ininterrotti e violenti che si svolgono su tutta la catena dei Vosgi — continua malgrado l' infuriare del maltempo e della neve. Oggi soltanto è possibile riassumere con precisione i combattimenti svoltisi nella regione di Hartmannswiller, che costituisce il centro della battaglia, nella quale, dopo principalmente il risultato finale della lotta ingaggiata in questo settore, l'azione odierna è sopratutto una controffensiva tedesca che mira a minacciare le posizioni francesi conquistate in Alsazia.*

I combattimenti nella regione di Hartmannswiller cominciarono verso il giorno 15 gennaio, mentre più a sud in direzione di Obery-Burnhaupt e Dammerkirch si svolgeva una azione dimostrativa.

Squadriglie di aviatori compivano ogni giorno ricognizioni per studiare le posizioni nemiche e spiare il giungere di rinforzi. Dalla Lorena, dalle Fiandre giungevano ai tedeschi truppe di rinforzo che venivano concentrate a Ensisheim per essere dislocate di nottetempo a Wattweiller e Uffholtz donde doveva partire l'attacco per Hartmannswil-

ler. Durante gli spostamenti delle truppe tedesche compiuti con estrema difficoltà sotto il fuoco delle artigliere francesi, Thann, Steinbach e tutte le posizioni dei dintorni venivano cannoneggiate dai tedeschi.

Martedì scorso soltanto gli imperiali raggiunsero le posizioni francesi su Hartmannswiller e presso Hirzenstein. Là si è combattuto fra gli alberi e i reticolati in una lotta corpo a corpo veemente, brutale.

Dopo un nuovo combattimento sotto la tormenta di neve all'alba di mercoledì i tedeschi possedevano le rovine del castello di Hirzenstein. Questa posizione dominante della regione di sud ovest a nord est minaccia il fianco francese di Steinbach.

Ora la lotta continua. Si combatte da una settimana sulle cime dell'Hartmannswiller, una regione simile a quella delle Argonne, coperta di boschi che rendono impossibile un ampio svolgimento di azione e conseguentemente una rapida soluzione della battaglia. Appostate sul margine delle foreste le artiglierie spiano e impediscono ogni audace movimento nemico.

G. DE BENEDETTI

Successi dell'artiglieria inglese
nelle Fiandre

PARIGI 26, sera — *I giornali hanno da Saint Omer:*

Durante tutta la giornata di sabato scorso la grossa artiglieria inglese ha cannonneggiato al di là di Saint Festubert le posizioni tedesche delle regioni comprese fra questa località e La Basseè a due chilometri dalle loro trincee di prima linea, cioè tre o quattro chilometri dietro Saint Festubert. I tedeschi avevano installato un grosso pezzo di artiglieria allo scopo di rispondere alla artiglieria inglese e forse per bombardare Béthune, ma essendo stato scoperto dagli aviatori inglesi, l'artiglieria di un corpo inglese lo ha bombardato nel pomeriggio e la quarta granata è caduta sopra il cannone e lo ha distrutto. L'artiglieria inglese ha inoltre disperso i soldati che a un miglio di distanza installavano un altro cannone di grosso calibro. Nella stessa giornata l'artiglieria ha distrutto tre pompe portate dai tedeschi per vuotare l'acqua che riempiva le loro trincee.

(Stefani).

Le guerre della Turchia

Smentite e rettifiche turche circa le operazioni nel Caucaso
Annunzio di successi nell'Aserbeigian

COSTANTINOPOLI 26 (ufficiale) — *In questi ultimi giorni la stampa russa continua a pubblicare notizie esagerate e contrarie alla realtà circa pretesi successi dell'esercito russo nel Caucaso il quale avrebbe fatto prigioniero tutto un intero corpo di esercito ottomano. La verità va ristabilita come segue:*

L'esercito ottomano, dopo una lunga sospensione nelle operazioni ,aveva iniziato una offensiva. In seguito ai combattimenti coronati da successo dei turchi, i russi furono respinti su tutto il fronte e costretti ad abbandonare cannoni, mitragliatrici e una considerevole quantità di bottino. Mediante questa avanzata le forze principali ottomane erano arrivate fino a Sarykamysch, a due chilometri all'est della frontiera, dove i russi facendo venire importanti rinforzi poterono a grande pena trattenere l'offensiva ottomana. In seguito a violenti combattimenti che durano da quasi un mese e nei quali i russi ebbero perdite enormi, l'esercito ottomano a causa del cattivo tempo passò alla difensiva sulla frontiera. Tutti i tentativi fatti dai russi per prendere le posizioni turche sono falliti, come del resto lo provano gli ultimi comunicati russi.

Negli ultimi giorni i russi ritirandosi dinanzi a una parte del nostro fronte furono costretti a fortificare le posizioni che poterono tenere.

Mentre questi ultimi combattimenti si svolgevano nel Caucaso le nostre forze operanti nell'Aserbeigian contro le forze russe, hanno dovunque riportato successi. In questi ultimi giorni, salvo che a Khoi nei cui immediati dintorni i combattimenti continuano, russi sono stati scacciati da tutte le località importanti dell'Aserbeigian compreso Tabris.

(Stefani)

I russi si fortificano nel Caucaso

COSTANTINOPOLI 26, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Causa le intemperie le operazioni nel Caucaso subirono un arresto dalle due parti. Il nemico che respingemmo da una parte del nostro fronte e che costringemmo alla ritirata si occupa di fortificare le nuove posizioni che potè tenere.*

(Stefani)

Ostinata resistenza ottomana
nella regione dello Tschoroch

PIETROGRADO 26, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: La nostra offensiva nella regione oltre il fiume Tschoroch continua malgrado la resistenza ostinata dei turchi.*

Nella regione di Olty vi furono combattimenti isolati causati dalla tendenza che alcuni piccoli distaccamenti turchi manifestano di mantenere le loro posizioni.

Sugli altri settori del fronte continua il solito cannoneggiamento.

Fra russi e austro-tedeschi

Combattimenti di trincea
sulla sinistra della Vistola
Attività austriaca sui Carpazi

PIETROGRADO 26, matt. — Un comunicato ufficiale dice:

Il giorno 24 non si verificò nessuna importante modificazione tra la Vistola e la ferrovia di Mlawa eccetto qualche combattimento fra elementi poco numerosi e uno scambio di fucilate.

Sulla riva sinistra della Vistola calma relativa. A nord della fattoria di Borzimow i tedeschi riuscirono il 23 ad impadronirsi di una trincea russa avanzata di secondaria importanza. Il 24 quasi nella stessa regione i tedeschi tentarono un'offensiva e riuscirono avanzandosi uno ad uno a riprendere una loro trincea che precedentemente avevano abbandonato, ma dinanzi all' efficacia del fuoco russo dovettero sgombrare questa trincea che i russi rioccuparono.

Nello stesso giorno l'artiglieria russa ostacolò seriamente i movimenti delle truppe tedesche lungo il fronte. Grazie al fuoco della grossa artiglieria i russi si impadronirono sopra un punto di una trincea nemica e delle mitragliatrici che vi si trovavano. Nella regione del villaggio di Kourjeshine, a sette verste a nord di Rawa, l'artiglieria russa distrusse alcune automobili blindate avanzantesi per bombardare le posizioni russe.

In Galizia si constata una certa attività da parte degli austriaci nella regione di tutti i colli dei Carpazzi orientali a partire dal colle di Dukla.

(Stefani)

Combattimenti di artiglieria
nella Prussia orientale

BERLINO 26, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 26 mattina:

A nord-est di Gumbinnen i russi attaccarono le posizioni della nostra cavalleria senza successo. Sul resto del fronte della Prussia orientale si svolsero violenti combattimenti d'artiglieria. Piccoli combattimenti a nord-est di Wloclawek (sulla Vistola) furono per noi coronati da successo.

Nella Polonia orientale ad oriente della Pilica non avvenne nulla d'importante.

(Stefani)

J kobeny occupata dai russi?

LONDRA 26, sera. — *Un telegramma da Bukarest al* Daily Mail *in data 23 gennaio, arrivato con ritardo, reca una notizia da Mamaritza la quale dice che i russi con un energico movimento di offensiva hanno potuto occupare il distretto di Jakobeny che è la chiave dell'Ungheria.*

Dorna Watra è minacciata e la sua caduta è inevitabile. (Stefani)

Le impressioni di Ghenadieff
sulla sua visita a Roma
Nostra intervista coll'uomo di stato bulgaro
(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 26, sera — Il signor Ghenadieff è prossimo al compimento della sua visita ufficiale. Ci siamo voluti riservare queste ultime impressioni, perchè si sembravano più complete e perfette, e lo abbiamo abbordato subito in italiano. Con un uomo come il Ghenadieff che conosce meravigliosamente l'Italia per avervi lungamente dimorato e averne studiato dettagliatamente tutte le più complesse questioni, il solito francese di prammatica era inutile e ridicolo. Egli ha gradito subito questa introduzione.

L'influenza dell'Italia

— Io non so l'italiano, ha detto sorridendo, ma lo parlo come posso (affermazione esagerata, perchè il Ghenadieff ha una pronuncia... da *romano de Roma*.

Glielo diciamo ed egli prosegue con molta franchezza:

— Ho motivo di essere contento della visita che il Governo bulgaro mi ha incaricato di fare in questo momento presso di voi. Non è una parola come un'altra, questa mia soddisfazione, di cui posso oggi ripetervi l'attestato con tranquilla ed esatta coscienza. S'intende che le bellezze d'Italia e di Roma le conoscevo già. iV sono dunque motivi più profondi su cui è inutile insistere nel dettaglio. La politica vi entra in buona parte, ma anche ciò che non risulterà come conseguenza materiale questo mio viaggio, cioè la soddisfazione morale che mi è venuta come rappresentante della Bulgaria da parte del vostro governo e di tutta l'opinione pubblica italiana, è un pegno prezioso che io riporterò nel mio paese perchè esso lo ricambi in eguale misura.

— Di questi risultati politici possiamo dire qualche cosa di preciso nel nostro giornale?

— Non posso neppure ora rompere il mio riserbo. Vi dirò che la Bulgaria ha maggiori motivi di confidare nel suo avvenire, dopo i miei colloqui coll'eminente uomo di stato italiano. Ciò vuol dire che, se molte questioni nostre erano ancora in pendenza, se molte incertezze si temevano ancora per il nostro immediato programma di politica nazionale, al io ritorno in Bulgaria esse sgombreranno quasi completamente l'orizzonte.

— Quali influenze può avere la nostra politica sopra quella bulgara e in quali punti si potranno trovare così perfettamente d'accordo?

— Vi sono questioni di indole generale, come ad esempio la politica adriatica dell'Italia. Insediandosi a Valona, l'Italia ha impedito un predominio per noi pericoloso della Serbia, della Grecia e del Montenegro sull'altra sponda. Le ferrovie che l'Italia dovrà costruire attraverso l'Albania per dare sfogo ai suoi commerci avranno uno sbocco naturale soltanto in Bulgaria, la quale così, mediante queste vie di traffico italiane, si troverà a contatto diretto col Mediterraneo. Le giuste aspirazioni italiane sulla Dalmazia sono un efficace contributo a quell'equilibrio balcanico che potrebbe venire compromesso da un esagerato e illegittimo ingrandimento di una delle Potenze che stanno ai nostri confini. In via particolare vi sono questioni più attuali pertinenti al conflitto europeo, in cui l'Italia e Bulgaria possono camminare d'accordo.

Accordo colla Rumenia, pacifica intesa colla Serbia

— Si tratta della Macedonia?

— Precisamente. Abbiamo a Roma potuto assicurarci che non solo è possibile un accordo positivo con la Rumenia, ma che, stabilito questo, sarà probabilmente possibile anche una pacifica intesa con la Serbia. Coi greci è più difficile, per motivi che non starò a ripetere qui. L'importante in linea assoluta sta in questo: che se ci appare ancora improbabile una nuova lega balcanica che dirima completamente tutti i più acuti dissensi di questi ultimi tempi, tuttavia la mediazione dell'Italia ci potrà essere preziosa per levare di capo almeno i malintesi e gli equivoci inutili e dannosi e aiutare l'iniziativa degli uomini di buona volontà.

— Questo che lei dice, eccellenza, ha una importanza straordinaria e coincide perfettamente coi punti di vista della grande maggioranza degli italiani, la quale ha sempre veduto a malincuore l'insanabile divisione che ha inacerbito le relazioni fra gli Stati balcanici in questi ultimi anni.

E verso la Turchia, in quali disposizioni si trovano i bulgari in questo momento?

— La questione vitale della Bulgaria sta nella Macedonia. La Tracia viene dopo. Risolte le questioni più propriamente nostre, cioè particolari delle nazionalità balcaniche, la questione della Tracia diventerà di interesse europeo. Ciò non vuol dire che noi vi rinunziamo.

— Che cosa si può dire di preciso intorno alle condizioni interne della Bulgaria? E' vero che la questione del prestito, ancora oggi insoluta, avrebbe ritardato o addirittura impedito la preparazione militare della Bulgaria?

— Si tratta del prestito che volevamo concludere a Berlino? So benissimo la discussione che ha sollevato e le varie versioni che si sono date ai ritardi necessari cagionati dalla guerra europea. Posso dirle però che la Bulgaria ha rimediato benissimo a tutto e non si è trovata affatto impacciata nel suo programma già perfettamente delineato e fissato. Noi non abbiamo aspirazioni esagerate; vogliamo semplicemente realizzare un sogno che fu proprio di tutti i popoli forti e generosi: l'unificazione della stirpe in uno stato autonomo, sicuro di sè, deciso ad offrontare compattamente unti il proprio avvenire. Questo programma fu anche l'ispiratore della vostra rivoluzione nazionale, di cui non ci stanchiamo di ammirare gli eroi e gli episodi.

* *

Le dichiarazioni del signor Ghenadieff hanno una singolare importanza in questo momento di dibattiti ancora accesi intorno a pretesi dissidi balcanici. Prendiamo atto delle sue parole, che sembrano iniziare un periodo nuovo di vita e di politica balcanica, nato e fortificato sulla buona intesa fra tutti i vecchi stati della lega. Ora, se la lega balcanica, come il signor Ghenadieff ha detto, non si potrà formare per gli strascichi di odio e le difficoltà irrimediabili che l'ultima guerra ha lasciato dietro di sè, basterà tuttavia per il prossimo avvenire di quelle regioni che gli uomini d'ora non vi aggiungano per loro conto nuovi elementi discriminatori. Specialmente importante è la dichiarazione che il signor Grenadieff ha fatto relativamente ai rapporti che corrono tra Bulgaria e Serbia. Il pernio della questione sta qui: se è vero, come a Roma si dice, che la Bulgaria abbia chiesto al governo rumeno la restituzione della Dobrugia, che il governo serbo abbia a sua volta, mediante i buoni uffici dell'Italia, promesso di lasciare ai bulgari quella parte della Macedonia che spetta ad essi completamente, la pace balcanica si può dire assicurata e l'Italia può contare un successo di più.

Ad ogni modo resta il fatto che le dichiarazioni fatte dal signor Ghenadieff a noi e agli altri giornali lasciano intravedere che è finito il periodo della acuta intransigenza bulgara. Il signor Ghenadieff era reputato a torto per un diplomatico con preconcetti esclusivamente tedescofili: a torto, perchè la sua missione di oggi si compie sotto gli auspici della politica italiana, la quale ha dimostrato di avere senimenti ben diversi di autonomia e di indipendenza dal blocco austro-tedesco.

Auguriamoci che i voti espressi dall'illustre diplomatico bulgaro si abbiano a verificare.

Consiglio dei Ministri
Riserbo sul caso di Hodeida

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 26, ore 21 — Alle 17,30 i ministri si sono riuniti a consiglio. Erano tutti presenti, compreso l'on. Orlando, che ha funzionato da segretario. La riunione si è protratta fino alle 20 circa. Il consiglio si è occupato di nuovi provvedimenti riguardanti le località danneggiate dal terremoto. Queste località saranno divise in sette zone e per ciascuna zona verrà istituito un ufficiale speciale, che dipenderà sempre dal commissario regio. Il Consiglio ha poi lungamente discusso la questione del grano e si è preoccupato dell'agitazione che va estendendosi nel paese, specialmente dopo le notizie allarmanti che giungono da Bari, Lecce e altri paesi.

Il Consiglio si è occupato poi della questione di Hodeida. Il ministro Sonnino ha fatto ai colleghi una minuta esposizione delle varie fasi dell'incidente e sulle deliberazioni che il consiglio ha preso in proposito è stato deliberato di mantenere il più assoluto riserbo.

Il Consiglio si è quindi lungamente occupato di varie importanti questioni riguardanti il nostro esercito e la marina.

'Due favole sull'on. Giolitti,
Una nota polemica della "Tribuna,,

ROMA, 26, sera — La *Tribuna*, in una nota con questo titolo, rileva che da parecchi giorni su parecchi giornali, anche quelli certo rispettabili e anche autorevoli, si parla di una pretesa *neutralità assoluta sino alla fine* dell'on. Giolitti, di misteriosi negoziati fra l'uomo italiano di Stato e l'ex cancelliere tedesco principe di Bulow.

« Noi — continua la *Tribuna* — non siamo custodi del pensiero dell'on. Giolitti e non pretendiamo di conoscerlo e di seguirlo giorno per giorno nei suoi particolari riferimenti a una realtà che giorno per giorno anche essa è esposta allo svolgimento e al mutamento; ma di una cosa sola siamo totalmente sicuri, ed è che questo pensiero non si è certo cristalizzato e non può cristalizzarsi in una formula rigida quale sarebbe quella della cosidetta neutralità assoluta, nè scrivendo questo pretendiamo di fare particolari rivelazioni pur credendo di potere correggere qualche possibile erronea impressione e interpretazione. E del resto basta riferirsi al carattere generale del pensiero dell'on. Giolitti quale si è andato manifestando nella sua lunga e complessa opera di governo, sempre così positivo e aderente alla realtà mutevole, così riluttante dalle formule fisse, sempre così pronto, con quell'opportunismo di alte sfere che è l'essenza stessa della grande capacità politica, a cogliere le occasioni favorevoli che la realtà vada man mano presentando, per poter respingere senz'altro e anche *a priori* queste qualificazioni e classificazioni in cui lo si vorrebbe fissare.

L'on. Giolitti potrà condannare le tendenze di politica internazionale a base di ideologie e di simpatie che dominano purtroppo ancora in molta parte della nostra opinione pubblica opponendo ad esse il criterio del semplice interesse nazionale, e in questo magari i nazionalisti saranno d'accordo con lui e potrà pensare ancora che questi interessi nazionali vadano considerati in un quadro più semplice che non sia quello del momento e ponderati in tutte le loro possibili attinenze, e questo potrà urtare con certe impazienze e certe ardenze. Ma questa stessa ponderatezza di considerazione e la vigilanza dei fatti aperti o oscuri che essa implica sono appunto la negazione delle formule fisse. E quanto poi alle chiacchiere di negoziati e accordi col principe di Bulow di nascosto e magari in contrasto col governo che ha oggi la responsabilità della situazione, sono volgarità settarie che meriterebbero reputazione. Immaginare che un uomo come l'on. Giolitti che ha imparato a conoscere per molti anni che cosa sia la responsabilità del governo, debba dimenticare e trascurare il riserbo imposto dalla situazione e mettersi fra il Governo e un rappresentante diplomatico venendo così meno ai doveri più delicati, è supposizione che si ritorce totalmente contro chi la fa e la propaga come indice della bassa sua mediocrità politica e intellettuale, è diffamazione spregevole frutto di settarismo ma che involve l'intero costume politico del paese.

Scriviamo questo contro le insistenze di dicerie che per quanto assurde possono finire per rendersi nocive, e nocive non tanto alla persona contro cui sono particolarmente dirette, quanto a tutta la situazione politica del paese ».

La versione esatta dell'incidente
al cancelliere del consolato di Trieste

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 26. — L'*Idea Nazionale* ha da Trieste particolari più recenti che permettono di ricostruire più esattamente l'incidente toccato al cancelliere del Consolato italiano, cav. Marcello Zucolin. Contrariamente alle prime voci corse lo Zucolin pare sia stato fermato al confine mentre si recava nel Regno; sembra però che abbia potuto continuare il suo viaggio senza ulteriori noie.

L'*Idea Nazionale* fa poi seguire il dispaccio dalla seguente nota:

A conferma di quanto ci telegrafa il nostro corrispondente, ci giunge un telegramma del cav. Zucolin stesso il quale ci comunica di trovarsi a Udine con la famiglia dopo avere ottenuta una regolare autorizzazione.

Tre feriti per il crollo di un muro
a Napoli

NAPOLI, 26, ore 21 — Oggi alle Fontanelle in seguito alle recenti pioggie è crollato un muro di cinta di una casa. E rimasto gravemente ferito un bambino di tre mesi, la madre che lo teneva in braccio è rimasta illesa. Le macerie hanno ferito anche due scaricanti che transitavano in quel momento su un carretto il cui asino è stato ucciso.

Pei richiamati di marina
della classe 1891

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 26, sera. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro della Mabilisce

I militari di prima categoria della classe

I militari di prima categora della classa del 1891 attualmente in servizio sono considerati a tutti gli effetti, richiamati alle armi a partire dai giorno in cui compono il 3.o anno di effettivo servizio, oppure due o un anno, se rivedibili di classi precedenti;

I militari di prima categoria della classe del 1891 che per qualsiasi motivo si trovino in congedo illimitato anticipato, oppure in licenza illimitata in attesa di congedo o richiamati alle armi.

La data di presentazione alle armi e la data di rinvio alle armi per i militari tutti previsti nel decreto, sarà stabilita dal Ministro della Marina.

Alle famiglie dei militari richiamati sarà concesso il soccorso giornaliero, secondo il decreto 20 settembre 1914.

Il richiamo di tutta la prima categoria
della classe 1891

ROMA 26, ore 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale i militari di prima categoria della classe 1891, attualmente in servizio sono considerati come richiamati alle armi, a partire dal giorno in cui compieranno tre anni di effettivo servizio, oppure due, o un anno se rivedibili di classi precedenti. I militari di 1.a categoria del 91 che per qualsiasi motivo si trovano in congedo illimitato anticipato, oppure in licenza, dovranno presentarsi subito alle armi.

Norme per la requisizione
delle navi mercantili

ROMA 26, sera. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge il quale stabilisce che, quando circostanze di pubblica necessità o di interesse generale dello Stato lo richiedono, il governo precede alla requisizione delle navi mercantili, delle navi di porto, battelli e galleggianti in genere. La requisizione è ordinata dal Ministro della Marina o per delegazione dalle autorità portuali locali nel regno o nelle Colonie e dalle autorità consolari e dai comandanti navali all'estero. Nei casi di urgente necessità la requisizione può anche essere eseguita in nome del ministero della marina di propria iniziativa dalla autorità portuale locale e dall'autorità politica nel Regno e Colonie, dalle autorità consolari e dai comandanti navali.

Il contratto di arruolamento dell'equipaggio continua ad avere vigore durante la requisizione.

E' istituito presso il Ministero della Marina una commissione di requisizione con incarico di procedere in base al corso medio dei noli degli ultimi 15 giorni alla valutazione del compenso da corrispondersi durante il periodo della requisizione al proprietario, armatore delle navi requisite che non abbia stipulato uno speciale accordo con il ministero.

La commissione è presieduta da un capitano di vascello. Sulle decisioni della commissione e ammesso ricorso al Ministro della Marina, il quale decide inappellabilmente con decreto motivato, udito il comitato del consiglio superiore della marina mercantile.

La nave deve essere restituita nel pristino stato. Al termine della requisizione una commissione tecnica nominata dal ministro della marina accerterà gli eventuali danneggiamenti sofferti dalle navi in conseguenza del servizio prestato. Sulle navi requisite potrà essere imbarcato, occorrendo, un comandante militare, ovvero un commissario Regio in rappresentanza dell'amministrazione dello Stato.

Il decreto che porta la data del 21 gennaio avrà vigore fino a nuove disposizioni.

Una dimostrazione di donne a Bari
contro l'aumento del prezzo del pane

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BARI 26, sera — Da parecchi giorni nei rioni popolari serpeggiava un vivo malcontento per l'aumento del prezzo del pane, della farina e della pasta. Un pezzo di pane da 750 grammi si vendeva a 40 centesimi e la farina era arrivata da 55 a 60 centesimi al chilo.

Stamane verso le 9 si riunivano in piazza della Prefettura circa 200 donne, reclamando il ribasso del prezzo del pane e della farina. Le dimostranti si sono recate al palazzo municipale che hanno tentato di invadere, ma la forza pubblica è riuscita a sbandarle. Dopo poco una commissione di quattro donne è stata ricevuta dal prosindaco avv. Micucchi e dagli assessori Cerri e Morfini, i quali hanno assicurato che la Giunta si sarebbe riunita di urgenza e avrebbe preso provvedimenti per aderire alle richieste del popolo.

Il sindaco, intanto, si trovava alla Camera di Commercio ove prendeva parte ad una importante riunione fra i rappresentanti dei consorzi granari della provincia di Bari. La folla però non se ne voleva andare, e allora l'assessore Cerri, affacciatosi a un balcone, ha detto al popolo che il pane sarebbe stato ribassato a 40 centesimi al chilo e la farina si sarebbe venduta a 45 centesimi: inoltre da oggi il municipio avrebbe aperto tre spacci di pane e farina.

Ciò nonostante le donne divise in gruppi hanno percorso le vie della città vecchia invitando i cittadini a riunirsi di nuovo in piazza della Prefettura per rinnovare le grida ostili. Verso le 16 si è avuto un nuovo agglomeramento di popolo nella piazza, colle solite grida di «Vogliamo pane e lavoro».

Frattanto hanno cominciato immediatamente a funzionare i tre spacci comunali. Però il popolo reclama il ribasso della farina a 40 centesimi al chilo e si temono nuovi e gravi incidenti.

A ciò si aggiunga l'agitazione nella nostra classe proletaria: da circa due mesi sono senza lavoro un migliaio di lavoratori e le nostre autorità non pensano a procurarlo, mentre vi sono molte opere pubbliche da condurre a compimento. In molti stabilimenti le paghe sono state diminuite. I commercianti vendono a prezzi esagerati le loro mercanzie. E' da deplorare che le nostre autorità soltanto oggi, quando hanno visto la folla tumultuosa in piazza, abbiano preso quei provvedimenti a cui avrebbero dovuto pensare qualche giorno addietro. Le autorità di P. S. temendo incidenti, hanno preso rigorose misure per garantire l'ordine pubblico. La truppa è consegnata e sono giunti rinforzi di carabinieri e guardie dalle città vicine. Il servizio è stato diretto nella piazza della prefettura dal vicequestore in persona, cav. Toccafondi.

Una tragedia della malavita a Bergamo

BERGAMO, 26, ore 21 — Nelle prime ore di stamane, fuori Porta Nova e precisamente nella via Giacomo Tiraboschi è accaduto un orribile fatto di sangue. Un giovane, certo Zanini, uscito dopo mezzanotte da un'osteria, chiamava a sè la prostituta Bortolotti Teresina. Fra i due nacque un litigio e la giovane invitò lo Zanini a lasciarla poichè oggi doveva uscire dal carcere un suo vecchio amante. Improvvisamente il giovane Zanini estratta una rivoltella esplose due colpi contro la ragazza uccidendola, e poi rivolta l'arma contro sè stesso si esplose un colpo alla tempia rimanendo all'istante cadavere.

Sul posto accorsero le guardie e le autorità e i due giovani vennero trasportati all'ospedale.

Relazioni tese fra Vaticano e Belgio

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 26, sera — (X) - Quantunque tanto in Vaticano quanto alla legazione del Belgio, ove ho cercato informazioni si mantenga il più assoluto riserbo, nondimeno nei circoli bene informati si parla con insistenza e con documentazione di particolari, di un grosso incidente che sarebbe avvenuto tra la segreteria di stato e il ministro del Belgio, barone d'Erp. Questo incidente avrebbe avuto la sua origine nel contegno tenuto in genere dal vaticano e in ispecie dalla stampa cattolica italiana in occasione dell'arresto del cardinale Mercier.

In proposito si narrano aneddoti dai quali sarebbe dimostrato un partito preso contro il patriota cardinale belga.

Uno fra questi, che non è noto, è raccontato in una corrispondenza pubblicata dal giornale A. B. C. di Madrid sul suo numero 19 corrente.

Reduce dal conclave, dopo aver peregrinato attraverso la Francia del nord, il cardinale Mercier rientrava nel Belgio e giungeva ad ora tarda della notte ad Anversa. Era pressochè impossibile in quei giorni trovare un alloggio perchè tutti gli alberghi erano occupati. Il cardinale allora pensò di rivolgersi alla nunziatura e mandò all'uopo il suo segretario mons. Vallega. Ma il nunzio, mons. Tacci Porcelli, allegando pretesti, si rifiutò di ricevere il cardinale.

A parte questo e altri aneddoti ho anche ragione di credere che il barone d'Erp sia rimasto offeso dal contegno dell'«Osservatore Romano» che non credette, prima, di pubblicare un vibrato e caldissimo telegramma di Re Alberto al Papa e poi — peggio ancora — giustificò la mancata pubblicazione, affermando che in quel telegramma si contenevano affermazioni e notizie che al giornale erano risultate «non vere». Inoltre si narrano altri minori incidenti nei quali sarebbe coinvolta oltre la responsabilità del cardinale Gasparri anche quella del cardinale olandese von Rossum.

In seguito a questi incidenti sarebbe avvenuto un primo scambio di lettere fra il barone d'Erp, il cardinale Gasparri e il cardinale von Rossum; pare anzi che il barone d'Erp avrebbe minacciato di lasciare Roma e di rompere le relazioni diplomatiche quante volte la segreteria di stato pontificia e la stampa cattolica, contrariamente al sempre blaterato proposito di neutralità, perseverasse in un contegno che il ministro considera per lo meno antipatico verso il suo paese.

Sono in grado di aggiungere che il cardinale Gasparri avrebbe diretto lettere esplicative sia al barone d'Erp sia al cardinale von Rossum, ma non pare che di queste il ministro belga si sia accontentato.

E' probabile che, non volendo il Vaticano acutizzare la questione e desiderando invece di comporre amichevolmente il delicato incidente, la segreteria di stato si determinerà a pubblicare una dichiarazione categorica nell'«Osservatore Romano» per la quale l'incidente stesso sarà considerato come risoluto e composto.

Aspettando, intanto, le relazioni del Vaticano col minisro belga a Roma restano enormemente tese.

Soldato che si spara al piede
per sottrarsi al Servizio militare

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA 26, sera. — Ieri sera il comando militare di Genoca era sossopra in seguito a un grave fatto. Verso le 19,30 un soldato di sentinella alla polveriera Lanercio, era stato aggredito da uno sconosciuto e gravemene ferito d'arma da fuoco in un piede.

Questa era la prima notizia pervenuta per fonograma, al comando. Sul posto si recarono alcuni ufficiali i quali appresero dal comandante del corpo di guardia, distaccato dal' 89.o fanteria, che verso le 19,30 era stata intesa una detonazione d'arma da fuoco proveniente dalla polveriera. Accorsero alcuni soldati i quali trovarono steso a terra il compagno Angelo Nonna che da due ore si trovava di sentinella.

Egli era gravemente ferito a un piede, interrogato disse che poco prima era stato colpito da una fucilata esplosa da un individuo che si era avvicinato silenziosamente a lui e che dopo averlo ferito s'era dato alla fuga.

La sentinella fu subito soccorsa e trasportata all'ospidale miliare, dove venne ricevuta di urgenza e giudicata guaribile in 25 giorni.

Del fatto si occupò l'autorità militare la quale ebbe subito fondato motivo per dubitare della veridicità della versione data sull'accadutogli dal soldato Nonna. Venne fatta una minuziosa inchiesa la quale condusse ad accertare in modo assoluto che la sentinella non era stata aggredita da alcuno, e che perciò doveva essersi ferita da sè stessa.

Oggi il soldato poichè si trovava in condizioni di poter rispondere venne lungamente interrogato. Alle molte contestazioni fattegli finì con cadere in mille contraddizioni poscia piangendo confessò che da un momento di sconforto si era sparato da sè stesso al piede per sottrasi al servizio militare.

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

La Tigre è uno degli animali più distruttivi ed è una sorgente di grave pericolo alla vita. Il Sapone Sunlight conserva ed allunga la vita dei vostri panni, ma è una sorgente di distruzione per il sudiciume e la sporcizia. Come una Tigre può in una sola notte compiere una tremenda strage in un villaggio, così un sapone cattivo può rovinare un intero bucato corrodendo le fibre dei tessuti. Il Sapone Sunlight è un sapone assolutamente puro che preserva i vostri abiti e risparmia tempo, denaro e fatica. Provatelo.

Gladstone e l'Italia

Il prof. Zumbini, integrando alcuni suoi scritti precedenti intorno al pensiero politico di Gladstone, ha testè pubblicato un volume (*W. E. Gladstone nelle sue relazioni con l'Italia*, Bari, Laterza, 1914), che merita di essere letto dagli italiani, per la ricca documentazione di fatti, che contiene intorno al periodo del nostro Risorgimento. Egli premette alcune notizie biografiche sul grande statista inglese, accentrando in particolar modo i suoi rapporti di vita e di pensiero con l'Italia che contribuirono a formare nel suo animo quella corrente di viva simpatia verso la nostra patria, la cui prima manifestazione furono le celebri lettere al conte di Aberdeen, sulle condizioni del reame di Napoli: preludio di una costante azione politica in pro' dell'Italia.

Segue, nel libro del Zumbini, un'accurato studio sulla «Questione italiana nel Parlamento inglese», desunto dagli *Hansard 's Parliamentary Debates*, dove le più importanti discussioni che ebbero luogo pro' e contro l'unità italiana nella Camera inglese, intorno al 1861-63 sono diligentemente esposte, con particolare rilievo della posizione in esse assunta dal Gladstone, in quel tempo Cancelliere dello Scacchiere.

Come documento vivo della ricostruzione storica tentata in questi primi capitoli del volume, lo Zumbini riporta il testo delle lettere del Gladstone a Lord Aberdeen, nella traduzione del Massari, e il resoconto parlamentare di due importanti discorsi tenuti dal Gladstone nella Camera dei Comuni in difesa dell'unità italiana, in contradizione coi fautori delle decadute dinastie, e specialmente con Sir Bowyer, ultima lancia spezzata in pro' della causa borbonica.

Chiude il volume un'appendice concernente Lord John Russel, che, col Palmerston e col Gladstone forma la grande triade dei difensori del nuovo regno italiano nel Parlamento inglese.

* *

Da questo sommario, già può argomentarsi l'interesse del libro, il cui pregio più grande è nella raccolta dei documenti, anzichè nella sintesi storica tentata dallo Zumbini. Troppo si sente che egli ricalca con passività le lettere e i discorsi gladstoniani, non aggiungendovi di suo che una certa enfasi di sentimento, che produce un'cco un po' fastidiosa e non dà nessun rilievo storico alla figura di Gladstone. Si comprende facilmente come lo Zumbini sia stato indotto a scrivere il suo libro più da un'ingenua e sentimentale ammirazione verso la simpatica figura del ministro inglese, che da un vero interesse storico e politico.

L'importanza delle *Lettere* gladstoniane e l'influenza che esercitarono sull'opinione pubblica europea derivano dall'opportunità del momento storico in cui furono scritte e dall'intento non politico ma umanitario del loro autore. Nel 1851, quando, abrogata la costituzione, sedati i moti insurrezionali, il governo borbonico compiva, nella sicurezza della più completa impunità, i più feroci atti di repressione, le parole di Gladstone ebbero l'effetto di riaprire improvvisamente la quistione napoletana, che ormai pareva scevra di ogni interesse internazionale. Il motivo delle *Lettere* fu puramente occasionale; nessun incarico segreto aveva ricevuto Gladstone dal suo governo, e neppure un compito personale d'indagine egli s'era proposto nel recarsi a Napoli. La ragione del suo viaggio era stata affatto privata; ma era facile a un uomo vissuto tra i principii e le istituzioni del liberalismo inglese, sentire, fin dal primo contatto, lo stridente contrasto di un regime dispotico e incostituzionale; e quindi provar la curiosità di una più approfondita indagine; infine il bisogno di denunciare all'opinione pubblica europea l'enormità di quel che aveva osservato. Tuttavia, con la cautela, propria degli uomini politici, Gladstone ed Aberdeen non resero di pubblica ragione le *Lettere*, se non dopo aver compiuto privatamente qualche passo presso il Governo napoletano, per ottenere bonariamente qualche concessione umanitaria; tentativo che, com'era naturale, fallì.

Pubblicate le lettere, l'impressione fu immensa; se ne moltiplicarono in breve tempo le edizioni e le traduzioni in tutta Europa; lo stesso Governo napoletano ne fu scosso e tentò di replicare, per attenuare il danno delle gravi rivelazioni. Ma la fama di Gladstone, la nota dirittura del suo carattere, il completo disinteresse del suo intento, e più di tutto la precisa documentazione delle *Lettere*, accordarono ad esse un credito illimitato presso l'opinione pubblica.

Il tono delle *Lettere* rispecchia fedelmente la mentalità inglese, sobria, pacata, non facile agli anatemi, efficace nella lucidità delle narrazioni, solida nelle sue convinzioni morali e religiose, che le danno talvolta un'intonazione sinceramente commossa. La descrizione del governo di Napoli è fatta con pochi tocchi precisi: «Tutte le idee morali e sociali sono capovolte; invece di essere rispettata, la legge è odiosa; base del governo è la forza, non l'affezione; fra il principio di libertà e quello di ordine, non alleanza, ma antagonismo violento; il potere governante che insegna essere l'immagine di Dio sulla terra, agli occhi della immensa maggioranza della gente che pensa, compare avere per attributi tutti i generi di vizi. Io ho ascoltato pronunciare a suo riguardo le seguenti energiche, ma troppo vere espressioni: «E' la negazione di Dio eretta a sistema di governo». E altrove, comentando i criteri di giustizia punitiva, egli dice: «Nei paesi dove si osserva la giustizia, si puniscono i pensieri; ma, nel caso di cui discorro, s'inventano i pensieri per poterli punire».

Ma la parte più sostanziale delle *Lettere* sta nella precisa documentazione degli abusi, desunta dalla notizia dei maggiori processi politici, dalla personale ispezione alle carceri, dalla dolorosa storia dei più eminenti personaggi del Regno, caduti ingiustamente in sospetto, e trattati alla pari coi volgari delinquenti. E tra costoro, il triste primato spetta a Carlo Poerio, delle cui vicende discorre diffusamente il Gladstone, che ebbe agio di vederlo e di parlargli nel bagno di Nisida.

Assai caratteristica è poi la riproduzione di alcuni brani di un *Catechismo filosofico ad uso delle scuole inferiori*, opera di un tal canonico d'Apuzzo, ufficialmente riconosciuta e imposta dal Governo negl'istituti d'istruzione del Regno. Essa è come la filosofia di quella politica, della quale sottolinea in maniera assai caratteristica i punti più salienti. Ivi è contrapposta la vera filosofia a quella dei *filosofi liberali*, uomini che producono ogni sorta di mali, e «segnatamente la dannazione eterna dell'anima». Un capitolo della vera filosofia è destinato a illuminare le menti sulla vera indole del potere sovrano. Questo è dichiarato non solamente divino, e risedente tutto nel Re, ma ancora illimitato. Dal che l'Autore fa derivare conseguenze formidabili ,esposte in una forma infantile e catechistica. Giova riprodurne qualche saggio: «*Discepolo*: Può il popolo stabilire da sè le leggi fondamentali di uno Stato? *Maestro*: No, perchè una Costituzione, ossia le leggi fondamentali, sono necessariamente una limitazione della sovranità: e questa non può ricevere alcun limite se non in virtù di un atto della propria volontà, altrimenti non sarebbe più quel supremo e altissimo potere creato da Dio per il benessere della società». Lo spergiuro di Ferdinando trova anch'esso il suo posto nel sistema: «*Discepolo*: Supponete che un Principe, assumendo la sovranità di uno Stato, abbia accettata o ratificata la Costituzione e che abbia promesso o giurato di osservarla: è egli obbligato a mantenerla? *Maestro*: E' obbligato, purchè essa non distrugga le fondamenta della sovranità, e purchè non sia opposta agli interessi generali dello Stato. *Discepolo*: Voi dunque credete che un Principe non è obbligato a osservare la Costituzione, allorquando essa impugna i diritti della sovranità? *Maestro*: Il Principe non è obbligato a conservare una Costituzione che è in opposizione coi divini comandamenti, ma è obbligato a conservare intera e intatta la suprema potestà stabilita da Dio e da Dio a lui conferita. Per ciò allorquando il popolo ha proposto una condizione che abbassa la sovranità e il Principe ha promesso di osservarla, la proposta è un'assurdità, e la promessa è nulla». Viene ora, soggiunge Gladstone, la pietra di volta dell'arco, la quale compie e cementa tutta la fabbrica con la concatenazione e la finitezza che possono appartenere alla frode, alla menzogna, all'ingiustizia e all'empietà: «*Discepolo*: Chi deve decidere se la Costituzione lede i diritti della sovranità ed è contraria al benessere del popolo? *Maestro*: Il Sovrano, perchè in lui risiede 'l supremo potere stabilito da Dio nello Stato con lo scopo del buon ordine e della felicità». A questi inganni nei raziocinii, ben potevano corrispondere eguali frodi e violenze nella sfera del governo e della polizia!

* *

I discorsi di Gladstone hanno, come ho precedentemente detto, un carattere polemico, servendo a controbilanciare l'efficacia dei fieri anatemi contro il nuovo Regno, scagliati dai fautori delle antiche Dinastie. Pure, attraverso di essi, due principii di grande valore politico emergono, che già da soli valgono a individuare l'atteggiamento dell'Inghilterra nella formazione del regno italiano. Gladstone scalza dalle basi i ragionamenti del suo contradittore, il Bowyer, con queste memorabili parole: «Il principio che io sostengo contro l'onorevole mio amico, si è quello che l'esistenza di un popolo non dipende principalmente e sopratutto dal riconoscimento per parte delle altre nazioni. La divina Provvidenza concedette alle nazioni di vivere di vita propria, di essere i primi giudici ed arbitri dei proprii destini. Ed è quello che il popolo italiano ha fatto e compito, è quello che tutti gli uomini, eccettuato il mio onorevole amico, li videro fare e compire; ed in virtù di questo, esso ha acquistato il diritto di essere chiamato, anche quando non sia riconosciuto dalle altre nazioni, il popolo che costituisce il regno d'Italia». La storia delle formazioni nazionali nel secolo XIX è la lenta e faticosa esplicazione di questo principio: faticosa, perchè si compendia in una dura lotta contro le violenze, gli arbitri, le sopraffazioni di quelle Potenze che vogliono intervenire nella faccenda interna delle altre nazioni. Se lo Zumbini avesse saputo mostrarci, in iscorcio, la storia del Risorgimento d'Italia, attraverso l'esplicazione di questo principio della politica gladstoniana, avrebbe compiuto veramente un grande lavoro, dandoci le più intime e profonde *relazioni* di Gladstone con l'Italia, che ci prometteva col titolo del suo libro.

L'altro principio a cui testè alludevo, è quello dell'*appoggio morale* tra le nazioni; idea essenzialmente moderna, come dice lo stesso Gladstone, e avente una «vera potenza in Europa». «E' un segno importante, egli soggiunge, di avanzata civiltà e di reale, sostanziale e non apparente progresso negli affari di quaggiù, questo che dopo essere passati per uno stadio in cui non v'era altra influenza che quella della spada, siamo adesso arrivati ad un'epoca in cui la mente di alcuni uomini ha potere su quello di altri, ed in cui, senza bisogno di ricorrere alla forza materiale, si sente e si riconosce la forza di un principio».

Questo importante concetto integra il precedente, e l'uno e l'altro insieme illuminano vivamente gli aspetti più salienti della politica inglese del secolo XIX.

GUIDO DE RUGGIERO

Il piazzale esterno della stazione di Avezzano

Echi del terremoto

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Fiuggi ha riparato ogni danno

Le benemerenze del Consiglio comunale

FIUGGI 26, ore 21 — A poco a poco da questo ridente paese scompaiono le traccie del terremoto, che non è ormai se non un ricordo lontano, di cui anche la popolazione più minuta va pian piano dimenticandosi. Tutto ormai torna a funzionare regolarmente. Il Municipio con a capo il sindaco infaticabile signor Gerolami, funziona di continuo per tutti i bisogni della vita cittadina. La popolazione, che aveva trovato un ospitale conforto nei locali messi a disposizione del Grand Hotel e del palazzo della Fonte, si è già costruite le baracche, ove le case presentavano lesioni più gravi, o ripara sollecitamente ai danni del terremoto, tornando ad abitare nelle antiche dimore.

Ad alleviare il freddo di questi primi rigidi giorni passati all'aperto, si è provveduto con una saggia disposizione del sindaco, il quale ha messo alla portata di tutti i bisognosi la legna dei boschi municipali che sovrastano il paese. Un decreto regio assicurerà un ristabilimento ancora maggiore dell'ordine perchè il comune potrà liberamente assumere un mutuo rispondente ai bisogni del momento, secondo lo spirito che informa il decreto.

A quest'opera benemerita del sindaco hanno collaborato tutti i membri della giunta comunale. Bisogna quindi ricordare i nomi degli assessori Raparelli, D'Amico, Falconi, Severa. Il segretario comunale signor Marzano, il quale ebbe già a provare in Calabria i danni orrendi del terremoto è stato pregevolissimo per l'opera di soccorso immediatamente prestata alle popolazioni smarrite nel panico subito dopo il terremoto disastroso del giorno 13.

Fiuggi oggi è tutta ridente ed animata. L'on. Pais, consigliere provinciale e l'on. Zegretti deputato del collegio hanno molto contribuito a far noti al governo i bisogni della popolazione, a lenire gli effetti dolorosi del terremoto. Ormai non resta che attendere la nuova stagione di primavera e di estate in cui, secondo il solito, gli alberghi si riempiranno di festosi forestieri e l'acqua rinnoverà come prima i suoi miracoli.

L'opera della "Sucai,,

AVEZZANO 26, ore 21 — Uno dei più grandi coefficienti della risurrezione materiale e civile di Avezzano e delle regioni colpite dal terremoto è stata l'opera svolta dalla «Sucai» (sezione universitaria club alpino italiano) che ha inviato quassù un gruppo meraviglioso di gente alla cui instancabile iniziativa si è rivolta più volte l'autorità militare e civile di Avezzano e di Sora. La «Sucai» si è particolarmente curata di Massa D'Alba, una borgata quasi completamente distrutta apportandovi aiuti morali e materiali.

Questi giovani che viaggiano magnificamente a piedi hanno visitato le regioni più inospitali che il terremoto ha devastate portandosi specialmente nei luoghi dove le comunicazioni regolari erano interrotte e gli aiuti diventavano di giorno in giorno più difficili. Registrare i singoli episodi di abnegazione e spesso di eroismo di cui hanno dato prova questi giovani volenterosi è impossibile. Nella cronaca minuta e nella grande storia del terremoto l'opera loro sarà segnata con parole d'oro. Si ha notizia intanto che fra essi si trova anche qualche rappresentante di Bologna. La «Sucai» è stata degna compagna di quel manipolo di stupendi pompieri emiliani che Bologna, Budrio e Cento hanno inviato in queste desolate regioni.

Bologna ricostruirà San Benedetto dei Marsi

ROMA 26, ore 21 — Nella conferenza che oggi qui a Roma un rappresentante del Comune di Bologna ha avuto col ministro dei LL. PP., si è deciso in massima che a Bologna venga affidata la ricostruzione del comune di San Benedetto dei Marsi ove sono circa cinquecento superstiti privi di tetto. Si provvederà alla costruzione di baracche per la sede del municipio, delle scuole e degli altri uffici pubblici e per il ricovero della popolazione.

I pompieri bolognesi furono quelli che apportarono a San Benedetto i primi soccorsi; e i primi trenta feriti gravi di quel comune furono trasportati ad Avezzano cogli automobili bolognesi.

Vari furono poi i salvataggi compiuti dai pompieri di Bologna a San Benedetto, per cui l'opera loro benemerita è viva quanto mai fra i superstiti del disgraziato comune.

Fu perciò opportuna la scelta della località ove dovrà ancora esplicarsi l'azione generosa di Bologna.

I ferrovieri romani e l'inchiesta

ROMA 26, ore 21 — Si sono riuniti i funzionari delle prime tre categorie delle ferrovie dello Stato. I presenti erano oltre duecento. Dopo aver commemorato i colleghi e i ferrovieri rimasti vittime del terremoto, fu iniziata la discussione sulle accuse che vengono rivolte alla amministrazione ferroviaria e al suo personale e sulle rivendicazioni dell'opera della amministrazione e dei suoi agenti, che prima e soli prestarono soccorsi ai colpiti del giorno 13 e per gran parte del giorno successivo 14, fino a quando cioè non arrivarono finalmente sul luogo le provvidenze della pubblica pietà, dell'esercito delle altre amministrazioni dello Stato.

Nel corso della discussione è stato accertato in modo inoppugnabile che fino dalle prime ore che susseguirono al disastro, pervenutane notizia alla stazione di Roma-Termini, dalla stazione di S. Maria furono immediatamente approntati i treni di soccorso, muniti di tutto il necessario per i primi soccorsi e per il ristabilimento delle comunicazioni. La notizia fu comunicata telefonicamente alla prefettura, la quale rispose che avrebbe provveduto. Per di più il comm. Pettinelli, capo della stazione principale di Roma-Termini, si recò in persona a conferire col prefetto di Roma il quale gli confermò che 'aveva disposto per l'invio dei necessarii soccorsi a mezzo delle aurotità di Sulmona, assicurandole che null'altro sarebbe occorso. Nonostante queste recise assicurazioni fu provveduto ad inviare un primo treno di soccorso che partì alla una pomeridiana del giorno 13 e che fu veramente provvidenziale. Altre notizie precise e quasi altrettanto inoppugnabili furono portate a conoscenza dell'assemblea per dimostrare che le manchevolezze attribuite alla amministrazione non sono tutte ad essa imputabili.

La riunione ha poi approvato il seguente ordine del giorno:

«I funzionari delle ferrovie di Stato residenti in Roma, avuta notizia della inchiesta deliberata dal consiglio dei ministri sull'andamento dei servizi ferroviarii in occasione del terremoto di Avezzano, constatato, come risulta da prove inconfutabili, che i primi e soli soccorsi alle vittime nel giorno del disastro furono portati dalla amministrazione ferroviaria, mandano un caldo saluto ai ferrovieri di tutte le categorie che con mirabile spirito di abnegazione compirono il nobile dovere loro, fanno voti che le indagini si svolgano con adeguata ampiezza e con le dovute garanzie di verbalizzazione e di documentazione, ma con sollecitudine, onde il personale ferroviario non resti a lungo di fronte al paese sotto il sospetto di una gravissima responsabilità determinata dal fatto che l'inchiesta del governo fu circoscritta nei riguardi della sola amministrazione ferroviaria e non di tutte le amministrazioni di Stato tenute pure esse alle urgenti opere di soccorso; fanno voti altresì che la relazione integrale della inchiesta sia rèsa di pubblica ragione».

Il Papa visita ancora l'ospedale di Santa Marta

ROMA 26, ore 21 (X) — Accompagnato dal cardinale Gasparri, papa Benedetto XV ha fatto oggi una terza visita ai feriti abruzzesi ricoverati al lazzaretto di Santa Marta.

Il Papa ha attraversato al solito i due cavalcavia che conducono dalla basilica di S. Pietro al lazzaretto, si è intrattenuto amorevolmente coi feriti più gravi e coi medici che lo hanno accolto e accompagnato, quindi dopo un giro durato circa un'ora, il Papa con lo stesso itinerario è rientrato nel suo appartamento.

Nuovi uffici postali nel Parmense

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 26, sera — E' stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Madregola (prov. di Parma).

E' stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Cosello di San Pietro (prov. di Parma).

Una lancia della nave "Libia,, affondata a Taranto da una torpediniera

(Per telefono al Resto del Carlino)

TARANTO 26, sera. — Verso le 16,30 una lancia a vapore, appartenente alla nave *Libia*, staccatasi dalla stazione torpediniere a Mare Piccolo, attraversando il canale navigabile, usciva dal Mare Grande per compiere colà dei servizi presso alcune navi ivi ancorate. Contemporaneamente una torpediniera, di ritorno da servizi presso le isole semaforiche, stava entrando nella stazione, nel momento stesso che la R. Nave *Puglia* doveva rientrare nel Mare Grande. La lancia a vapore è stata investita dalla torpediniera che ha voluto evitare lo incontro con la nave *Puglia* e la lanvia è colata a picco. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime umane, giacchè l'equipaggio è stato salvato prontamente dai marinai della torpediniera.

Ad una piccola stazione al confine franco-belga

Bambini francesi che vanno a chiedere un po' di pagnotta ai soldati tedeschi.

I LIBRI

Panzini, Pirandello, Bechi

Donne, madonne e bimbi: è il titolo d'un nuovo volume di novelle di Alfredo Panzini, pubblicato dallo *Studio Editoriale Lombardo*. Sono poche novelle lunghe, dove si ritrova tutta l'arte (che dico l'arte? tutta l'anima) dello scrittore romagnolo. Questo va sempre più confermando il suo primato tra gli scrittori italiani d'oggi: non saprei chi, meglio di lui, sia degno d'esser paragonato ai migliori stranieri, pure restando così italiano, così saporitamente nostro.

Mi piace specialmente questo suo ultimo volume perchè in esso non resta equivoco possibile circa il valore e il carattere di questo autore, che molti si ostinano a considerare e a chiamare un ironista. E il Panzini lo è infatti, ma soltanto perchè il contrasto fra l'ideale e la realtà prende in lui codesto aspetto fatto di piccoli repressi stupori e di corose smorfie e di sapienti sottigliezze. Il contrasto però in lui non si risolve nell'ironia, non si adagia nell'atteggiamento sarcastico diventato fine a se stesso, come in taluni accade; ma si perde lunga al di là dell'ironia stessa, la quale anzi riceve nuova spinta e un senso di maggiore acerbità. Sicchè il valore della sua arte (e ripeto che d'arte non si può parlare a proposito del Panzini nel suo significato estetico, ma di un senso più complesso e ricco sopratto di contenuto morale) il valore della sua arte dunque è nella tragicità che scaturisce da quel beffardo contrasto di apparenza e di realtà, di desiderio e di osservazione, di speranza e di delusione. Il Panzini è un profondo amatore dell'uomo, ma non lo stima: vede chiaramente la sua miseria e la tristezza del suo destino. Questo suo stato d'animo monocorde, è definitivo: lo ritroviamo sempre, appunto perchè il problema che involge non si esaurisce in una qualunque soluzione, neppur provvisoria. Il Panzini vede soltanto i termini del problema, spizzanti faville e luci pungenti nel loro urto, ma non esce di fronte ad essi — dalla posizione negativa. Par che dica: — E' curioso, sai che nella vita accadano sì strane, e sì dolorose anche nella loro comicità! Ma perchè gli uomini (e anche le donne) son fatti così? E' perchè non si cambiano? E perchè io non sono pure come vorrei che si cambiasse? E che cosa è la mia critica di fronte alla realtà dei loro mali?

A tutte queste domande egli non sa neppure di rispondere; e tutta la sua opera si riduce ad un'ampia dimostrazione che quelle domande sono al tutto stesso necessarie e prive di ragionevole risposta. Intelletto ingenuo e anima fondo, religioso, il Panzini manca di quella fede che sola potrebbe dare la chiave del problema, che si fa sempre più enorme e complicato dinanzi agli occhi suoi.

*

Luigi Pirandello con *La Trappola* (Treves) ha fatto un volume di Novelle. Eccellente volume dal punto di vista puramente novellistico. Il Pirandello è uno scrittore di grande profondità, ma è pieno d'ingegno e di spirito, tanto sicuro che leggendo un libro suo non avrete motivo d'annoiarvi. Nè con questo voglio fargli un'accusa di superficialità. Il Pirandello, come tutti i siciliani, è rimasto nella tradizione realistica del Verga e del Capuana, sentendo vere l'intensa drammaticità del primo o la duttilità narrativa dell'altro; ma in più ha portato, di suo, una certa tendenza comica che ha potuto passare per umorismo, mentre in sostanza non è che una predilezione — più che altro stilistica — per le forme più strane, curiose e ingegnose dell'eterna vicenda dei casi umani. E ingegnoso appunto è il Pirandello nel cogliere dalla realtà gli elementi adatti a fornire effetti di comicità anche nel dolore, ed è questo, mi pare, il suo carattere più saliente e il suo pregio maggiore. Egli ha una fantasia unilaterale, ma inesauribile nel suo genere, e dal caso considerato via via sa ricavare quanto forse nessun altri saprebbe; con quel suo stile disinvolto, un po' dinoccolato, impreciso, impuro, ma sempre vivace e saporito. Vero novelliere da giornale quotidiano, che deve fare impressione volta per volta, senza bisogno d'esser troppo ricordato, anzi piuttosto del contrario, il Pirandello resta alquanto diminuito quando, nel volume, vediamo la struttura eguale, il metodo costante della sua arte, che non decade mai, però, a maniera o a meccanicità.

*

Giulio Bechi è ormai ben noto per le sue novelle d'argomento militare. E quale argomento potrebbe dare, a un competente che sia anche un artista, ispirare visioni più schiette e animate da un più vivo soffio di poesia? Ora il Bechi è un animo veramente schietto e sente con passione la vita degli accampamenti, delle caserme, delle guarnigioni: se egli quando scrive, non pensasse «che scrive» (e che scrive per l'editore e per il pubblico), e se scrivesse soltanto quando l'ispirazione lo preme, potrebbe darci delle opere modestamente perfette. Ma il suo difetto è talvolta di voler «fare» la novella, il bozzetto, mescolando gli elementi di pura ispirazione con altri troppo letterarii e dilettantistici. Da ciò il livello diseguale dei suoi lavori che vanno dal più trito manierismo alla più semplice e bonaria rappresentazione veristico-sentimentale della vita soldatesca, con qualche spunto umoristico tutt'altro che disprezzabile, e una toscanità piana o disinvolta, simpaticissima.

In questo suo ultimo volume, oltre al pregio solito e moralmente lodevole del Bechi — cioè un alto idealismo circa la missione dell'esercito — trovo anche qualche spunto macchiettistico assai felice (vi sono figure d'ufficiali e di soldati vive e parlanti, tra i molti manichini) e trovo finalmente tutti gli elementi narrativi felicemente concretati in alcuni bozzetti, che vanno tra i migliori dello stesso autore: *La piccola amica d'Antonicu Sotgiu*, *L'onore è salvo*, *Una donna!* Il quale ultimo lavoro è anche soffuso di una nostalgia non ristretta al puro tema, ma sintomatica come carattere generale e sempre presente nell'animo del soldato italiano, del quale fu al tempo stesso la debolezza e la forza.

Nel suo insieme insomma un volume «buono» e interessante, anche se non appartiene a una categoria non primaria e se non costituisce una potente rivelazione, ma solo la prosecuzione cosciente d'un nobile e geniale programma.

ALDO VALORI

Tribunale penale di Bologna

I 'colpi di scena, al processo pei furti al Duilio

Le gravi deposizioni del capitano cav. Stagi

Alle 15 in punto si apre l'udienza. Il Presidente invita tutti i testimoni escussi ad entrare nell'aula.

Il P. M. legge lo stato di servizio del Bagnoli e il Presidente conclude che il documento dell'Amministrazione carceraria conferma la rettifica opposta dall'imputato per documentare gli errori delle donne che lo accusano.

Il Presidente incomincia ad esaminare i testimoni della lista aggiunta del P. M.

Nell'assenza del collega Pandolfini, si interroga il brigadiere Inghima.

Il graduato delle guardie dice che in seguito alle «indagini»...

— quali indagini? — domanda il Presidente.

L'Inghima non sa dire nemmeno di quali ricerche si tratta e accenna a contraddizioni della voce pubblica e conclude:

— Io dico quello che dico... il tribunale apprezzerà....

— Ma sugli elementi che portate voi al processo, c'è poco da fare apprezzamenti...

Il brigadiere ripete la solita circostanza a carico dei due giudicabili; anche lui ha veduto una sera il Bartellini fermo per la via col Bagnoli.

— Ma — aggiunge — ero distante...

Non sa precisare la data di quell' incontro.

Una confidenza misteriosa

Il P. M. vorrebbe sapere dall'Inghima se è vero che durante un appostamento vide una donna che egli credè opportuno di pedinare, di seguire in casa e se è vero che quella donna, a patto di non venire nominata, fece rivelazioni su quello che accadeva al «Duilio».

P. M. — Racconti ai giudici...

Avv. *Ovaglio* — Ma può fare il nome della donna?

— *Teste* — Il nome non lo vorrei fare...

Avv. *Niccolai* — E allora non racconti nulla...

Pres. — Se si tratta di una «confidente» ed ella non vuol farne il nome io non posso obbligarla perchè la legge non mi autorizza.

Il teste rimane indeciso, e poichè la donna in questione è citata come teste, il Presidente decide di chiederne notizia a lei direttamente, salvo a metterla a confronto col brigadiere.

Il teste è licenziato ma lo richiama il P. M. per domandargli informazioni sui rapporti tra il Commissario Perales e l'agente Gherardi.

Il brigadiere Inghima non sa nulla.

P. M. incalza, il Presidente interviene opponendosi a che si muovano contestazioni su un procedimento giudiziario che il tribunale non conosce.

Invita il rappresentante del P. M. a formulare domande precise e l' avv. Bordignon approfitta dell'autorizzazione presidenziale per bersagliare il testimone di interrogazioni dirette a stabilire quali erano i rapporti tra il Commissario Gino Perales e la guardia scelta Gherardi.

Ma l'Inghima si ostina a dichiarare che non sa nulla in proposito.

E il P. M. va su tutte le furie:

— Bella figura venite a fare qua!... E devono essere proprio le guardie ad ammutolire dinanzi ai giudici...

L'Inghima si stringe nelle spalle e va a sedersi tra i testimoni interrogati.

Il ferroviere che accusa

Si chiama il testimone Amedeo Cozzi, impiegato delle ferrovie di Stato, addetto a Berlalia, dove sbriga mansioni che, secondo un attestato del capo-stazione, non possono essere affidate ad altri.

Sta, con la moglie e con la figlia a dozzina della Bianca Miscelli, nella casa di via S. Carlo, dove si fa pensione anche ai pregiudicati, tipo Bagnoli, e dove secondo le risultanze processuali, il commissario di Settentrione è andato a rintracciare le prime fila dell'intricata impresa dei furti al «Duilio».

Il Cozzi, è acquisito agli atti, è il consolatore della Miscelli. Con lui, la giovane padrona di casa aprì l'animo suo angosciato, subito dopo la «chiamata» del commissario. Il Cozzi la conforto e le suggerì di mettere il marito al corrente di quanto le era capitato. Ma la donna non si dava pace. E il Cozzi allora per farle coraggio le disse che anche a lui il Bagnoli — il coinquilino pregiudicato — aveva offerto di acquistare roba rubata: precisamente un corredino per la sua bimba.

Fornitore era sempre il Bartellini, il facchino del «Duilio».

Fu sempre il Cozzi che si decise a informare il marito della Miscelli dell'accaduto...

Pres. — Ma perchè lei s'interessava tanto di questa faccenda che non la riguardava nè punto nè poco?...

Teste — Non lo so neppure io... Capirà, tante volte si fa quello che non si è pensato di fare...

Prima che il Cozzi passi ad esporre una sua teoria sugli atti istintivi, il Presidente lo invita a precisare le circostanze successive sulle quali egli può fornire lumi alla giustizia.

Il contributo del Cozzi supera tutte le previsioni... anche perchè prima di oggi, non c'era traccia, tra le carte processuali, di quel po' po' di roba che il teste è venuto a dire all'udienza.

Un altro «colpo di scena» sul genere di quello già offerto dalla Miscelli e dal Perales, per dimostrare come la roba rubata doveva trovarsi in casa del Bartellini.

Il Cozzi racconta che quando la donna scese le scale con gli oggetti in questione per portarsi al Bartellini, egli le tenne dietro. La vide quando si incontrò con un uomo che aveva in testa un berretto galonato e contrassegnato dal nome di una ditta in lettere dorate tra i galloni.

Riconobbe in quell'uomo, il facchino Antonio Bartellini.

— Ma non era buio quando avvenne lo incontro? — chiede il presidente non ancora soddisfatto, nonostante la ricercatezza dei particolari offerti dal testimone.

— Era buio.... ma c'erano i lampioni accesi. Eppoi si aggiunga il riverbero di una fiamma della vetrina di un bottegaio.... senza contare che i due erano sull'uscio di casa Bartellini e dall'andito flottava la luce elettrica....

Il testimone, come si vede, non ha alcun dubbio sulle gravi circostanze che afferma. Si passa alle contestazioni.

Partite a scopa e polizze del Monte

Il Bagnoli domanda la parola per smentire il Cozzi. Nega anzitutto di avergli fatto le proposte note della vendita del corredino, e passa poi ad illustrare i rapporti che egli aveva con l'impiegato ferroviario. Dice che la moglie di lui lo incaricava di andarle a impegnare gli oggetti al Monte di Pietà, di fare alcune spesucciuole alla Cooperativa ferrovieri.

— Un'altra proposta io feci al signor Cozzi — dice il Bagnoli — quella di adoperarsi per trovarmi un po' di lavoro. Ed egli mi fece rispondere che non voleva compromettersi per un pregiudicato...

Continuando, il Bagnoli dice che nonostante pregiudicato, il Cozzi gli faceva l'onore di giuocare a scopa con lui, la sera, a veglia in casa della Miscelli, e che quando egli se ne andò da Bologna, bevvero insieme una bottiglia.

Il P. M. coglie la palla al balzo per insistere su una sua domanda preferita:

— Se c'erano questi buoni rapporti, perchè il Cozzi dovrebbe essersi rivoltato oggi contro di voi?

Il Bagnoli non lo sa...

Il Bartellini si limita per conto suo a negare recisamente tutto quello che il Cozzi ha affermato a suo carico.

Il P. M. domanda al testimone se sappia che si è tentato di subornare la Martoni, quella che «fa le carte».

Il Cozzi non ha dati precisi in proposito e accenna a un discorso sentito, di certe pratiche di un certo avv. Bellucci. Ma nulla dice che dia anche una lontana apparenza di base a questa ipotesi del rappresentante dell'accusa pubblica.

Racconta invece con il solito lusso di particolari di avere assistito a una scenata in casa della Miscelli. L'avv. Bellucci — il Cozzi si ostina ad affibbiare al «detective» questo titolo professionale — voleva che la Miscelli dichiarasse di aver portata la refurtiva in casa Bartellini. E la ingiuriava. A un certo momento intervenne per intimare al visitatore di andarsene.

Prima che il testimone sia licenziato, gli avvocati della difesa gli rivolgono alcune domande dirette a precisare i termini del suo soggiorno nella casa della Miscelli.

L'avv. Niccolai gli domanda poi se egli ha rapporti con il commissario Perales.

Il Cozzi dichiara che non lo ha mai conosciuto.

Gli svenimenti di una testimone

A richiesta del P. M. il Presidente richiama per un momento il vice-commissario dottor Rosati. Dice il sostenitore della pubblica accusa che alcuni testimoni indotti dalla difesa hanno affermato che prima di entrare in casa del Bartellini, per la perquisizione, egli si trattenne, circa un'ora e mezza, a passeggiare su e giù per la via...

Il dott. Rosati nega recisamente di essersi trattenuto sulla via e ricorda con precisione l'impiego della mattinata, nella quale la perquisizione ebbe luogo.

Avv. *Niccolai* — Ma se nessuno si è mai sognato di farlo passeggiare...

Entra nell'aula la testimone Mazzucchi, la ex padrona di casa del Riddo. Deve deporre sulla circostanza dell'acquisto di un baule.

Si avanza con passo malfermo, si guarda intorno smarrita.

Il Presidente la invita a rivolgersi verso il tribunale e la teste dà in un pianto dirotto. Pronuncia poi, quattro, cinque parole ed è assalita da convulsioni.

Prima che il cancelliere, gli avvocati e un brigadiere di P. S. facciano in tempo a soccorrerla, cade a terra urlando.

Il Presidente sospende l'udienza. E la donna è portata via, a braccia, fuori dall'aula, tra i commenti della folla turbata dal pietoso incidente.

Un collega del «Mattino»

Alla ripresa, dopo cinque minuti di sospensione, è chiamato il collega Antonio Pandolfini cronista del «Giornale del Mattino», sollecitamente accorso in tribunale appena ricevuto l'avviso per telefono, dall'usciere. Il Pandolfini deve deporre su una circostanza di lieve entità: su un incontro avvenuto nell'agosto scorso tra il commissario Perales e il Bellucci. E racconta:

«Il Bellucci andò a fare una scenata al «Giornale del Mattino» che lo aveva attaccato per la sua opera di investigazioni private a vantaggio del Bartellini. A un certo momento dopo avere asserito che il «Giornale del Mattino» lo aveva voluto rovinare — è il Pandolfini che racconta — il Bellucci cambiò tono, si fece espansivo e, tolto di tasca un Cristo, cominciò a baciarlo giurando e spergiurando che il Perales voleva la sua rovina. A questa scena — soggiunge il Pandolfini — io rimasi così nauseato che ordinai immediatamente al Bellucci di uscire. Egli volle prima consegnarmi un foglio dattilografato sul quale erano riprodotti brani di corrispondenza intercorsa tra lui e il Perales. Poi se ne andò. Poco dopo, mentre io telefonavo alla Camera di Commercio sopraggiunse nel mio ufficio il commissario Perales. E mentre io, seccatissimo per questa visita non attesa e non gradita, stavo per interrompere la comunicazione telefonica, si precipitò ancora nell'ufficio il Bellucci. Fissando negli occhi il Perales egli cominciò a dire con voce piagnucolosa: Gino, Gino, perchè mi vuoi rovinare?... Sono uscito di prigione dove c'erano dei pidocchi lunghi così...

Il Perales gli rispose duramente che non poteva fare nulla per lui. Io li invitai tutti e due ad uscire dal mio ufficio. Se ne andarono, ma un reporter mi disse che erano rimasti un'ora e mezzo a discutere tra loro in fondo alle scale, dove attendeva una signora: credo la moglie del Perales.

La deposizione del Pandolfini è finita, ma il pubblico ministero ha alcune domande da rivolgergli. Egli vorrebbe sapere dal Pandolfini se gli risulta che il Bellucci facesse una campagna contro la questura e se era vero che avesse preso dei soldi da alcuni avvocati di Bologna per spedire dei telegrammi al Ministero dell'Interno. Il Pandolfini non sa nulla. Il Presidente domanda al testimone per quale motivo il Perales si era recato nel suo ufficio. Il Pandolfini spiega: Voleva pregarmi di telefonare al segretario del Prefetto, cav. avvocato Murè, per sapere se la sua domanda di asnettativa era stata inoltrata. Il teste è licenziato.

L'oste di via Polese ha una memoria di ferro

Grotti Armando, oste di via Polese, conosceva Mingione il pregiudicato abruzzese che voleva vendergli catene, orologi, provenienti da una fiera.

Il Mingioni gli offerse anche oggetti di chincaglieria del «Duilio». Esclude che gli fossero offerti come rubati. Poteva essere roba acquistata sotto prezzo.

Il Presidente domanda al signor Carpi presente se gli impiegati del «Duilio» possono acquistare oggetti sotto prezzo.

Il Carpi lo ammette; ma il Bartellini soggiunge che talvolta ne ha acquistato, per suo uso e consumo.

Avv. *Niccolai* — Il teste ha mai fatto prestiti a Commissari di P. S.?

Teste — Se avessi i suoi quattrini!...

Avv. *Niccolai* — Lasci stare i miei. Li ha fatti o non li ha fatti?...

Il teste nega.

La difesa vorrebbe sapere come e perchè si è ripescato questo testimone che ha una memoria... di ferro, perchè si ricorda che il Mingione gli fece «due anni or sono» il nome del Bartellini.

Nonostante l'incalzare delle domande del P. M. e dei difensori l'oste non dà spiegazioni molte persuasive. Perciò il merito di questa insignificante deposizione va tutto attribuito alla diligenza del commissario Perales.

Una sfilata di guardie

Belfiore, guardia di P. S. Prese parte alla perquisizione in casa del Melchionni, dove non si trovò nulla.

Depone che il Gherardi in seguito al trasloco dal Commissariato di Settentrione, uscì dinanzi al teste in questa frase:

— Commissario, presto o tardi me la pagherai...

Biagi, altra guardia di P. S. ha presente quando la Miscelli entrata nell'ufficio del Commissario gli annunciò che per ordine del marito, aveva restituito gli oggetti al Bartellini.

Allora il Commissario disse: Ho capito. Siete d'accordo col Bartellini.

Poi uscì dalla stanza e pochi minuti dopo fu chiamato per prendere parte alla perquisizione diretta dal vice-commissario dott. Rosati.

Riferisce sui particolari ormai noti della perquisizione. Si ritorna per una precisa domanda dell'avv. Niccolai sulla circostanza della visita della Miscelli al Commissario.

Il P. M. e gli avvocati difensori hanno da muovere parecchie contestazioni alla guardia Biagi che, per eccesso di zelo nel fornire i particolari a conforto dell'assunto della polizia, si è ingolfato in una via insidiosa.

L'avv. Niccolai domanda al Biagi quali erano gli oggetti che la Miscelli portò al Commissariato. E la guardia risponde:

— Delle posate, del madapolam e qualche cosa altro. —

Come si ricorda la Miscelli ha escluso recisamente che tra gli oggetti da lei restituiti al facchino si trovasse altra merce all'infuori della pezza di madapolam e delle posate.

L'avv. Niccolai insiste perchè le parole del Biagi siano esattamente riferite a verbale. Poi rivolto al testimone domanda:

— Il Biagi assisteva il vice-commissario dott. Rosati nella perquisizione in casa Bartellini: ha dichiarato che la moglie del facchino indicò subito al funzionario e agli agenti i tre involti sospetti annunciando il dubbio che si trattasse di roba rubata. I tre involti furono aperti: di Biagi vide che cosa contenevano. Come mai nè all'atto della perquisizione quando la moglie del facchino esternava i suoi dubbi e il vice-commissario la interrogava per conoscere la provenienza di quella roba, nè dopo quando nell'ufficio di polizia si procedeva ad indagini, a interrogatori, ad accertamenti al medesimo scopo, il Biagi non ha sentito il dovere di interloquire spiegando che si trattava degli oggetti da lui veduti sul tavolo del commissario Perales quando ve li aveva portati la Miscelli?

La guardia a questa uscita inattesa del difensore, si fa rossa in viso, si impappina e non sa che rispondere. Poi preso il coraggio a due mani dice:

Io sono un agente... segreto (*ilarità*).

L'avv. Niccolai domanda ancora all'agente Biagi se il commissario Perales l'onorava della sua fiducia dandogli incarichi personali come quelli di portare biglietti per affari privati.

Il testimone risponde:

— Io faccio la guardia non il postino...

L'avv. Niccolai lo coglie in flagrante bugia contestandogli che nella occasione dell'affare Beduschi, del quale l'avv. Niccolai stesso dovette occuparsi, egli ebbe occasione più volte di portare biglietti del Perales a un redattore del «Carlino», invitato ad intervenire nella faccenda come arbitro, e che, essendo presente, conferma. Ma il Biagi non si dà per vinto e continua a negare.

Si scrvola sulla circostanza e il P. M. domanda al testimone se è vero che il Bellucci tentò di subornarlo. Il Biagi afferma che il Bellucci gli offrì prima da bere e gli fece capire poi che avrebbe potuto guadagnare qualche carta da cento se avesse detto che gli oggetti sequestrati si trovavano sul tavolo del commissario nelle prime ore del mattino stesso nel quale fu compiuta la perquisizione.

Anche questo testimone ammette a domanda del P. M. che la guardia scelta Gherardi aveva motivi di rancore col commissario Perales e voleva vendicarsi.

Le gravi dichiarazioni del capitano cavaliere Stagi

E' invitato a deporre il capitano delle guardie cav. Carlo Stagi. Egli racconta che un giorno il Bellucci capitò nel suo ufficio e gli disse che poteva dimostrare l'insussistenza dell'accusa lanciata contro di lui di aver tentato di strangolare la Miscelli. Poichè nel giorno in cui avrebbe dovuto compiere il mancato omicidio, era a letto malato e lo assisteva la guardia Nubile. Il cav. Stagi ebbe occasione d'interrogare in proposito la guardia Nubile che negò di essere mai stata in casa del Bellucci.

Il P. M. domanda al testimone se gli risulti che esistevano i famosi motivi di rancore tra la guardia scelta Gherardi e il commissario Perales. Il cav. Stagi lo esclude. Ed aggiunge a dimostrazione del suo convincimento:

— Io ho avuto alle mie dipendenze la guardia Gherardi per molto tempo: soltanto due volte ho dovuto punirla. Una volta per abbandono del posto, l'altra per maltrattamento di un arrestato. Il Gherardi era addetto al Commissariato di Settentrione: una sera il piantone lo pregò di assumere il suo posto perchè doveva salire in camerata a cambiarsi le scarpe. In quel frattempo sopraggiunsero alcuni agenti portando un arrestato: invano sonarono il campanello del Commissariato. Il Gherardi non si fece vivo. Dell'indugio approfittò l'arrestato per impegnare una colluttazione cogli agenti e darsi alla fuga. Ricordo che il Perales pretendeva che io punissi non il Gherardi ma il piantone che s'era fatto sostituire. Questo, secondo il cav. Stagi, non dimostra affatto che il Perales avesse risentimenti contro la guardia, della quale fra l'altro, parlando col testimone, aveva sempre detto un gran bene.

Il P. M. vuol sapere se risulti al testimone che il Gherardi fu rimosso dal suo ufficio al Commissariato, perchè percepiva mancie e mediazioni illecite per le concessioni di patenti ad esercizi di vario genere. Il cav. Stagi risponde:

— Mi risulta che quando si trovava in Bologna il comm. Tringali ispettore generale della P. S., incaricato di una inchiesta sulla questura, e dopo che il Gherardi aveva dichiarato al Procuratore del Re di aver visto sul tavolo del commissario Perales gli oggetti che furono poi sequestrati in casa Bartellini, un delegato alle dipendenze del Perales, e precisamente il Martone, traslocato in seguito alla inchiesta, ne faceva una per conto suo contro la guardia Gherardi. Ne fui informato e riferii di questa grave scorrettezza al comm. Tringali, il quale ordinò immediatamente al delegato Martone di troncare le indagini avviate di sua iniziativa.

Le dichiarazioni del capitano cav. Stagi suscitano grande impressione. Pochi minuti prima delle 18 il Presidente sospende l'udienza rinviandola all'indomani.

Il "Carlino,, assolto dall'accusa di violazione di segreti

Il 23 Ottobre u. s. annunziammo che un comunicato del Ministero dell'Interno riferiva che il nostro giornale, insieme con altri, era stato deferito alla Autorità Giudiziaria per divulgazioni di segreti politici o militari.

Infatti l'Autorità Giudiziaria apriva contro di noi una istruttoria per le notizie relative alla occupazione di Valona, divenuta in seguito un fatto compiuto. Noi ci siamo difesi provando che la informazione incriminata aveva avuta libera circolazione sulle linee telefoniche dello Stato e prima ancora che a noi era pervenuta ai giornali di Roma, che la riferirono.

Data la assidua vigilanza che la censura ha sempre esercitata sulle trasmissioni telefoniche, ciò costituiva per noi la garanzia sufficiente che le notizie concernenti Valona non costituissero un segreto qualsiasi.

Nella istruttoria ci è stato pure agevole dimostrare che pubblicammo la notizia per dovere professionale e che la nostra buona fede era fuori di ogni dubbio.

Oltre a ciò abbiamo potuto mettere in rilievo il patriottismo del nostro giornale che in moltissime occasioni ha passato sotto silenzio avvenimenti che apparivano quali segreti di Stato.

Valutando tutte queste ragioni la Sezione di Accusa, presso la nostra Corte di Appello, ha emessa sentenza di completa assoluzione del giornale.

Nelle fasi di questa istruttoria e nei limiti consentiti dal nuovo codice di procedura penale siamo stati assistiti dall'avvocato Tazzari.

Il processo dell' "apache,, a Genova

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA, 26, sera — Alla Corte d'Assise, dopo una interruzione di due giorni, si è ripreso il processo contro l' «apache» Marius Costa. Assisteva un pubblico numerosissimo. L'udienza odierna si è svolta intorno all'efferato delitto di Salita S. Rocco per l'assassinio del notissimo cambiavalute Pietro Pippo, il quale fu ucciso a colpi di rivoltella da due uomini, l'imputato Costa e l'ucciso apache Marchard — mentre usciva da casa sua diretto al negozio posto in via Andrea Doria. Sono stati sentiti il padre e il fratello del morto.

Le deposizioni dei due congiunti dell'assassinato hanno prodotto nel pubblico immenso, fremiti di intensa commozione. E' stata intesa, quindi, la giovane Carlotta Poggi, una eroina, sulla quale si fecero tante polemiche e che, come si è detto, è stata revolverata dagli assassini mentre aveva tentato di affrontarli.

La deposizione della Poggi ha dato luogo a diverse contestazioni. Gli avvocati di parte civile e della difesa hanno pure fatto contestazioni ai testimonii successivi uno dei quali per poco non fu incriminato. Il processo continuerà ancora nei giorni successivi ed è probabile che sabato si abbia la sentenza la quale ormai non è dubbia.

La conferenza di Guglielmo Ferrero a Verona

VERONA 26, ore 20. — Guglielmo Ferrero ha tenuto al Teatro Nuovo, dinanzi a un pubblico numerosissimo e scelto, la sua conferenza sulle cause della conflagrazione europea e sulla pace futura. — L'o. con una acuta disamina storica, affermò la responsabilità della Germania nel conflitto attuale. Scagionò Guglielmo II dall'accusa di aver voluta la guerra rilevando anzi che egli si mostrò e lavorò sempre per la pace, ma dovette piegarsi alla volontà dello stato maggiore e dell'opinione pubblica che si credevano, dopo la vittoriosa guerra del 70, consacrati ormai alla vittoria. La guerra attuale è quindi una conseguenza del trionfo germanico del 70, — e della presunzione del popolo tedesco. — L'o. ritiene che la Germania sarà vinta e che il rimaneggiamento della carta d'Europa, perchè porti a pace duratura, dovrà farsi sulla base delle nazionalità e precisamente dovrà risolvere le cinque ardenti questioni: la Polonia, quella degli slavi meridionali, l'Alsazia e Lorena, l'irredentismo Rumeno, e l'irredentismo italiano. Che se così non fosse, e il tedesco fosse il vincitore, l'Europa sarebbe ripresa da una serie sanguinosa e terribile di sommosse e rivoluzioni per diecine e diecine d'anni.

L'o., specie negli accenni alla Serbia, alla Rumenia, e all'irredentismo italico, fu accolto da ovazioni.

L'agitazione degli studenti universitarii di Catania

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

CATANIA 26, sera — Mentre un'agitazione finisce l'altra comincia. Oggi è la volta degli studenti universitari, ragion per cui il Magnifico Rettore ha deciso la chiusura dell'Ateneo.

La causa dell'agitazione è ben nota: si tratta della vecchia vertenza fra gli studenti e l'ospedale Vittorio Emanuele, che si trascina da anni e che non accenna ad entrare nella fase risolutiva.

Gli studenti abbandonarono quel nosocomio in seguito ad alcuni incidenti avuti con il direttore amministrativo avv. Salemi. Il 15 giugno 1913 gli studenti mentre uscivano pacificamente dall'ateneo per distribuire alla popolazione atti che spiegavano la ragione del loro abbandono dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania venivano brutalmente aggrediti da centinaia di individui. Fra tali aggressori, per dichiarazione dello stesso Prefetto senatore Muervivi, furono riconosciuti non pochi infermieri dell'ospedale Vittorio Emanuele, che indossavano i calzoni dell'uniforme di servizio.

Su querela degli studenti presentata contro ignoti, furono dal magistrato rinviati a dibattimento ben 36 individui, fra cui buon numero di quegli infermieri, e, non per il fatto materiale, ma per commesse responsabilità morali, lo stesso direttore amministrativo avv. Salemi, e altri fra il personale ospedaliero.

Il processo subì molti rinvii, ma gli studenti se ne disintetressarono, assumendo che la questione morale rimarrebbe qualunque potesse essere la parola del Magistrato.

Ora essendo avvenuta, in virtù della recente amnistia, la eliminazione del processo, gli studenti hanno dichiarato che per loro rimane sempre assodata la colpa di quei rinviati a giudizio.

E vana riesce ogni dimostrazione contraria, secondo cui l'amnistia estingue la azione penale e fa sì che il reato sia come non consumato.

Resta integra ed insoluta per loro la questione morale.

Per tali motivi l'Università è stata chiusa, stante le rinnovatesi agitazioni degli studenti ed il Consiglio accademico ha deliberato che si sottoponga un'altra volta la questione al Ministro. Gli studenti d'altro canto insistono nel loro deliberato e sul loro giornale attaccano vivamente l'on. De Felice al quale danno la colpa perchè la questione si è tanto portata alle lunghe.

La cooperazione agricola nazionale per i piccoli proprietari

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 26, ore 21 — Stamane al ministero di agricoltura il sottosegretario di Stato on. Cottafavi ha ricevuto in particolare udienza il cav. Carlo Sandoni consigliere provinciale di Bologna, il quale ha reso noto all'on. sottosegretario che già tanto si era occupato dell'argomento, lo scopo, gli ordinamenti e il promettente funzionamento della cooperativa agricola nazionale per i piccoli proprietarii. Ciò specialmente per quanto si riferisce all'azione presa in quest'anno per favorire il piccolo proprietario nella maggiore intensificazione della cultura agricola, e per tutte quelle applicazioni di previdenza che alla produttività e sicurezza della cultura si riferiscono.

L'on. Cottafavi ha subito confermato tutto il suo favore, tutto il suo interessamento alla nuova organizzazione e ha richiesto particolareggiate notizie, dichiarando che il ministero, in attesa di future disposizioni legislative per la piccola proprietà, favorirà ora certamente l'iniziativa nella sua organizzazione e nella sua ultima applicazione tendente a procurare praticamente notevoli aiuti ai proprietarii e coltivatori della terra.

L'organizzazione sarà pertanto intensa e il Sandoni dovrà per invito ricevuto riferire sollecitamente di nuovo al ministero, il quale intende occuparsi con specialissima cura dell'importante argomento.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

Giovinetta trucemente assassinata presso Napoli

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 26, ore 21. — Ieri sera poco dopo le 22, a certo Pasquale Balsamo, guardiano del casello N. 15 della ferrovia circumvesuviana presso Bosco Tre Case si sono presentati sei giovani in compagnia di una ragazza diciassettenne, certa Antonietta Vitiello, i quali richiesero al cantoniere ospitalità. Questi, rifiutò. I giovani allora, rotti i vetri della finestra a pian terreno, riuscirono ad entrare nella casa in un momento in cui, passando un treno, il Balsamo era stato costretto ad allontanarsi per fare il suo dovere. Contemporaneamente echeggiava un colpo d'arma da fuoco.

Il cantoniere ritornando sui suoi passi vide i giovani che fuggivano, e che fuggendo spararono contro di lui un colpo di rivoltella fortunatamente andato a vuoto. Entrato nel casello, il Balsamo trovò la Vitiello crivellata di ferite d'arma bianca, alla mammella e al torace, già cadavere, in una pozza di sangue.

Denunziato il fatto, tre individui sospetti sono stati arrestati.

La causale del delitto è tuttora ignota.

Sul luogo si sono recate le autorità per le constatazioni di rito. Il cadavere è stato poi trasportato al cimitero.

Coppia di adulteri arrestati a Genova mentre si imbarcava per l'America

ANCONA 26, ore 21. — La signora Laura Lauri, di anni 30 di Pausula supplente all'ufficio postale di Montemarciano, del quale è titolare il di lei marito, aveva stretto relazione col maestro elementare Palestro Tonini di Fano, d'anni 24, ammogliato con certa Giuseppina Moncagni.

I due amanti decisero di fuggire in America. Il Tonini pensò procurarsi un passaporto per Buenos Ayres, nel quale per evitare sospetti fece includere il nome della propria moglie, facendo credere che entrambi avevano trovato un buon posto di maestri elementari. Il posto della moglie legittima sarebbe invece stato preso dall'amante. La Lauri pensò a procurarsi una discreta somma di denaro e falsificò vaglia e fece altri pasticci nell'ufficio postale, riuscendo a impossessarsi di circa sei mila lire.

Il 19 i due amanti si eclissarono. Il marito della Lauri riscontrò subito l'ammanco e sporse denunzia. La nostra questura iniziò subito le indagini.

Ora è giunta notizia da Genova che i due fuggitivi sono stati colà arrestati. Ad essi sono state sequestrate 5200 lire. Saranno tradotti nelle nostre carceri a disposizione della autorità giudiziaria.

Gravi disordini a Figline commessi dalle rivestitrici di fiaschi

FIRENZE 26, ore 21. — Giunge notizia da Figline che stamane alla casa socialista si sono riunite oltre cento rivestitrici di fiaschi per protestare contro la mancanza di lavoro. Dopo animata discussione, le donne, accompagnate da ragazzi sono scese in paese, dove sono avvenuti gravissimi disordini.

Contro le fattorie del marchese Bargugli Petrucci e del signor Innocenti e contro ville furono lanciati numerosi sassi. Andarono in frantumi molti vetri. Altri danni sono stati prodotti al palazzo della nuova Banca. Non sappiamo ancora quale sia la entità dei danni arrecati dai dimostranti.

Sul luogo sono state mandate da Firenze varie compagnie di soldati in rinforzo, per timore di altri gravi disordini.

Ferisce gravemente la moglie e si annega

PADOVA 26, sera. — A Cinto Euganeo si è svolto un impressionante dramma dell'alcoolismo.

Certo Luigi Ambrosi d'anni 31, contadino, dedito al vino, rincasando ubbriaco, trovò la moglie Teresa Muta di anni 29, che lo rimproverava per il suo triste vizio.

L'Ambrosi allora si impadronì di una affilata roncola, con la quale s'avventò contro la moglie, che ferì in più parti del corpo: quando la vide sanguinante, fuggì di casa e andò ad annegarsi in una roggia vicina.

La Muta fu giudicata guaribile in 40 giorni; sembra che rimarrà col viso sfregiato per sempre.

Un fratello del senatore Foratti suicida a Montagnana

PADOVA 26, sera. — Stamane si è sparato un colpo di rivoltella al capo il sig. Antonio Foratti d'anni 69, fratello del defunto sen. Foratti.

Il suicida, che dimorava a Montagnana, dove era notissimo, accorato per la morte di due suoi figli, s'era stamane diretto al cimitero, dove stava per spararsi una fucilata, sulla tomba dei suoi cari, quando per l'arrivo di alcune persone dovette recedere dal triste divisamento.

Ritornato a casa mise tuttavia in atto il proposito doloroso.

Ora versa in condizioni disperate.

Le mine nell'Adriatico

ANCONA 26, ore 21 — Anche oggi dal piroscafo «Molfetta» della società Puglia, nel suo viaggio da Venezia ad Ancona, è stata avvistata una grossa mina galleggiante.

Il comandante ha fatto avvicinare il piroscafo alla mina, contro la quale ha fatto poi tirare circa 50 colpi di mitragliatrici. Però a causa della incostanza del mare, che faceva violentemente rullare il piroscafo, i proiettili non hanno colpito il bersaglio. Il piroscafo ha quindi proseguito la sua rotta per Ancona e il comandante ha dato comunicazione alla nostra capitaneria di porto.

560 mila lire alla provincia di Ravenna pei lavori pubblici

ROMA, 26, ore 21 — Il direttore generale della Cassa depositi e prestiti scrive all'on. Rava di aver concesso alla provincia di Ravenna il mutuo per lavori in lire 560.000 e non più in sole lire 400.000.

Così, mercè la valida cooperazione dell'on. Rava, si è ottenuto ciò che la provincia di Ravenna chiedeva per dar mano ai lavori pubblici più urgenti.

Comunicazioni ferroviarie fra l'Italia Centrale ed il Veneto migliorate

Il ripristino del treno notturno fra l'Italia Centrale ed il Veneto — per cui ad interessamento dell'on. Schiavon sono state fatte valide pressioni in questi ultimi giorni presso la Direzione Generale delle ferrovie — sarà effettuato col 1.o marzo, come si vede da questa risposta in data di ieri:

On. Sig. Prof. Sebastiano Schiavon
Deputato al Parlamento

ROMA

Rispondendo al telegramma del 19 corrente firmato dalla S. V. On. nonchè da altri onorevoli Deputati ed altre personalità, mi affretto a dichiarare che, col 1.o marzo p. v. attivandosi un nuovo orario, verrà ripristinato anche il diretto notturno 44 Bologna-Venezia, in continuazione del diretto 24 proveniente da Roma, il quale pure sarà ripristinato anche oltre Firenze, ed in coincidenza col diretto 54 della linea di Ancona.

Tali ripristini serviranno quindi molto bene al miglioramento delle comunicazioni per l'Italia Centrale e il Veneto per cui si interessano la S. V. On. ed i firmatari del sopracitato telegramma.

Con osservanza.

p. il Direttore Generale
L. Rinaldi.

Corriere sportivo

Fra Bobs-Skies e slitte

PIETRAMALA, 26 — Il Canda, sotto un metro di neve, inalza la sua groppa maestosa verso il cielo, e nella serenità della sua fredda solitudine attende che gli skiatori v'imprimano le orme spietate trafitte da enormi chiodi e che le slitte ne verghino la superficie dalla vetta alla base. L'avvenire è assicurato; la S. I. A. B. può dormire i suoi sonni tranquilli che la sua gran giornata si avvicina. Non è a dirvi quanto sia viva quassù l'attesa per la riunione che spingerà alla montagna, da Firenze e da Bologna una folla elegante di gente sana e sbrigliata, la quale in omaggio allo sport abbandona con entusiasmo i tepori dei salotti cittadini. Da ieri la strada bolognese è aperta fino al confine; non altrettanto si può dire della Via di Toscana, sempre in deplorevole ritardo, quando si tratta di facilitare il libero passaggio a turisti, viandanti, veicoli e di rendere possibile, con una certa sollecitudine, l'esecuzione dei pubblici servizi. Stamani si è notato qualche gruppo di spalatori e gli automobili che fino a ieri dovevano rinunziare a proseguire oltre Filigare, oggi possono avventurarsi sul valico del Raticosa senza il timore di rimanervi bloccati. La tormenta e le masse di neve colmarono le stradale nelle località maggiormente battute dai venti, non hanno fatto indietreggiare l'impavido presidente della S. I. A. B. e i suoi fidi aiutanti.

Nessuna barriera ha potuto arrestarli. L'altra sera giungevano pedestremente a Pietramala in condizioni esteriori tali da esser scambiati per orsi bianchi anzichè per degli esseri umani. La neve si era congelata sulle pelliccie, su' i berretti, su' gli indumenti, intorno ai baffi, picchiettandoli di lucidi ghiaccioli, in modo che i turisti non avevano immuni che le pupille per non deviare dal retto cammino. La neve buffante disorienta anche i più pratici dei luoghi; essa produce la confusione dei punti cardinali e non è difficile sbandarsi per dirupi avversi, mentre si sogna di raggiungere al più presto il desiato rifugio di un buon albergo ove confortare lo stomaco e riposare lo spirito.

Da Firenze si preannunziano numerosi arrivi. I telegrammi si seguono per chiedere se la Futa è abbordabile. Il camion postale dell'Autovia, rimasto invisibile per due giorni, ha fatto sentire oggi il suo rombo assordante. Il varco è aperto e, se altro non succede, i turisti dell'una e dell'altra parte potranno raggiungere il *meet* in piena velocità e con sicurezza.

Le solide spalliere di neve che fiancheggiano la strada in utili ripari escludono ogni pericolo da un possibile slittamento delle automobili. La riunione è indetta per i giorni 29, 30, 31 corrente e 1 febbraio.

Trotto

Il Gran Premio d'allevamento del 1917

Ricordiamo agli allevatori di cavalli trottatori che il 31 gennaio scade la chiusura delle iscrizioni per il Gran premio d'allevamento di 100.000 lire, da corrersi a Modena e a Bologna nel 1917.

Inutile aggiungere dell'utilità per gli allevatori, specialmente per quelli che non corrono, di avere tutti i loro prodotti, inscritti alle prove classiche. Le grandi iscrizioni, rialzando il valore del cavallo, ne facilitano la vendita ai proprietari di scuderia, senza contare che per una selezione mal fatta o per un senso di economia male inteso, non è raro il caso in cui un buon puledro viene relegato a disputare corse di poca importanza e di dotazione più che modesta. Il caso di *Ward Gregor* informi. Le iscrizioni debbono essere indirizzate alla Segreteria della Società Modenese a Modena Corso

CRONACA DELLA CITTÀ

Il ritorno dei pompieri bolognesi dai luoghi del terremoto

Gli elogi delle autorità

AVEZZANO 26, ore 12 — Anche il bravo comandante dei pompieri bolognesi cav. Cavara ha lasciato Avezzano. Prima di partire è andato a salutare il commendatore Dezza, il quale gli ha ripetuto le parole di vivo elogio per l'opera della squadra bolognese che già aveva detto ad altri rappresentanti di Bologna, e si è congedato da lui pregandolo di esprimere i sensi di riconoscenza del governo a tutti i componenti le valorose squadre bolognesi.

Tornando all'accampamento il cav. Cavara ha trovato che il comandante del presidio di Avezzano generale Guicciardi vi si era recato e aveva cercato di lui e dei suoi pompieri. Il generale Guicciardi ha voluto anche egli esprimere personalmente al cav. Cavara tutta la sua ammirazione per il modo con cui i pompieri bolognesi infaticabili, generosi sempre e sempre primi ad accorrere ove si abbisognava di soccorsi, hanno disimpegnato il nobile ufficio loro.

I pompieri bolognesi hanno infatti compiuto 13 salvataggi fra i più difficili e pericolosi, hanno trasportato ad Avezzano oltre duecento feriti recandosi a ripari nei comuni più lontani, quali Luco, Trasacco, Pescina, S. Benedetto, Gioia de' Marsi, ecc.

Le due automobili dei pompieri bolognesi hanno percorso in media duecento chilometri al giorno, quasi sempre sovraccarichi di indumenti, di approvvigionamenti e di feriti, portandone talvolta sino otto in una sola lettiga.

Il cav. Cavara ha visitato ancora una volta prima di lasciare Avezzano l'Annina Cuccolo, la quale continua a migliorare, come pure migliora il di lei bambino, cosicchè si spera che fra qualche giorno possano entrambi lasciare Avezzano, sembra dirigendosi a Roma.

L'Annina, cui era stato detto pietosamente dapprima che il marito, capo conduttore ferroviario, era rimasto soltanto ferito, pel crollo della stazione, ha ora compreso la verità e lo piange morto.

La poverina non sa ancora darsi pace del come trovandosi sepolta a pochi passi dal luogo di accentramento dei soccorsi, nessuno abbia pensato a lei per otto giorni interi! Essa viceversa deve veramente al caso la salvezza propria perchè nessuno poteva immaginare che sotto l'alto cumulo di macerie della crollata palazzina Corbi potessero trovarsi ancora esseri viventi.

Fu solo quando taluno degli scampati dei piani superiori si recò sui luoghi per tentare il ricupero di qualche oggetto, che fu udito un fioco lamento dell'infelice e furono avvertiti i pompieri di Bologna i quali prontamente accorsero.

La Cuccolo fu trovata distesa sotto un sofà che la protesse dal peso delle macerie, mentre a ridosso del sofà le tavole di un grande armadio formando capanno, protessero il piccolo Antonio che rimase otto giorni accovacciato nel breve triangolo pur potendo comunicare colla madre rimasta sepolta a lui vicino.

I rottami dei mobili frammisti alle macerie, lasciarono qualche pertugio per cui fu possibile ai miseri sepolti di respirare e far sentire la loro voce!

Il drammatico salvataggio che ne seguì fu l'ultimo e il più emozionante di quanti sono stati compiuti nella zona devastata.

*

Un gruppo di cittadini ha fatto affiggere in località centrale, il seguente manifesto:

«Domani mercoledì alle ore 9,30 giungeranno alla stazione ferroviaria i nostri bravi pompieri di ritorno dai luoghi devastati dal terremoto, ove con la abnegazione e sacrificio hanno compiuto opera umanitaria di cui Bologna si onora.

Vi invitiamo a recarvi ad incontrarli per recare loro il vostro saluto ed il vostro plauso».

Alla stazione ferroviaria si troveranno presenti i rappresentanti del Comune e dei principali sodalizi cittadini.

Allo scopo di manifestare plauso ed ammirazione ai valorosi reduci, per l'opera generosa di soccorso da essi prestata ai disgraziati fratelli danneggiati dal terremoto nell'Italia Centrale, il Comitato delle signore ha deliberato di offrire al Corpo Pompieri un Album che contenga le firme delle donne Bolognesi, stabilendo che per la firma sia versata l'offerta minima di 5 centesimi e che la somma, che sarà così raccolta, sia versata ai Pompieri stessi perchè la eroghino direttamente in quella forma che essi ritengano più opportuna, a favore dei danneggiati dal terremoto.

A cominciare da oggi stesso le firme e le relative offerte si raccolgono presso i seguenti negozianti:

Policardi, via Farini; Pedrazzi, S. Stefano; Lanzarini, via Uortanova; Deserti, via Ugo Bassi; Marchesi, via Ugo Bassi; Malmusi e Gentili, Angolo via Lame; Farmacia Baratti, via S. Stefano; Colombini, via S. Stefano; Garagnani, via Cavaliera; Zanarini, via Rizzoli; Scagliarini, via San Vitale; Gemma, via D'Azeglio; Roveri, via Indipendenza; Macelleria Pierantoni, via Indipendenza; Bracchi e Bernardi, via Farini; Sarti, via Asse; Landi, via Asse.

Nei giorni successivi le offerte e le firme saranno ricevute anche in altri negozi, che saranno resi noti alla cittadinanza.

Le offerte alla cassa comunale

Somma precedente L. 70538,80 — Ricchi prof. Gino L. 10, Mazzacurati Oreste 8.50, Poggi cav. Paolo 7, Masi dott. Ulisse 3.40, Cattalli dott. Alberto 25, Vasetti geom. Ferdinando 5.50, Palagi ing. cav. Torquato 29, Banieri comm. Pietro, Primo Presidente di Corte d'Appello 85, Carammitti dott. cav. Achille 15, Suzzi Giuseppe 7.70, Brunelli ingegner Guido 25, «Giornale del Mattino» sottoscrizione aperta nel giornale 57, Gamberini prof. Bernardino 6, Lipparini prof. Giuseppe 15, Ballarini comm. Esusperanzo per l'Economato enerale Benefici Vacanti 250, Giornale «La Squilla», raccolte dai signori Ezio ed Anna Tioli 10, famiglia Totti 2, Marisaldi Pietro 1, Rapparini Alessandro 1, Cooperativa di Consumo Previdenza e Lavoro sobborgo Andrea Costa 10, Cooperativa Case Popolari sobborgo Andrea Costa 10, Circolo Socialista A. Costa 10, Franchi Augusto 5, Gamberini Giuseppe 1, Circolo Giov. Socialista 5, Nardi dottor Alfonso 5, Vallania Eusebio 2, Pitani cav. Daniele 30, Impiegati della Cassa di Risparmio in Bologna 200, Rocchi Luigi Presidente del Circolo Avanti di Via Cantarana 20, Moretto ing. cav. Pietro 75, Comitato del Comune di Dozza per primo versamento 500, Balatroni ing. Francesco 31, Piazzi cav. Andrea e Maria 5, Tosi Bellucci prof. avv. L. Antonio 25, Bassetti Tosi Bellucci Diana 25, Longhena prof. Mario 10, Longhi Giovanni 5, Festi Amato per la Associazione Emiliana fra Viaggiatori e rappresentanti di Commercio 25, Festi Amato per la Federazione Provinciale impiego privato 15, Società di M. S. Orefici ed Affini 30, Collegio dei Geometri della Provincia di Bologna 50, Capucci can. Eugenio 3, Gnudi prof. Antonio e famiglia 30, Pederzani Aldo 22,35, Rubbi avv. cav. Emilio 10, Contessa Saraceni Ferrari 10 10. Totale 72391,34.

Bologna erigerà a San Benedetto dei baracconi stabili

Il Comitato esecutivo per i soccorsi ai danneggiati del terremoto, adunatosi nella Residenza Municipale; udita la relazione del Sindaco, ritornato da una visita ai luoghi colpiti dal terremoto, considerato che la costruzione di baracche provvisorie non potrebbe essere compiuta in breve periodo di tempo e quindi non raggiungerebbe lo scopo che con essa si vorrebbe conseguire; ha stabilita di addivenire d'accordo col governo, alla erezione in San Benedetto di baraccamenti stabili; affidando ad una Commissione composta del Sindaco, dottor Zanardi, e dei signori Lodovico Golinelli, ing. Umberto Ferri, prof. cav. ing. Alfredo Grassi ed ing. Paolo Graziani l'incarico di studiare e di riferire al Comitato con la maggiore sollecitudine circa il sistema di costruzione da adottarsi.

— Il Comitato esprime la sua viva riconoscenza alla Autorità militare, alle società sportive; agli Studenti, alle Signore ed ai possessori di automobili per la cooperazione efficacissima prestata per l'ottima riuscita delle due passeggiate di beneficenza.

— Il Sindaco ha ricevuto dall'Assessore Altobelli da Roma il seguente telegramma: «Solo ora definite pratiche. Decise costruzioni San Benedetto. Confermo arrivo con squadra Pompieri domattina 9,45 — Demos Altobelli.

Il Concerto di beneficenza al Liceo Musicale

L'annunciato concerto della pianista signorina Albertina Zanetti e del violoncellista signor Antonio Sampieri, a beneficio dei danneggiati dal terremoto, avrà luogo improrogabilmente sabato prossimo 30, alle ore 21 precise, nella Sala del Liceo Musicale.

L'interessante programma della benefica serata d'arte — per la quale è da prevedersi un successo sicuramente brillante e proficuo — comprende scelti pezzi di musica: di Mendelssohn, Chopin, Martucci, Listz, Beethoven, Handel, Schuberth, Papper.

I biglietti d'ingresso (prezzo di L. 2) si possono acquistare ai Gabinetti Musicali della città, e all'ingresso della sala nella sera del concerto.

Le signore imolesi sui luoghi del disastro

Ci telefonano da Imola, 26, ore 21,30:

Stamane la signora Gianna Paolini Rainieri e la signora Geltrude Zuffi Magnani, d'incarico del Comitato di Signore qui costituitosi subito all'indomani del disastro che ha colpito le regioni dell'Italia Centrale, sono partite per Roma donde proseguiranno per visitare quelle terre sventurate e là distribuire i soccorsi che appariranno più urgenti ed ai quali la cittadinanza imolese ha largamente provveduto con nobile slancio offrendo generose offerte alla raccolta promossa dalle signore stesse.

E siccome l'intera somma raccolta, e che ha raggiunto una cifra considerevole, sarà direttamente portata a beneficio di quei superstiti, così veramente benefico riuscirà il soccorso degli imolesi.

Sappiamo anche che altre offerte pervengono ogni giorno al Comitato delle signore e però sempre più proficua riuscirà questa distribuzione.

La nostra sottoscrizione

Riporto L. 13921,02

Famiglia Robotti	» 30,—
Bianca Sandri ved. Montanari e famiglia, in suffragio della signora Ninfa Billi in Clò	» 10,—
Il fratello e sorella Serra, per onorare la memoria del compianto fratello Augusto	» 10,—
Donati Odoardo	» 2,—
Orazio Tadolini nel 2.o anniversario della morte di Linda Mattei	» 1,—
Gli operai della Ditta Trebbi Agostino	» 10,—
Arturo Zani	» 1,—
Il prof. Monari, i dottori Avoni, Musini, Pignatti, Veronesi per onorare la memoria della signora Angela Masotti ved. Bassi	» 50,—
Per onorare la signora del dott. Giovanni Clò, il dott. D'Aulerio offre	» 10,—
Eugenia Barera ved. Zanotti	» 5,—
Alessandro Roli	» 10,—
Orlandi Giulio di Minerbio	» 5,—
Emilia Lolli Pardo	» 10,—
Enrica Carati ved. Pedretti	» 50,—
Napoleone Balletti di Minerbio	» 15,—
La piccola Virginia Balletti di Minerbio	» 5,—
O. C. da Vittorio Veneto	» 5,—
Cussini Federico da Budrio	» 10,—
Ing. Amerigo De Santi	» 20,—
Maria Berra Beretta	» 5,—
Gisla e Leonardo Sabbadini	» 6,—
I soci del Circolo di Mutuo Soccorso di Chiesuola, in Comune di Russi	» 62,90
Minelli Enea in memoria dell'ing. Amadori	» 5,—
Elena Padoa	» 10,—
Cantiere per trazione elettrica-ferrovie dello Stato	» 15,—

Totale L. 14.283,92

Una famiglia di Castel San Pietro vittima del terremoto di Avezzano

Fot. Pasquini

Era meglio morire!...

Raccolte attorno al babbo sofferente, in una camera al secondo piano di via San Petronio Vecchio n. 18, le cinque bimbe, superstiti del terremoto, guardano il visitatore con un piccolo raggio di speranza nei melanconici occhi, come se il sopravvenuto dovesse portare loro, da lontano, una parola od un saluto della povera mamma che è rimasta laggiù sotto la terra.

Sono di Avezzano. Il padre — Grandini Ernesto di anni 37 — è capo manovratore nelle ferrovie. Ha perduto un occhio e non parla che a stento, a frasi spezzate, interrompendosi spesso a metà di una parola, mentre il suo corpo ricurvo per le gravi contusioni riportate alla schiena è scosso da brividi e da repentini sussulti. E dice della sua sventura e narra delle tragiche ore vissute sotto le macerie, quasi con indifferenza, come se fosse il racconto del dolore di un altro. Ed ha, a tratti, nelle labbra smorte quel sorriso indefinibile che è di tutti i sopravvissuti, di tutti quelli che guardarono nel buio della morte e ne sentirono il freddo e lo spasimo e poi furono inspiratamente tratti alla vita e alla luce da pietose mani di fratelli. E' la terribile sorte dei superstiti del terremoto. Dopo, quando la catastrofe è passata, si è come sorpresi di vivere: si guarda alle cose con altri occhi ed ogni cosa appare sotto un aspetto che «non aveva prima», mentre ogni giornata appare come una interminabile ora di sogno, poichè la realtà è lontana, è là, sotto la casa crollata, sotto i cumuli di calce e di pietra che coprono tutto e che nulla più restituiranno.

— Forse, era meglio morire — egli dice, indicando le sue cinque creature delle quali la maggiore, Ines, ha 13 anni. La sua ultima nata, Imelde, di 3 mesi, è rimasta a Roma, affidata ad una balia.

— Ed è per salvar la nostra ultima creatura — l'Imelde — che mia moglie è morta. Si è sacrificata si è rannicchiata ad arco su lei, e non si è mossa e non ha fatto sforzo alcuno per liberarsi dalle pietre che la premevano e la mortoriavano, per paura che un suo piccolo movimento avesse potuto esser causa della morte della bambina che le vagiva sotto, aggrappandosele con le manine al petto.

Maria, la figlia di 3 anni, si stringe intanto alle ginocchia del babbo e ripete, fra i singhiozzi, più volte, con una cadensa lamentosa di nenia; Mamma è morta!.. Mamma è morta!..

La via era scomparsa

Ines, l'orfana tredicenne, che sarà ormai la tenera madre delle sorelline tristi, ricostruisce, meglio che il padre non possa, gli avvenimenti tragici dai quali si trovò all'improvviso travolta con tutta la famiglia.

Era uscita di casa — essa narra — di buon mattino per fare alcune spese. La accompagnava la sorella Clementina, di 10 anni, dalla quale si divise allo svolto della via. A casa erano rimasti i genitori e le altre quattro sorelle.

Si avviò verso piazza. Camminava lentamente, canticchiando nell'ora mattina. Era allegra, infatti, così, senza ragione, della allegria rumorosa e inconscia che è propria di ogni fanciullezza sana.

Aveva di poco raggiunta la piazza quando sentì repentinamente come se da sotto la terra — l'Ines spiega così la impressione ricevuta dalla prima scossa del terremoto — mille mani invisibili la afferrassero ai pdiedi per tirarla giù e la spingessero poi in alto, e poscia a dritta e a manca, furiosamente.

Tentò gridare. Non le riuscì; le mancava il respiro. Le case intorno danzavano una danza fantastica e paurosa: le une si inchinavano sulle altre sino a toccarsi e pareva poi che girassero su se stesse vertiginosamente.

Ines chiuse gli occhi per non vedere, sopraggiunse un'altra scossa e cadde sfinita e tramortita, per terra. Dopo un poco riaprì gli occhi. Intorno non c'era più nulla: le case erano crollate; mucchi di calcinacci e di pietre si ammassavano dappertutto e una grande nuvola di polvere rendeva più desolante la visione dell'immane rovina. Si alzò vacillando, con un grido solo, con un solo pensiero: la sua casa, la sua mamma!

La sua casa? Come trovarla? Non esistevano che rovine attraverso le quali bisognava a stento trovare un passaggio per farsi avanti. Si arrampicò fra i rottami, si sostenne alle travi rotte e cadenti, sguisciò fra mezzo alle aperture e agli spazi rimasti fra il cumulo delle case in rovina, e camminò, camminò come una pazza, alla ventura, inseguita, sospinta, straziata da centinaia di gemiti, da grida disperate di soccorso che si elevavano dovunque, da sotto la terra, nel suo passaggio.

— Dio le venne in soccorso — essa dice — Vicino la sua casa sorgeva una abitazione a cemento armato di proprietà di certo Palazzi Cesare. Quset'ultima abitazione aveva resistito alla scossa del terremoto e la si poteva scorgere a distanza.

Portami via le pietre...

Ines la scorse, la raggiunse, si fermò un poco per orientarsi. Ebbe un piccolo grido di speranza. La sua casa era lì; ne era certa. La riconosceva quasi dal colore delle pietre, dal colore rosso-cupo della porta di cui si intravvedeva una piccola parte fra la polvere e i massi. Si avvicinò. Sì, quella era la sua casa, era il luogo, anzi, dove sorgeva venti minuti prima la sua casa. Si accasciò, si abbattè di peso, povera cosa inerte, e singhiozzò, gridando a gran voce il nome della madre, del padre suo e delle sorelle. E qualcuno, da sotto, la chiamò per nome. Era la voce della madre. Anelando si volse, si drizzò: frugò con gli occhi, con l'anima stessa frugò disperatamente sotto ogni insenatura, vicino ad ogni pietra, sotto ogni mucchio di polvere. Si inginocchiò e si accostò con la bocca alla terra perchè quelli che erano sotto la terra meglio la udissero e gridò: mamma! mamma! E attese, attese. E ancora una volta la madre la chiamò a nome, invocando soccorso.

— Portami via le pietre — essa gridava — portami via le pietre perchè mi fanno male!

Scavando con le mani nel luogo d'onde veniva la invocazione angosciosa, Ines riuscì a liberare la testa della madre da alcuni grossi calcinacci, e le si accocolò vicino, consolandola, piangendo, chiamandola coi nomi più teneri non sapendo in quel primo momento fare altro se non coprire di lacrime e di baci il volto spaurito e tutto sporco di polvere e di sangue della madre sua.

A gran corsa, senza fiato, sopraggiungeva in quel mentre l'altra sorella, Clementina, con un giovane, certo Amedeo, del quale Ines non ricorda più il cognome.

La mamma muore

Tutti e tre si diedero affannosamente a scavare, rimovendo con precauzione le pietre. Trassero così in salvo la madre — Pia Pizzigotti nativa di Castel San Pietro — e la piccola Imelde di 3 mesi. Poco discosto, mentre erano intenti al lavoro di salvataggio, scorsero una mano che si agitava, come a chiedere aiuto. Accorsero. Era il padre — Grandini Ernesto, nativo anche egli di Castel San Pietro — che rimasto sotto le macerie era riuscito con sforzi immani a liberarsi di un pezzo di trave che gli comprimeva il braccio e con la mano libera faceva disperati segni per attirare la attenzione della figlia della quale aveva sentito la voce e il pianto. E anche il padre fu liberato. Con l'aiuto di altri sopraggiunti, ad una ad una tutte le sorelline furono tratte alla luce miracolosamente salve: la Fernanda — di 5 anni — ha un braccio rotto ed ha perduto due dita.

Poi giunsero i soccorsi da Roma — prosegue a narrare la Ines —; qualcuno diede loro del pane e delle coperte. La madre gemeva, pallida, quasi irrigidita. Li misero in treno e li condussero a Roma, al Policlinico. Ma, a sera, la madre si spense. E lei non c'era, vicino alla madre, poichè era rimasta laggiù, ad Avezzano, per vedere di ricuperare qualcosa delle masserizie sepolte e forse anche il gruzzoletto messo assieme con tanti sacrifici dai genitori, circa 2000 lire. Ma non ricuperò nulla. Ora si trovano qui ricoverate e mantenute dalla carità dei parenti: Ines e Maria presso lo zio Enea Pizzigotti a Castel San Pietro; Fernanda presso lo zio Alfredo Pizzigotti a Castel San Pietro; Guglielma e Clementina prezzo lo zio Pietro Pizzigotti, qui a Bologna, in via San Petronio Vecchio 18; il padre ha trovato ricovero presso sua sorella Teresa Grandini in via Guido Reni n. 5.

*

Potrà domani essere ancora abile al lavoro il padre di queste sei misere creaturine? Segnaliamo il caso pietosissimo al Comitato bolognese per i danneggiati del terremoto.

Al Gruppo Nazionalista Bolognese

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Nazionalista ci comunica:

Il Consiglio direttivo del Gruppo Nazionalista bolognese convocato d'urgenza oggi 26 gennaio 1915, presa visione dell'articolo pubblicato nel numero del *Berliner Tageblatt* del 23 corrente a firma di Angelo Ragghianti, socio del Gruppo, considerato che col pubblicare tale articolo in un giornale di una Nazione con la quale l'Italia può trovarsi domani in conflitto, il signor Ragghianti ha gravemente mancato al dovere di disciplina verso l'Associazione cui appartiene; considerato inoltre il danno che possono recare al Paese le affermazioni contenute nell'articolo stesso, specialmente in quanto il Ragghianti presenta il partito liberale come prevalentemente contrario a quella guerra a cui si legano i più vitali interessi della Nazione, delibera di radiarlo da socio, salva ratifica di questo deliberato per parte del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista.

L'Arcivescovo di Bologna ricevuto dal Papa

Ci telefonano da Roma:

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza monsignor Gusmini, arcivescovo di Bologna, trattenendosi per oltre mezz'ora in colloquio.

Per le dimissioni del comm. Bianchi

I funzionari della Compartimentale non condividono il "giubilo„ dei ferrovieri

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. cronista,

Ho letto nel *Carlino*, sotto il titolo «dopo le dimissioni del comm. Bianchi, il giubilo dei nostri ferrovieri» il telegramma spedito a S. E. Ciuffelli a firma «ferrovieri bolognesi».

Interprete sicuro del sentimento della grande maggioranza e, oso affermare, della totalità dei funzionari di questi uffici compartimentali, tengo a dichiarare che i medesimi non condividono affatto gli apprezzamenti contenuti nel telegramma stesso.

Con la massima stima

Un funzionario del compartimento di Bologna.

Università Popolare

La democrazia e la guerra

Dopo aver considerato il fenomeno della guerra odierna di fronte alle due forme più notevoli d'internazionalismo, il religioso ed il socialismo, colle conferenze di Romolo Murri e di Antonio Graziadei, avremo questa sera nella sala dei Notai il discorso dell'illustre prof. Romolo Caggese su *La democrazia e la guerra*.

— Il concerto per organo, violino e piano sull'opera di Cesare Franck è definitivamente fissato per domenica 31 corrente alle 15 nella sala del Liceo Musicale.

— Domani sera ultima lezione di anatomia sugli organi urogenitali maschile e femminile (teatro anatomico, Via Irnerio).

Per Alessandrina Ravizza e Luigi Pastro

Ai funerali di Alessandrina Ravizza, la cui vita fu tutta un apostolato d'amor fattivo e benefico verso gli umili, ed a quelli del glorioso cospiratore e patriota Luigi Pastro, l'università popolare era rappresentata dall'illustre Preside prof. sen. F. L. Pullè.

— Ieri sera un pubblico imponente tributava caldo e replicato plauso a Raffaello Stiattesi dopo la sua mirabile conferenza sui ghiacciai riccamente illustrata da proiezioni.

— Il Consiglio direttivo ha nominata la commissione delle gite e visite d'istruzione chiamando a farne parte i soci: Bolognesi rag. Ugo, Dalla Volta Emilio, Palmieri avv. Arturo, Piazzi Giuseppe, Trebbi Pietro, Trombetti Luigi. Ha pure stabilito l'apertura della scuola di merceologia pratica Adolfo Baschieri, diretta dal dott. Bono, per il 3 febbraio p. v.

"Migliorìamo gli orari e i servizi„ nei treni della "Veneta„

Il Consigliere Provinciale Antonio Lorenzini ha indirizzato al Presidente della Deputazione Provinciale la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga la Onorevole Deputazione Provinciale per conoscere se essa non creda opportuno intervenire presso la Società Veneta allo scopo:

a) di ottenere il ripristino della doppia corsa (da Imola e da Bologna) delle ore 8.30 del mattino, soppressa per ragioni inesplicabili cinque mesi or sono, fra le generali proteste del pubblico e dei Comuni che sussidiano il servizio;

b) di ottenere che a norma della convenzione vigente con la Provincia, la predetta Società introduca nel servizio tramviario Bologna-Imola tutte quelle innovazioni e miglioramenti compatibili col sistema di trazione, quali il riscaldamento a vapore in tutte le classi, e la sostituzione delle vecchissime e mal connesse vetture; nelle quali penetra col freddo perfino la pioggia.

Dev.mo Antonio Lorenzini.

Imola, 25 Gennaio 1915».

Agli esportatori e importatori

La Camera di Commercio e Industria ci comunica:

Perchè sia portato a conoscenza degli interessati, comunicasi che a datare dal giorno 26 corrente, è vietata l'esportazione del farinaccio di riso costituito dal miscuglio di Lolla macinata con farina di riso.

Le dogane potranno consentire inoltre spedizioni del farinaccio di riso destinato all'estero, accettate o presentate, e dichiarate per imbarco in uscita entro il giorno predetto.

— Le merci colpite dal divieto d'esportazione dalla Rumania possono transitarvi purchè arrivino alla stazione di confine con forma di transito per essere rispedite ad altra stazione di confine. Occorre però chiedere ogni volta per iscritto al Ministero delle Finanze Rumeno il permesso di transito, indicando la specie e la quantità delle merci, e i paesi della definitiva destinazione, e le stazioni rumene del confine, attraverso le quali ogni singola spedizione deve passare.

Per opportuna notizia agli interessati comunicasi che è stata dichiarata libera l'esportazione del cremore di tartaro.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Le sorelle De Lucca, per onorare la memoria della compianta sorella Pasquinelli, in luogo di fiori, offrono alle Piccole Suore dei Poveri Lire 15.

— Gli addetti alla ferrareccia Luigi Reggiani, per onorare la memoria del loro amatissimo principale sig. Ferdinando Reggiani, offrono alla Poliambulanza Felsinea L. 25.

— Carlo ed Olga Savini, per onorare la memoria del sig. Ferdinando Reggiani, offrono alla Poliambulanza Felsinea L. 10.

*

Alla Croce Verde. — Per onorare la cara memoria dell'amico Ercole Cortelli, il signor Guglielmo Diana, offre L. 5.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Clelia Gamberini ved. Dagnino, Emma Guidi Calzolari, Amelia Guidi Pedrazzi e Vittorio Guidi offrono L. 20 per onorare la memoria della cara cugina estinta Aurelia Morisi ved. Giovanardi.

All'Istituto delle Sordomute di via Braina. — La signora Argia ved. Colombini, per onorare la memoria del consorte Federico nel giorno anniversario della sua morte, offre L. 25.

Patronato Pro Muto. — I signori: cav. Camillo Beccari, Boni Luigi e Mengoli Luigi, per onorare la memoria della compianta signora Giulia Musiani ved. Volta, hanno offerto L. 20.

I giovani esploratori

Qualche giorno è passato da che demmo la notizia che anche a Bologna si sarebbe formata una Sezionale locale dei *Boy-scouts*, o, per chiamarli italianamente, dei «Ragazzi Esploratori».

La notizia trovò il nostro ambiente impreparato ad accogliere con fiducia la nuova e nobile istituzione, della quale non si conoscevano perfettamente gli intenti e si ignoravano i metodi, e intorno alla quale era facile farsi delle prevenzioni erronee.

Per qualche notiziola vagamente leggiucchiata, c'era chi intravedeva nella ragione dell'istituzione un vero e proprio fine politico (vattelapesca poi quale!); c'erano altri che la sospettavano per forza una organizzazione premilitare; e c'erano infine coloro che vi scorgevano il capovolgimento di vecchi principii della educazione fisica.

Nessuno sapeva che in pochissimi anni, dall'epoca della guerra anglo-boera che ne suggerì la creazione per la prova meravigliosa offerta dai ragazzi transvaaliani, i ragazzi *scouts* erano divenuti oltre un milione nell'Inghilterra e altrettanti negli Stati Uniti, e a centinaia di migliaia si numeravano chiamandosi *Petits Eclaireurs* in Francia, *Pfadfinder* in Germania, *Potechnie* in Russia, *Proskopoi* in Grecia e dovunque, in Cina, Giappone, Siam, Bulgaria, Australia, con nomi nazionali; — nessuno sapeva che gli uomini di più alta posizione sociale, come il generale Baden Powell, che li istituì, in Inghilterra, il generale Von der Goltz in Germania, l'ammiraglio Bettolo in Italia ne avevano prese le redini supreme; — nessuno sapeva che i *Boy-scouts* non sono soldati sebbene ne abbiano la disciplina, non sono ginnasti sebbene debbano aver pronte e assuefatte la propria agilità e il proprio vigore fisico, non sono scolari sebbene vadano ora per ora acquistando le più svariate cognizioni pratiche delle cose; — nessuno sapeva che fine dello *scoutismo* è di preparare, per mezzo di una triplice educazione fisica psichica morale eminentemente derivata dalla vita in azione, degli uomini sani, atti, coscienti, che abbiano la dignità di se stessi, la capacità di assolvere a tutte le contingenze più varie, il coraggio e l'abnegazione di accorrere pronti dovunque è necessario porgere difesa, conforto, sostegno.

Nessuno sapeva gran che di ciò; ma mentre da una parte il delegato della Commissione Centrale Esecutiva, prof. Giuseppe Cao della nostra Università, veniva vincendo le varie diffidenze; e via via che venivano lette con più interesse le notizie che venivansi raccogliendo sul nostro giornale, ora della istituzione in Ente Morale di questo Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori che, mentre ha l'alto patronato del Re, ha l'on. Cabrini a vice presidente, e mentre ha l'appoggio dei Ministri dell'Interno, Esteri, Marina, Guerra, Istruzione e Colonie, ha anche quello di rivoluzionari, barricadieri e cattolici — ora del mirabile comportamento dei *boy-scouts* a Roma nell'assistenza agli scampati dall'immane disastro di Avezzano, — ora delle Sezioni che si venivano costituendo, dato l'impulso venuto da Bologna, a Ferrara, a Modena, a Reggio Emilia, a Faenza, a Parma e dell'invito fatto alla costituenda Sezione bolognese, nella persona del suo organizzatore, di partecipare al Comitato di preparazione civile, — ora che i *boy-scouts* marcano con un loro pittoresco «passo di esploratori» assai più agile e bello di quello rigido e marionettistico di parata dei soldati germanici, — la cittadinanza ha finito con lo entusiasmarsi alla lodevole iniziativa, e stasera, alle ore 17, nella sala dei Notai, noi vedremo raccolte il fior fiore della nostra città e tutte le autorità civili, militari e sportive per costituire la Sezione locale e dar mandato al Comitato patrocinatore di formare senz'altro le prime squadre.

Daremo domani cenno delle decisioni prese dalla Assemblea e faremo in seguito conoscere le norme che regolano la iscrizione dei Ragazzi Esploratori e il programma della loro istruzione preliminare.

Associaz. Generale Impiegati Civili

Questa Associazione, che fece già la sua modesta offerta al Comitato Provinciale di soccorso pei danneggiati dal terremoto, darà a beneficio di questi nelle proprie sale una grande festa da ballo la sera di sabato 30 corrente dalle ore 21 alle 5.

Potranno intervenire oltre i Soci anche i non soci che dovranno, non più tardi del 29, rivolgersi al Consiglio per ottenere l'invito. L'offerta sarà di una lira per chiunque prenda parte alla festa.

E' intenzione del Consiglio di preparare altre serate che saranno a suo tempo annunziate per accumulare possibilmente la maggior somma a vantaggio degli infelici superstiti dell'immane disastro, sperando in ciò di ottenere l'assenso e l'intervento di tutti i buoni.

Come si è chiusa l'istruttoria sul presunto delitto della Buca

Rievochiamo brevemente il fatto tragico che ebbe già larga eco nei giornali cittadini.

Il 23 maggio verso le 17 il cantoniere comunale Magagnoli Roberto tornando a casa sua a Paderno, lungo la strada privata attraversante la proprietà del conte Schio, in contrado Buca, a circa tre chilometri dalla cinta daziaria, avvertì un orribile fetore, che proveniva dal margine della strada assai folto di erba.

Il cantoniere si avvicinò e fra le alte gramigne scorse il cadavere già decomposto di un giovane elegantemente vestito. La mano inguantata dell'infelice stringeva ancora una boccetta.

Le indagini subito fatte dai carabinieri avvertiti portarono allo immediato riconoscimento del suicida Cesare Lamma, pianista presso il cinematografo di via Nosadella di proprietà dei coniugi Maggi.

Cominciarono a circolare voci ed accuse a carico dei coniugi Maggi, voci ed accuse che presero consistenza nelle versioni date da un confratello Si diceva insomma che la signora Rosina Gardenghi in Maggi non fosse estranea al suicidio, avesse, anzi, istigato il Lamma, a togliersi la vita.

L'accusa era poco concludente, tanto più che con vari amici, ripetute volte il Lamma, alquanto nevrastenico, aveva espresso neri propositi.

L'autorità giudiziaria iniziò una istruttoria ed in favore dei coniugi Maggi gli avvocati W. Zampa e P. Camporesi presentarono una elaborata memoria a stampa.

Ieri il Giudice Istruttore con ordinanza riteneva che il Maggi Cesare si fosse suicidato esclusivamente perchè malato, senza che alcuno abbia contribuito in alcun modo ad istigare il Lamma a fare così triste fine.

Le lezioni del prof. Ferrari all'Università. — Il prof. G. M. Ferrari riprenderà le sue lezioni ed esercitazioni di pedagogia domani, 28 corrente, alle ore 14, in Via Schiavonia N. 8, per gli alunni della Scuola Pedagogica, e venerdì, alle ore 16, nell'aula I della R. Università, per gli studenti di Facoltà; e le proseguirà, rispettivamente, domenica alle ore 10, e lunedì e mercoledì alle ore 16.

Un giovane operaio bolognese e l'enigma del "moto perpetuo,,

Siamo i primi a ritenere che nella faccenda del moto perpetuo, si tratti... più di un mito, che di un moto: e perciò, quando — pochi giorni fa — alcuni operai ci parlavano di un loro compagno, il quale, con tenacia di volontà e per sola forza d'intuito, era riuscito a risolvere il favoloso problema del moto perpetuo, sorridemmo e... ci rifiutammo di credere.

Ma il racconto che essi ci fecero poi, di tutta una serie infinita di fatiche e di sacrifici, sostenuti dal giovane « inventore » — e, sopra tutto, quando ci diedero notizia di costui, non come d'uno dei soliti maniaci infervorati, ma come d'un operaio intelligente equilibrato e voglioso di studi, pur non rinunziando in gran parte alla nostra incredulità, sentimmo il desiderio di ricercare e di conoscere lo strano individuo di cui ci si parlava.

Lo trovammo, non con poca fatica — che egli abita, sconosciuto e modesto, in uno dei più popolosi sobborghi della città — e parlammo a lungo con lui, sul tanto interessante e scabroso argomento.

Si chiama Gaetano Rizzoli, ha 24 anni; è già ammogliato, e padre di due vispi bambini — che, per i primi, ci diedero, essi da soli, la più reale impressione... del moto perpetuo.

Il Rizzoli ci si rivelò, subito dall'aspetto, giovane di ingegno svegliato ed alacre. Alle nostre domande sulla sua misteriosa scoperta, egli rispose dapprima con accorta diffidenza, poi — rassicurato delle nostre buone intenzioni — parlò con entusiasmo e con fede, sforzandosi di farci capire, con disegni e con parole, tutto il complicato meccanismo del suo motore perpetuo.

Sforzo veramente grande; giacchè egli, quasi completamente sprovvisto di una terminologia che valesse a descriverci e a nominare le diverse parti e le relative funzioni del congegno, dovette pazientemente insistere con esempi e spiegazioni, per riuscire finalmente a farci comprendere — attraverso quale combinazione meccanica e su che basi scientifiche — che per lui sono puramente logiche ed intuitive — egli ha potuto giungere a ideare il nuovo motore, di cui afferma con sicurezza il perfetto ed infallibile funzionamento.

Ma non tutto il segreto ci è stato svelato; fin dove la nostra indagine è stata ammessa a vedere e a vagliare, tutto ci ha rivelato con paziente ed ingegnosissima coordinazione.

Per il resto... mistero. La macchina del Rizzoli consiste in un motore ad azione perpetua, senza consumo — tranne che dei lubrificanti — e basato sul principio della gravitazione dei corpi, e applicato ad uno speciale e complesso sistema meccanico, in cui sarebbe appunto il segreto dell'inventore. Moto automatico, dunque, più che moto perpetuo.

Ora, ci domandiamo noi (senza eccessivo ottimismo e senza eccessiva malignità) — trattandosi di un giovane serio e laborioso, che fin dall'età di 13 anni si è preoccupato, come per naturale vocazione, di così grave e antico problema scientifico, e che dopo aver seguitato per anni ed anni ad elaborare e a perfezionare in ogni dettaglio quel suo arduo e complicato progetto, afferma finalmente la *certezza* di averlo completato, non sarebbe giusto e buono che qualcuno si interessasse di lui?

Egli, se non altro, dà prova di grande tenacia e di irresistibile amore all'indagine.

E' sprovvisto di mezzi e deve col quotidiano lavoro sopperire ai bisogni della famigliuola.

Si dice pronto a costruirsi da sè il suo motore, solo che gli si dia la possibilità di farlo.

Qualche generoso dunque lo soccorra. E che qualche autorevole uomo di scienza, dopo averlo meglio ascoltato e compreso, lo guidi col suo consiglio, ovvero... lo sconsigli, se quel suo sogno lungo e febbrile non fosse altro che un sogno.

Pietoso dramma famigliare

La sposa suicida di Stiatico

Riferimmo già il pietoso caso della giovane donna Ernesta Baravelli, divisa dal marito, e suicidatasi l'altro ieri, gettandosi in un pozzo a Stiatico, in quel di San Giorgio di Piano.

A maggiore notizia sulle cause del drammatico suicidio, apprendiamo, dal marito della suicida, che era già in corso, e per delicate ragioni, una pratica di legale separazione fra i due coniugi, e che la donna aveva pure accettato tale risoluzione, dolorosa ma inevitabile, manifestando con lettere la sua riconoscenza al consorte per il silenzioso riserbo con cui le pratiche stesse venivano da lui condotte.

Il marito della disgraziata, Aldo Mereghi, che appartiene al corpo delle nostre guardie daziarie, riteneva la moglie già tranquillamente persuasa e preparata; quando è venuto a sorprenderlo invece la notizia del tragico e doloroso avvenimento.

Non si conosce il tenore delle lettere lasciate dalla suicida, che si trovano ora in possesso dell'autorità Giudiziaria, ma è facile supporre che la poveretta, turbata e agitata da diversi sentimenti, in quella sua penosa situazione, abbia creduto liberarsene, con la morte.

Alla ricerca dei ladri dell'oreficeria Battaglia

Le indagini per l'audace furto compiuto poche notti sono in danno dell'orefice Celso Battaglia, che ha negozio in via Mazzini 7-9, continuano alacremente tanto per parte della Brigata Mobile, quanto del Commissariato di P. S. di Mezzogiorno.

Da una più accurata verifica fatta dal danneggiato è risultato che il danno non è di 20.000 lire, come dapprima sembrava, ma di 12.000 soltanto.

L'entità del furto è pur tuttavia rilevante ed è a sperarsi che l'Autorità riesca a scoprirne gli autori.

Il vice commissario Dell'Itala, della Sezione di Mezzogiorno, ha proceduto ieri a perquisizioni, ma sembra con esito non soddisfacente.

Gli arresti della Mobile

La notte scorsa gli agenti della Brigata Mobile hanno proceduto ad uno dei soliti... repulisti di pregiudicati, vagabondi e souteneurs in via Indipendenza e adiacenze.

Ieri il vice brigadiere Maniscalco, della stessa Brigata, ha arrestato in via Poggiale il pregiudicato Riccardo Bononcini, fu Luigi, d'anni 32, da due mesi ricercato per contravvenzione alla vigilanza speciale.

E' stato pure tratto in arresto, perchè colpito da mandato di cattura, Federico Neretti, di Domenico, d'anni 38, da Monghidoro, dovendo egli scontare 15 giorni di reclusione per oltraggi alla forza pubblica.

Il poeta del « Lambrusco ». — Chi è? Non lo sapremo forse, neppur dopo gli applausi che coroneranno indubbiamente la lettura del poemetto sul « Lambrusco » annunciata per lunedì dall'*Università Popolare*. Leggerà un giovane — Ostilio Lucarini — ma il poeta, che ha conservato gelosamente nel più nascosto dei suoi cassetti la sua serena e lieta opera che gitta il nuovo « ave color vini clari » al nepote di Sorbara, rimarrà nascosto nel cantuccio della sua annosa modestia, non vorrà uscire dalla penombra della sua verecondia. Dopo tanti lustri! Il pubblico coronerà idealmente di rose, come usava in antico, il nuovo misterioso Lièo dalla bella capigliatura bianca. *Nasica* sta preparando una cartolina-ricordo della serata che sarà opera degna e fervida. E ci saran delle altre sorprese.

Certo è questo: che Ostilio Lucarini, il poeta dell'infanzia divenuto d'un tratto il rivelatore di una nobile vecchiezza di poeta, non farà il nome del cantore del « Lambrusco » se non autorizzato...

Stella d'oro. — Un piccolo astro che spande la sua luce di bontà e di bene in una società di bimbi. Per fortuna la vita moderna ci insegna a essere precoci non solo nel male... E così anche questi immaturi benefattori (nessuno deve avere più di 19 anni) hanno voluto rendere grave la loro spensieratezza con una missione di carità.

Questa società sorse a Firenze dieci anni orsono per l'iniziativa di un bimbo di nove anni! Ebbe, in breve tempo un rapido sviluppo, esplicò una benefica ed efficace attività e fu imitata in altri luoghi. A Bologna la sua origine è di data più recente (un anno). Ma mercè l'opera assidua e tenace dei suoi piccoli iniziatori, ha già al suo attivo molte buone opere compiute. Suo scopo è quello di venire in soccorso, con ogni mezzo, dei bimbi poveri; e questo programma è già stato attuato. Lo scorso anno fu inviato un fanciullo alla cura marina. Per il Natale venne fatta una larga distribuzione di doni e recentemente, nella dolorosa circostanza del terremoto, *Stella d'oro* ha portato il suo contributo all'opera di soccorso. Il suo bilancio è già notevole e va via, via, accrescendosi.

Stella d'oro avrà un magnifico avvenire: tutti i bimbi che hanno sentimenti gentili e generosi vorranno farne parte. Gli aiuti non mancheranno. Chi vorrà negarli? Essi hanno un fascino segreto nelle loro domande. Quando richiedono qualche cosa, con quei gesti così aggraziati, con quel sono così dolce, guardandovi coi loro occhioni sereni, nei quali pare che la vita debba promettere per sempre cose buone e belle, voi non potete dire di no. Così la società crescerà e renderà sempre più viva la sua opera di carità.

Il Consiglio direttivo è così composto: *Presidente*, Gabriella Bosdari; *Segretaria*, Elena Masi; *Cassiera*, Cita Marsigli; *Consigliere*, Maria Galassi, Lidia Forlì, Anna Cavina, Paola Franellisti.

Un vanto dell'Istituto Commerciale. — Al recente concorso per il posto di impiegato presso la locale Camera di Commercio hanno partecipato ben 49 concorrenti. Tra questi vi erano giovani provenienti da varie scuole ed alcuni anche provvisti di laurea. Torna ad onore del locale R. Istituto Commerciale il fatto che i due primi nominati dalla Camera, scelti nella terna proposta dalla Commissione, i signori Arnaldo Dalmazzoni e Gualtiero Leoni, sono giovani diplomati dal detto Istituto, ciò che attesta non solo la considerazione in cui è tenuto l'Istituto presso le principali istituzioni cittadine, ma altresì la modernità degli studi e l'efficacia degli insegnamenti che i giovani seguono in questa Scuola, di cui altra volta constatammo il fiorente sviluppo.

Errate-corrige. — Il signor Gardini Pio, reduce dell'esercito dei Vosgi del quale è stato detto nel N. dell'altro ieri non è pensionato ferroviario, come per errore è stato stampato, bensì pensionato veterano avendo fatto anche le campagne per l'Indipendenza.

Associazione fra Marchigiani. — La sera del 23 corrente ebbe luogo, nelle sale di questa fiorente Associazione, una delle più riuscite feste della stagione. Ad essa parteciparono quanto di più eletto vanta la Società Meridionale in Bologna, nonchè moltissimi invitati. Le danze si protrassero animatissime sino al mattino interrotte soltanto all'una per il servizio di buffet. Fra gli intervenuti è regnata un'ammirevole cordialità e ciò sopratutto per la squisita signorilità con cui i componenti la Direzione e le loro gentili signore hanno fatto gli onori di casa ed adempito ai doveri dell'ospitalità.

« Guerra ». — Il capitano Lisciarelli del 35.o Fanteria nella sera di Giovedì alle 21 terrà al Circolo Ufficiali una conferenza con proiezioni dal titolo « Guerra! ».

R. Accademia delle Scienze. — Nell'adunanza del 26 gennaio lesse l'Accademico: Supino prof. I. B.: La pala d'altare di Iacobello e Pier Paolo dalle Masegne nella chiesa di San Francesco in Bologna.

OCCASIONE per regali scelto assortimento argenteria, gioielleria O. Beccucci. - Prezzi vantaggiosi, smercio posateria Broggi. - Via Borgo 2 dalle 10 alle 18.

DALLA PROVINCIA

Nel Consiglio Comunale di Pian del Voglio

PIANO DEL VOGLIO 26. — La corrispondenza da Piano del Voglio al « Resto del Carlino » del 21 corrente sulle condizioni intellettuali dei membri di questo Consiglio comunale ha duopo di essere integrato con un altro po'... di verità.

E' vero che un consigliere, servendosi del bello stile d'un povero diavolo dalla prosopopea grande ma di mente piccola fece pervenire la proposta di diminuzione di stipendi e salari al personale municipale, stipendi e salari inferiori a quelli corrisposti negli altri Comuni della portata di questo, e appena sufficienti alle prime necessità della vita; ma giova anche riconoscere che il Consiglio comunale fece tale buona accoglienza alla proposta che il proponente la ritirò senz'altro.

E' vero anche che si trattò in seno del Consiglio, presente il medico, del servizio, del compenso, degli obblighi e diritti del sanitario; ma tutto ciò niente affatto per antagonismo all'operato della cessata amministrazione, ma unicamente allo scopo di stabilire d'accordo col medico quei patti che per la qualità di interino del sanitario non sono determinati dal capitolato vigente, nè tampoco dall'atto di assunzione in servizio del medesimo. La clausola della estrazione gratuita dei denti ai consiglieri si presta benissimo a qualche burlesco commento; ma ritenere che una tale proposta sia stata fatta sul serio... non è serio.

La questione del medico, non per antagonismo alcuno sarebbe già stata risolta se non presentasse qualche difficoltà per le giuste ma gravi esigenze dei medici, e le speciali condizioni di varia natura del Comune; se in una parola non si ritenesse la questione degna del più attento studio ed esame. E questo dovrà pure ammettersi dal corrispondente egregio, se la passata amministrazione su questo argomento si mostrò tra il sì e il no... di parere contrario, deliberando lo sdoppiamento della condotta, poi la condotta unica, indi di nuovo lo sdoppiamento.

Pei crediti l'amministrazione comunale curerà la più solerte riscossione, ma non le si faccia colpa se esistono, quando si sa che risalgono a parecchi anni, e non si pretenda che in sei mesi si possa avere fatto quanto la passata amministrazione non fece in ben più lungo tempo.

Banchetto d'onore

CASTEL D'ARGILE 26, matt. — Nella sala del Consiglio, gentilmente concessa dal Comune, per iniziativa pubblica, si è dato un banchetto in onore del signor Castaldini Agostino, già direttore delle scuole, che in forza della nuova legge sulla pubblica istruzione fu costretto a rinunziare alla direzione stessa. Circa sessanta erano gli intervenuti e per tutta la serata regnò la massima cordialità.

Alle frutta non mancarono i brindici e al festeggiato vennero offerti fiori e regali.

Denunziato per simulato furto

FERRARA 26, sera. — Un manifatturiere da poco fallito a Vigarano A. denunciava ai carabinieri del luogo che qualche notte addietro i ladri gli avevano rubato per circa 5 mila lire di stoffe.

Ma nel sopraluogo i carabinieri fecero delle constatazioni sospette. Il cortile pel quale i ladri dovevano essere passati, non presentava tracce di orme umane sebbene il terreno fosse inzuppato di pioggia; una finestra alta m. 6, dalla quale i ladri dovevano essere discesi nel negozio, che doveva essere stata aperta da una apertura praticata con un trapano nello scuretto della vetrata presentava l'altra singolarità che il foro del trapano appariva fatto parte dal di fuori e parte dal di dentro e per di più le briciole del legno invece di essere a terra nel cortile erano sul pavimento della stanza.

Stretto da interrogatorio, l'uomo alla fine dichiarò che tutta la roba se l'era portata via lui, depositandola in una stanza che aveva preso in affitto all'uopo: infatti ivi vennero rinvenuti 25 sacchi pieni delle stoffe pretese rubategli.

Naturalmente contro di lui fu data denunzia all'autorità giudiziaria.

I TEATRI

I maggiori avvenimenti artistici della stagione teatrale

La tournée di Bonci al Comunale

Siamo ormai alla vigilia di quello che può esser considerato senza dubbio come l'avvenimento artistico più importante della stagione nostra: l'inizio, a Bologna, della *tournée* d'Alessandro Bonci con l'*Elixir d'Amore* e il *Don Pasquale*.

Da parecchi giorni la stampa italiana rileva con parole di ammirazione la portata ed il significato del nobile gesto compiuto dal grande artista: attorno alla geniale iniziativa di lui, che ha offerto ripetutamente l'opera sua generosa a sollievo di coloro che la sventura ha colpito, la quale dà all'Italia, in quest'anno di crisi teatrale, una magnifica prova di forza e di patriottismo, fioriscono da ogni parte i commenti più lusinghieri. Gli occhi di tutti son ora rivolti alla città nostra — e non senza un po'... d'invidia — come a quella che Bonci ha prescelto per presentarvi i « suoi » spettacoli al primo giudizio del pubblico. Non per nulla Bologna gode fama, nel teatro, d'esprimere per antica tradizione un giudizio d'alto valore.

La sera del 6 febbraio prossimo, avrà luogo al Comunale l'attesissima *première*: Alessandro Bonci, l'erede legittimo ed unico del « bel canto » italiano, interpreterà innanzi alla migliore e più splendida folla petroniana il *Nemorino* dell'*Elixir d'Amore*; la seradopo, il 7 febbraio, altra *première*: Bonci sarà l'*Ernesto* del *Don Pasquale*. E Nemorino ed Ernesto sono, mentre imperversano le astruserie del modernismo musicale, i cavalli di battaglia del grandissimo artista, insieme con quel *Ballo in Maschera* che gli ha dato occasione, proprio in questi giorni a Torino, d'aggiungere una nuova e verdissima fronda ai suoi allori.

Con Bonci, degni compagni, saranno interpreti delle due gloriose opere donizettiane artisti di fama riconosciuta: Ida Cattorini, la cantante squisita, l'indimenticabile *Serva Padrona* della *Scala*, Antonio Pini-Corsi, il principe dei bassi comici, Badini, il giovane baritono che i recenti successi americani destinano alla grande carriera.

Direttore... responsabile di questo meraviglioso insieme artistico è Rodolfo Ferrari: basta, per i bolognesi, il nome dell'artista illustre per garentire il « tono » degli spettacoli.

I quali poi, da Bologna nostra, percorreranno l'Italia tutta in un giro di vittoria, come un poema trionfale.

TEATRO VERDI

Non è la prima volta che il *Faust* è dato in questo teatro popolare: ma l'importanza dell'opera, che da gran tempo non si rappresenta a Bologna, e le curiosità di vedere come l'impresa fosse riuscita a risolvere un problema che presenta difficoltà formidabili, sopra tutto per la scelta degli interpreti, aveva destato per questa *prèmiere* uno speciale interesse, sicchè il teatro era affollato di un pubblico numeroso e distinto.

Nel complesso le accoglienze fatte agli artisti furono soddisfacenti, e quando tutti saranno più rinfrancati, gli elementi pregevoli, che non mancano a questa esecuzione, verranno dal pubblico sempre meglio apprezzati.

La signorina Navarrini, che fu applauditissima specialmente nell'aria dei gioielli, è un artista fine ed intelligente che rende con grazia e sentimento il personaggio, più ancora dal lato lirico, che dal lato drammatico.

Il tenore Nesi ha doni pregevoli di voce cristallina ed intonata, sebbene difetti un po' nell'accento e nella azione scenica, e abusi talvolta di certi dettagli un po' leziosi, come il falsetto nella romanza, che però è segno di una educazione artistica oggi non comune fra i giovani esordienti.

Il basso Bardi possiede un ottimo materiale di voce e qualità pregevoli di espressione drammatica, che gli valsero frequenti applausi, specialmente nel « Dio dell'or » e nella serenata.

Molto applaudito fu pure il baritono Guicciardi nell'aria « Dio possente » nella scena della morte, che rese con giusto senso di drammaticità ed efficacia di accento.

Piacque nella parte di Sicbel la signorina Ferrario applaudita nella scena dei fiori. Lodevoli la Maccaferri (Marta) e lo Stagni-Terzi nelle parti minori.

Buona l'esecuzione delle masse tanto corali che orchestrali. I cori in ispecie, istruiti dal M.o Baravelli, si distinsero nella marcia dei soldati ed ottennero un applauso vivissimo e ben meritato.

Diresse con gran cura il M.o Padovani, che, a parte qualche libertà nei tempi, seppe trarre ottimi effetti nei brani più salienti dell'opera.

Decoroso l'allestimento, specialmente per le scene del secondo e terzo atto.

Domani sera seconda rappresentazione.

TEATRO DUSE

Una eccellente edizione della *Vedova allegra* ci ha dato iersera la compagnia Lombardo n. 2, diretta da Paolo Reni.

Acclamati particolarmente Anita Jolanda, protagonista elegante e graziosa, l'Agnoletti, la Delta, lo Sghelli.

Questa sera si rappresenta *La principessa dei dollari*.

Prossimamente ripresa dell'operetta *La signorina del cinematografo*.

La « Bohème » a Piacenza

PIACENZA 26. — Al teatro Comunale si è data la *Bohème* del Puccini con grande successo. Gilda Della Rizza, che con questa opera ha preso congedo dal nostro pubblico, perchè scritturata alla Scala, è una « Mimì » deliziosa per voce fresca e squillante, per l'azione scenica efficacissima.

Il vostro concittadino Pietro Gubellini, già amirato nell'*Iris*, con la *Bohème* ha suscitato un vivo entusiasmo. Dotato di splendidi mezzi vocali, il Gubellini è un « Rodolfo » assai espressivo, pel metodo del calto, che gli consente di rendere la parte in tutta la sua dolce sentimentalità. Quanto prima lo avremo nella *Carmen*. Ottimi il Montanelli, la De Ry, il Carnevoli, il Lusardi. Acclamato pure il maestro direttore Farinelli.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Riposo.

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette di Carlo Lombardo N. 2 — Ore 20.45 — *La Principessa dei Dollari*.

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale - Indipendenza 6 *Il violino di Ketty*, dramma splendido in due atti. — *Il giardino botanico di Dinteuroro*, dal vero istruttiva. — *Parucchiere per amore*, brillantissima commedia interpreata dal celebre Max Linder.

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 18 *Caio Giulio Cesare*, il più imponente capolavoro storico della Casa Cines di Roma, in un prologo e cinque atti.

Cinematografo Bios — Via del Carbone *Andreina l'ammaliatrice*, spettacoloso dramma tratto dal celebre romanzo popolare di Andrea Richebourg.

Teatro Garibaldi (Arena del Sole) *La Marequita* (Ovvero l'oro), grandioso dramma della vita reale in 4 atti. — *Polidor dichiara la guerra*, comica esilarantissima.

Una lezione della professoressa Sorbelli

MODENA 26, matt. — Ieri sera la gentile signorina professoressa Sorbelli, sorella del cav. uff. Albano Sorbelli, direttore della vostra Biblioteca comunale, tenne una lezione all'Università popolare, parlando del Trentino, ascoltata con molta attenzione e applaudita in fine calorosamente.

La derivazione dell'acqua dal Burana

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BONDENA, 24 gennaio — La questione della derivazione dell'acqua dal Burana per la macerazione della canape, l'abbeveramento del bestiame, e usi industriali — che in passato diede luogo a una grave causa davanti al Tribunale di Ferrara, minaccia di riaprirsi con serii pericoli per i poveri possidenti e contribuenti.

Cinque o sei anni or sono, per interposizione degli onorevoli Melli, Niccolini e Chiazzi, la vertenza era stata transatta e si era formata una convenzione fra il Consorzio di Burana e tutti gli enti interessati, rappresentati dal presidente della deputazione provinciale, che è scaduta il 31 dicembre 1914 e che è stata disdetta dal consorzio perchè pare fossero insorte divergenze fra gli uffici tecnici di Burana e della provincia, sulla interpretazione di alcuni patti della medesima.

La cosa avrebbe anche potuto facilmente appianarsi se si fossero nominati gli arbitri, che a seconda di tale convenzione, dovevano pronunziarsi in caso di contestazioni. Ma, a quanto pare, la Società Civile dopo aver promesso — prima del 31 dicembre — che avrebbe fatto la nomina del suo arbitro e dopo averlo fatto dichiarare dal presidente della deputazione provinciale, scorso questo termine ha tagliato come suol dirsi, le gambe al suo presidente, rifiutandosi di fare tale nomina.

E a questi è montata la mosca al naso e il 19 gennaio ha diramato una circolare a tutti gli interessati ricordando che in un convegno del 9 dicembre sopra proposta del prof. Baruffaldi, rappresentante dello zucchericificio Bonora, si era deliberato di adire all'arbitrato in quanto ad esso non era possibile sottrarre la Società Civile, e prosegue testualmente:

« Io non voglio credere che l'atteggiamento assunto dagli enti interessati di procrastinare la nomina dell'arbitro fosse premeditata e concertata allo scopo di arrivare al 31 dicembre, giorno in cui scadeva la Società Civile, per decorrenza di termini; non voglio crederlo, perchè dovrei altamente rammaricarmi di simile procedimento. Ma debbo constatare, per altro, che a termine raggiunto, gli enti interessati hanno assunto diverso e opposto atteggiamento, che potrà essere più conforme ai loro interessi, ma che lascia nelle peste di una competizione giudiziaria questa amministrazione provinciale ».

Di queste beghe gli agricolto rinon avrebbero ragione di occuparsene, se disgraziatamente non ne andasse di mezzo un interesse vitalissimo, come quello di avere l'acqua al momento opportuno. Intanto, se le mie informazioni sono esatte, il consorzio di Burana lascia interrire il Mandracchio, e cioè il canale per cui si può operare la derivazione dal Po, e quindi se si vuole attendere che siano risolute le questioni insorte, si finirà coll'arrivare all'agosto e allora non si sarà più in tempo a fare gli scavi e si resterà senz'acqua.

Io getto questo grido d'allarme, con la speranza che giunga all'orecchio del signor Prefetto e di quei maggiorenti del consorzio e della società che hanno il mestolo nelle mani.

M. B.

La morte di Pietro Felter

BRESCIA, 26, ore 18 — A Sabbio Chiese è morto Pietro Felter. Questo nome desterà nella memoria i ricordi delle imprese nostre africane perchè egli fu uno di quelli di cui il governo italiano si servì come plenipotenziario all'epoca della disfatta di Makallè per la liberazione dei prigionieri italiani.

Il Felter era molto influente alla corte del Menelik e la sua amicizia con ras Makonnen era così intima che questi gli tenne a battesimo una figliola. Il Felter in Africa passò quasi tutta la sua vita, ma otto anni or sono la sventura gli toglieva la vista e allora egli tornava al suo paesello. Visse semplicemente attendendo la fine dei suoi giorni e dettando intanto dotte memorie interessantissime che vennero pubblicate dal giornale *La Provincia di Brescia*. Egli è morto ieri mattina lasciando nel suo testamento l'ordine di essere seppellito con funerali modestissimi.

Una nuova chiesuola socialista a Ferrara

FERRARA 26, matt. — L'organismo socialista ferrarese continua a spezzettarsi in tante specie e sottospecie: l'ultima venuta alla luce è la sottospecie dei socialisti indipendenti, i quali si sono raccolti in un circoletto a sè a cui pare abbiano dato il nome tutti quelli fra i socialisti che non si erano mai adattati senza conati di rivolta ai sistemi draconiani dei rappresentanti più veri e maggiori ed autentici delle masse tanto tiranne quanto ignare; e con questi ribelli anche non pochi altri che i tribunali delle Camere del lavoro, dei circoli, dei Sindacati, delle leghe tratto tratto vanno espellendo da Santa madre chiesa socialista. Tutti questi si sono dunque appartati e riuniti in circolo a sè, con lo scopo di affrancare la personale libertà di pensiero dalla intransigenza dell'ormai mummificato — così essi dicono — partito ufficiale.

Una rapina a Copparo

FERRARA 26, matt. — Verso le due di ieri notte, in territorio di Zenzalino (comune di Copparo) certo Nemesio Tamisari falegname, che tornava a casa lungo una deserta strada campestre, un po' ubriaco, venne assalito da tre individui, dei quali non seppe dare alcuna indicazione. Uno gli coprì gli occhi con le mani, mentre gli altri due lo frugavano nelle tasche, depredandolo del portafogli contenente L. 650, sebbene lo avesse ben nascosto nella parte interna del panciotto.

L'apertura di un forno municipale a Modena

MODENA 26, ore 20. — Domani si aprirà il forno municipale deliberato dall'amministrazione. Il forno metterà in vendita una unica qualità di pane a L. 0.44.

La nuova istituzione viene variamente giudicata, ed ha suscitato un vivo fermento fra i fornai, i quali domani terranno una riunione.

Un grave borseggio a Castelvetro

MODENA 26, ore 20. — Scrivono da Castelvetro che ieri sera il sig. Cavallini, facoltoso possidente, giunto in paese da Modena, dove era stato per affari di mercato, s'accorgeva di essere stato borseggiato di una cospicua somma, che aveva nel portafoglio, circa L. 7000.

Il Cavallini ha denunziato il borseggio patito ai reali carabinieri di Castelvetro; ci sono già iniziate delle indagini.

Un misterioso ferimento

MODENA 26. — A Castelvetro certo Oreste Vandelli l'altra sera a tarda ora rientrava in casa, quando a pochi passi veniva ferito da un colpo di fucile, fortunatamente non gravemente. Il Vandelli ha sporto denunzia dell'attentato cui è stato fatto segno, e non ha taciuto i suoi sospetti su di un tale, che da tempo è con lui in poco buone relazioni per ragioni d'interesse. L'autorità giudiziaria fa le sue indagini per stabilire la colpabilità dell'indiziato.

Facchino sfracellato dal treno per salvare una ragazza

TORINO 26, ore 24. — Giunge notizia da Santhià di un tragico doloroso fatto avvenuto colà. Certo Mario Vescovo, di anni 32, facchino in quella stazione, vedendo che una ragazza dodicenne era in pericolo di essere investita da una locomotiva, si precipitò al salvataggio e riuscì nell'intento, ma venne trascinato dalle ruote della locomotiva e orribilmente sfracellato.

Il fatto ha prodotto penosa impressione.

La questione granaria in Germania

Il governo ordina la confisca di tutte le riserve dei cereali

BERLINO 26, sera — Il consiglio federale ha deciso ieri di regolare il commercio dei cereali e delle farine e assicurare la riserva di carne. A datare dal primo febbraio comincierà la confisca delle riserve di grano e di segala e delle farine di grano, segala, avena e orzo. Per la esecuzione della confisca è fatto obbligo a coloro che hanno depositi di detti cereali di farne relativa dichiarazione e inoltre istituire l'ufficio imperiale di distribuzione per regolare il consumo delle farine. Il commercio delle farine di grano, delle farine di segala e delle farine di avena e di orzo è proibito dal 26 al 31 gennaio. Riguardo alle carni le città e i comuni rurali importanti saranno obbligati a fornirsi di carne conservata in quantità sufficiente.

Un comunicato del ministero di stato prussiano rileva a questo proposito che le misure prese finora non sono bastate ad assicurare la necessaria economia nel consumo delle riserve di cereali esistenti e a impedire l'utilizzazione come nutrimento del bestiame. Rimanevano due mezzi: o l'aumento straordinario del prezzo dei cereali che avrebbe fatto rincarare fortemente il pane per il popolo tedesco, o la confisca di tutte le riserve di cereali e la ripartizione di essi fra i comuni proporzionalmente alla cifra della popolazione. Il governo ha scelto il secondo mezzo; per conseguenza — continua il comunicato — abbiamo la certezza che il piano dei nostri nemici di affamare la Germania è fallito. L'alimentazione di pane è in tal modo assicurata fino all'epoca del nuovo raccolto e ci rende invincibili anche nella guerra economica. Noi che siamo rimasti in patria vogliamo, come le nostre truppe che si trovano fuori, persistere vittoriosamente fino alla fine nella grande lotta per la esistenza e l'onore dell'impero.

Favorevoli commenti alle misure governative

BERLINO 26, sera — I giornali commentano favorevolmente le misure prese contro una carestia di pane e di carne.

La *Wossische Zeitung* scive: Siccome molti non si sono mostrati affatto ragionevoli, non rimane altro mezzo che la coazione. E' bene che questo venga usato fin da ora. Le nostre riserve sono assai numerose e l'attuale rapido intervento ci dà la certezza che esse dureranno fino al prossimo raccolto. Non soltanto i municipi come anche le associazioni economiche, del commercio, delle industrie e dell'agricoltura, e le classi operaie faranno certamente il possibile per adempiere i doveri che sono imposti dall'attuale interesse della comunità.

Il progetto dei nemici di fare mordere la polvere con la fame alla Germania, sarà frustrato dalla organizzazione della classe produttrice.

La *Morgen Post* scrive: In seguito, quando sarà fatto l'esame storico della guerra mondiale, quando si considereranno le misure organizzatrici, prese per assicurare il vettovagliamento dell'esercito e della nazione, si ammirerà di più quanto hanno fatto i governanti della Germania.

D'ora in poi la massa totale a disposizione potrà essere ripartita con assoluta esattezza, di modo che basti fino al prossimo raccolto.

Certo tali misure verranno presentate, come indizio della preoccupacione pubblica della Germania, ai paesi nemici, ma anche fra i nemici i più imparziali riconosceranno che l'arte organizzatrice della Germania e la forza tedesca e il sentimento dello stato hanno ridotto in briccioli il progetto inglese di affamarci.

Lo spettro della fame in Austria

VERONA 26, sera — L'enumerazione dei provvedimenti che le autorità austriache stanno prendendo nei riguardi delle riserve dei viveri di cui il paese ancora dispone, dimostrerebbe a sufficienza che oltre il nostro confine orientale incombe lo spettro terribile della carestia. Le ordinanze sulla confezione del pane, sulle miscele da usarsi dei vari grani, sul quantitativo smerciabile ecc. ecc., sui quantitativi di altri generi di vittuaria, si susseguono in modo impressionante.

A Vienna, ad esempio, i privati non riescono più ad ottenere il latte, e del prezioso elemento difettano persino gli ospedali. Sul trentino, dove la pastorizia è grandemente sviluppata, il prezzo di un litro di latte ha raggiunto già la corona.

Gli ospedali militari di Moran, Bozen, Brixen devono mandare a prendere il latte nelle vallate interne del Trentino e stentano enormemente a raccogliere il quantitativo necessario.

Il fenomeno della mancanza del latte è dovuto alla sparizione delle vaccine in seguito alle larghissime requisizioni della autorità militare, intensificatesi di giorno in giorno in causa dell'enorme sperpero di approvvigionamenti che le disastrose ritirate hanno generato. Abbiamo assaggiato un campione del pane che si prepara nel Trentino sulla base della ricetta governativa. Non si può mangiarlo, è nero, acido, duro.

Le famiglie trentine si vedono davanti una primavera terribile e mentre l'Austria domanda un nuovo, disperato tributo di sangue con la leva dei ragazzi e dei riformati — si innalza ancora più terribile lo spettro della fame!

I benefici pel popolo russo della proibizione degli alcool

PIETROGRADO 26, sera — Parlando in nome del ministro delle finanze in seno alla commissione del bilancio della Duma, il consigliere di stato Kharitonoff ha constatato che la popolazione dell'impero, sebbene provi in seguito alla guerra molte difficoltà economiche, non ne soffre eccessivamente, ed è certo che la causa di questo relativo benessere economico del paese si trova nella proibizione della vendita di bevande alcooliche; come prova di ciò Kharitonoff ha citato le cifre relative alle economie fatte dalla nazione dall'epoca in cui venne stabilito tale divieto. Il totale delle economie per il 1913 è stato di 34 milioni di rubli, e per il 1914 di 64 milioni. Questi dati, ha concluso Kharitonoff, costituiscono una importante potenza economica della Russia.

I mercati

Rovigo

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni:

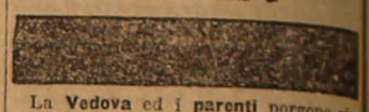
Frumento da L. 39.50 a 40. — Frumentone da L. 25 a 26.

Mercato abbastanza attivo; grani aumentati un quarto; granoni invariati.

Il cambio ufficiale

ROMA 26. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 105.90.

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

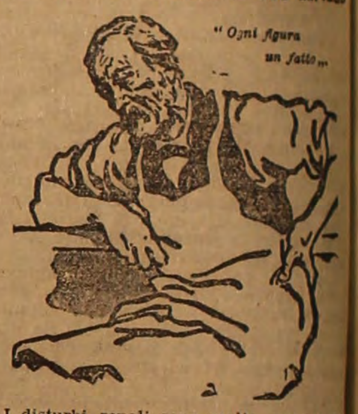


La **Vedova** ed i **parenti** porgono vive grazie a tutti coloro che, durante la malattia e nella occasione dolorosa della morte dell'amatissimo

Cav. ADOLFO FRANCHINI

hanno condiviso le ansie e partecipano al loro profondo dolore.

IL LAVORATORE NON SI ARRENDE PER PAURA DI PERDERE IL SUO IMPIEGO



I disturbi renali sono molto comuni fra coloro che lavorano, ma troppo spesso la debolezza dei reni è del tutto insospettata e si perde del tempo in cure sbagliate. La lotta è condotta alla cieca. Il lavoratore non osa arrendersi per timore di perdere l'impiego.

Quantunque l'arte del verniciatore e diverse altre occupazioni sono in particolare modo gravose per i reni, lo strapazzo che si riporta in qualsiasi lavoro aumenta enormemente il carico di questi organi delicati nella purificazione del sangue: li indebolisce, genera il mal di schiena e il perturbamento delle secrezioni renali.

Si è proprio nella condizione di vigilare sui reni e custodirli con cura. Qualunque dolore ostinato al dorso, come pure lo scolorimento delle urine, la sofferenza e irregolarità nella loro emissione, costituiscono un giusto motivo per sospettare una debolezza renale. Che se vi si aggiungono dolori reumatici, mal di testa, stanchezza, nervoso o capogiri, non indugiate un istante. I primi disturbi sono i più facili a curare.

Le Pillole Foster per i Reni sono un sicuro e pregevole rimedio renale per tutte le età: esse sono garantite assolutamente

ULTIME NOTIZIE

Le posizioni russe di Tarnow e sulla Nida

bombardate dalle grosse artiglirie austriache

Sanguinosi combattimenti su tutto il fronte francese

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,.)

Successi dell'artiglieria austriaca ad ovest di Tarnow

Combattimenti nelle valli dei Carpazi

VIENNA 26, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La situazione generale è immutata. Un combattimento d'artiglieria continua da ieri dai due lati della Vistola con la maggiore intensità.

Negli ultimi giorni la nostra grossa artiglieria ad ovest di Tarnow opera con successo. Un parco di vetture avversarie venne disperso. Parecchie compagnie nemiche presso Zakliczyn, a sud-ovest di Tarnow, furono scacciate. Il fuoco d'artiglieria durò contro un gruppo di esse e sulla Nida durante la notte sino al mattino e fu ripreso all'alba colla maggiore intensità.

Nei Carpazi anche ieri si combattè nelle vallate dell'alto Ung, del Latorca e del Nagy Ag. L'avversario dovette sgombrare alcune alture importanti dopo vani e reiterati contrattacchi che gli costarono gravi sacrifici.

In Bucovina nessun combattimento. Calma sul teatro della guerra meridionale. (Stefani)

Interessanti particolari retrospettivi sull'azione russa intorno a Cracovia

VIENNA, 26, sera — *La* Reichspost *ha dal suo corrispondente al quartier generale:*

Riferisce gli avvenimenti scottisi durante la recente punta dei russi su Cracovia, apprendo quanto segue: Arrestata l'offensiva intrapresa con forze insufficienti dagli alleati austro-tedeschi sulla linea Ivangorod-Varsavia, subentrò la contro-offensiva russa. I russi avevano ammassato considerevoli forze fra Varsavia e Ivangorod. Essi avanzarono e iniziarono l'attacco con una mossa aggirante attorno all'ala destra. Gli alleati dovettero retrocedere rapidamente. La ritirata si è effettuata in buon ordine. I russi non incalzarono con troppa insistenza le truppe ritirantesi. Il nove settembre apparve la prima pattuglia di cosacchi entro il raggio delle fortificazioni di Cracovia. Il contatto col nemico fu quindi ristabilito.

Successivamente i russi investirono Cracovia con energia. Fino al 15 novembre si svolse tutta una serie di fatti d'arme.

A nord est i russi avanzarono fino a Kreslacoice. A qualche giorno di distanza iniziarono con cannoni di lunga portata e a tiro radente il bombardamento del fronte nord-orientale della fortezza. Alcuni proiettili caddero sui forti. Il bombardamento però fu assolutamente inefficace. Le granate russe in parte non esplosero, in parte colpirono punti meno sensibili. Per tenere il nemico più lungi possibile dalla fortezza, il presidio durante il periodo dal 9 novembre al 14 dicembre — tanto è durato l'assedio di Cracovia da parte dei russi — intraprese con forze varie 14 sortite. Queste ebbero l'effetto di tenere il nemico a una distanza di 15-16 chilometri dalla fortezza. Ai combattimenti ha preso parte anche l'artiglieria pesante da fortezza. Al sud i russi si sono mostrati più intraprendenti. Essi si avvicinarono a Cracovia passando per Wieliczka; ma dal fuoco dei cannoni della fortezza furono ben presto ricacciati verso Grabie. Questa era una delle principali basi di operazione per i russi. Era presidiato da un battaglione russo. L'argine della Vistola, munito di buoni ripari per i fucilieri, il torrente Podlezki e la plaga paludosa offrivano una comoda protezione naturale ai russi. Per sloggiarli da Grabie si sono intraprese diverse apposite sortite da Cracovia.

Ma la nostra fanteria non riuscì ad avvicinarsi sulla strada che fino ad un migliaio di metri da Grabie, e constatò che la posizione nemica era molto forte; quindi si risolvette di molestare l'avversario con l'artiglieria dalla sponda settentrionale della Vistola. Una parte della nostra artiglieria di grosso calibro prese a bersagliare dunque la località di Grabie, formata da sparsi casolari. Questo noi lo sapemmo più tardi. Credendo che il nemico tenesse ancora le sue forze nella posizione, si decise di attaccare il 15 dicembre i russi a Grabie. Un reparto di truppe con mitragliatrici e artiglieria, passò la Vistola mentre altre truppe iniziavano l'offensiva frontale contro la posizione russa. Ma ci si accorse allora che i russi avevano già abbandonato Grabie nella notte dal 14 al 15.

Cracovia durante le settimane nelle quali i russi si trovavano dinanzi alla fortezza, ha sostenuto brillantemente la sua parte anche come « testa di ponte ». Ripetutamente grandi masse di truppe sono passate dal sud verso nord e dal nord verso sud, e anche la battaglia di Limanowa fu possibile soltanto perchè forze considerevoli poterono essere tolte dalla sponda settentrionale della Vistola e trasportate con la ferrovia, via Sucha, sul campo di battaglia di Limanova. Molti ufficiali e soldati sono stati decorati. L'artiglieria della fortezza ha tirato oltre ventimila cannonate.

Il servizio aereo di ricognizione ha giovato enormemente alla precisione del tiro delle artiglierie. I russi sorpresi dalla rapidità con cui i loro cannoni erano ridotti al silenzio cercarono affannosamente per scoprire eventuali condutture telefoniche sotterranee, sospettando che qualcuno segnalasse per quella via la posizione delle batterie russe, ma invano. Anche gli zappatori si sono segnalati. A monte di Grab essi con una mina distrussero un ponte sulla Vistola mentre vi passava un bataglione russo. Gli effetti dell'esplosione furono spaventevoli.

Durante i combattimenti attorno a Cracovia sono passati per la fortezza 16.000 russi prigionieri; dopo i loro scacchi di Cracovia, Bosnia e Limanova, i russi si sono ritirati sulle linee dei fiumi Nida e Dunajec.

L. W.

Una smentita austriaca alla occupazione di Lipto

ROMA 26, sera. — *L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:*

La notizia proveniente da fonte francese e riprodotta da parecchi giornali secondo cui la città di Lipto Szent Miklos sarebbe caduta senza combattimento nelle mani dei russi è priva d'ogni fondamento.

La città di Lipto Szent Miklos si trova a centotrenta chilometri a sud ovest del punto più vicino al fronte di battaglia. (Stefani)

La nuova offensiva russa giudicata a Berlino

BERLINO 26, mattina. — *Da qualche giorno scarseggiavano le notizie sulla situazione militare sul fronte orientale. Era tuttavia stata annunziata una nuova offensiva russa che si dirigeva contro la Prussia orientale e occidentale e nella direzione di Thorn. Le informazioni tedesche non davano particolari sopra questa offensiva. Ieri però un comunicato ufficiale annunciò che gli attacchi russi presso Gumbinnen sono stati respinti ancora una volta. Dunque i russi tentano di penetrare nella Prussia orientale, già teatro di tanti combattimenti, seguendo lo stesso procedimento adottato già dal principio della guerra. Appoggiati dall'artiglieria pesante della fortezza di Kovno i russi tentano di invadere il cuore della Prussia orientale, seguendo la via di Wirballen, Stallupönen, Gumbinnen, Insterburg. Nello stesso tempo i russi tentano un attacco sulla Vistola, cercando di dirigere l'ala destra alla sponda settentrionale del fiume nella direzione di Thorn. L'attacco russo proveniente da Wirballen giunse, come annunziano i comunicati ufficiali, fin presso Gumbinnen. I russi sarebbero stati arrestati dal fuoco delle artiglierie tedesche. Se questa ondata russa nella Prussia orientale sia scongiurata, è impossibile ora giudicare.*

Quanto all'attacco russo nella Polonia settentrionale diretto allo stesso scopo di invadere la Prussia orientale e occidentale, l'ultimo comunicato ufficiale dà la situazione immutata. Sappiamo che l'attacco russo giunse fino all'altezza di Wloclawek, posta sulla riva meridionale della Vistola.

Wloclawek stessa non fu toccata perchè al sud della Vistola non avvenne nessun movimento di attacco dei russi nè sarebbe stato possibile perchè le truppe tedesche si trovano molto più all'est della Bzura. Si poteva raggiungere Wloclawek soltanto passando dalla sponda settentrionale della Vistola. La linea seguita dai russi per attaccare il fronte tedesco è quella di Przasnysz, Konopki, Radzanow, Sierpe, Lipno, Thorn.

I giornali assicurano che il largo fronte tedesco nella Polonia non si arresterà dinanzi a questo strattagemma russo. Questo viene infatti confermato dalla circostanza che da ieri l'altro entrò in attività per i passeggeri la linea Ostrow-Lodz, cosicchè attualmente si può andare su ferrovie tedesche da Lodz a Lilla.

FELICE ROSINA

Il bollettino francese delle 23

I franco-inglesi riconquistano le posizioni perdute in Fiandra e nelle Argonne

PARIGI 26, notte. — Il comunicato francese delle ore 23 dice:

Le truppe blitanniche hanno respinto la notte scorsa un nuovo attacco su Givenchy e La Bassèe e hanno terminato con un contro attacco di riocupare le loro posizioni del giorno prima. Il combattimento è stato assai vivo. Sulla sola strada di Bethune e La Bassèe i tedeschi hanno lasciato trecento morti.

Ieri sera in seguito al violento attacco già segnalato, il nemico ha potuto entrare nelle trincee tra Heurtebise e il bosco di Foulon, ad ovest di Craonne, dopo aver gettato lo scompiglio per mezzo di torpedini aeree. Noi contro attaccammo. Secondo le ultime notizie una parte del terreno perduto (il bosco di Foulon) era riconquistato.

Nelle Argonne le nostre truppe hanno prounziato due attacchi verso Festerberg e Fontaine Madame. Esse sono riuscite a riprendere piede nelle trincee recentemente perdute, e a distruggere parecchie gallerie sotterranee tedesche. Un contro attacco nemico è stato respinto.

La notte dal 25 al 26 è stata calma in Alsazia e nei Vosgi.

Niente d'importante sul resto del fronte.

Successi dell'artiglieria inglese presso La Bassée

SAINT OMER 26, ore 24 — Durante tutta la giornata di sabato scorso la grossa artiglieria inglese ha cannoneggiato al di là di Festuberg le posizioni tedesche nella regione compresa tra detta località e La Sèe. A due chilometri dalle trincee di prima linea e a tre o quattro chilometri da Festuberg i tedeschi avevano installato un pezzo di artiglieria pesante per rispondere al fuoco dell'artiglieria inglese e anche allo scopo di bombardare Bethune. Ma la posizione tedesca fu esattamente rilevata dagli aviatori inglesi. Così l'artiglieria britannica la bombardò violentemente. Al quarto obice il pezzo tedesco fu distrutto. Inoltre l'artiglieria inglese disperse i soldati tedeschi che stavano trasportando un nuovo cannone. L'artiglieria inglese ha distrutto tre pompe che i tedeschi adoperavano per vuotare le trincee allagate.

Le imposizioni tedesche nelle provincie del Belgio

PARIGI 26, notte — Nella regione di Nieuport gli alleati hanno compiuto nuovi progressi ad est di St. Georges, cioè fra Mannekensvere e Schoore. Gli alleati liberano così a poco a poco dai nemici tutti i punti di accesso alla regione nord dell'Yser dove la loro azione potrà svilupparsi su basi solide appena il tempo lo permetterà. I «raids» che gli aviatori degli alleati hanno compiuto recentemente a Bruges hanno dato risultati importanti. Le autorità tedesche hanno obbligato gli abitanti di Roulers, Louvain, Malines a seppellire i cadaveri tedeschi portati dal fronte dell'Yser.

Si afferma che i tedeschi vogliono stabilire una tassa di circolazione nell'interno del paese. Essi vorrebbero adottare un sistema di far pagare un marco per ogni passaporto. Per viaggiare nei trams che percorrono i sobborghi occorrerebbe un passaporto del costo di cinque marchi per settimana. I direttori delle società tramviarie hanno intenzione di sospendere il servizio se tale misura verrà applicata.

Nella regione industriale di Wallonie i tedeschi hanno saccheggiato tutte le officine asportando tutte le macchine industriali che sono state inviate in Germania. I tedeschi agiscono nelle provincie del Belgio come se non dovessero mai abbandonarle. Ad Hasselt alla testa delle amministrazioni vi sono tutti tedeschi. I funzionari belgi non servono che in sotto ordine. Governatore militare, governatore civile, commissario di polizia sono tedeschi. Al Tribunale vi sono dei cancellieri tedeschi. Un tedesco è stato nominato direttore del servizio delle poste e telegrafi. La settimana scorsa è cominciata nel Limburgo la distribuzione dei viveri inviati dagli americani. Dopo aver assicurato il vettovagliamento della popolazione civile nella parte non occupata del paese i belgi si sono occupati della difesa sanitaria delle città. Nelle linee occupate dai tedeschi si deve compiere una energica disinfezione perchè l'accumularsi dei cadaveri può provocare malattie contagiose.

Il Governo degli Stati Uniti ha diretto alla Germania una nota nella quale si dichiara che gli Stati Uniti sono disposti a concludere gli accordi che potrebbero essere necessari con le autorità tedesche per assicurare la continuità dei servizi consolari americani nel terreno che ora si trova occupato dai tedeschi.

Si ricevono poi le seguenti informazioni da Ostenda. Ad Ostenda non vi sono più che seimila abitanti. Non vi è più carne all'infuori di quella dei cavalli feriti: non vi sono più legumi nè pane. Alcune famiglie non hanno attenuto che 450 grammi di pane per 12 giorni. Alle cinque del pomeriggio la popolazione si rifugia nelle cantine per timore del bombardamento.

Tutto il vino è requisito e inviato allo esercito dell'Yser.

Grave situazione pei francesi in Alsazia?

BASILEA 26, notte .— La grave situazione in Alsazia è dimostrata dalle disposizioni prese dalle autorità militari francesi che hanno fatto sgomberare Thann, città di circa diecimila abitanti, dalla popolazione civile che fu trasportata a Montbeliard.

G. DE BENEDETTI

Una visita di Peppino Garibaldi al Museo dell'Armata a Parigi

La spada di Napoleone

PARIGI 26, sera. — Il colonnello Peppino Garibaldi, di ritorno da Digione, prima di ripartire per il campo, è venuto a Parigi insieme al fratello Ricciotti. Con alcuni membri della colonia essi si sono recati a visitare il museo dell'Armata al Boulevard degli Invalidi, dove sono stati presentati al direttore generale Noix, che ha fatto ai due brillanti ufficiali italiani calorose accoglienze.

Il generale Noix ha ringraziato i due valorosi combattenti e ha detto loro: I vostri nomi sono fra i più illustri della storia contemporanea. Col vostro valore con quello dei vostri bravi soldati, con la morte eroica dei vostri due fratelli caduti per la Francia e per la civiltà, voi avete scritto una pagina imperitura. Non so come testimoniarvi la gratitudine che mettendovi per un istante nelle mani una reliquia preziosa: la spada di Napoleone.

Infatti la spada di Napoleone fu presentata ai due fratelli insieme a due lettere autografe di Giuseppe Garibaldi conservate al museo dell'Armata e alla bandiera che i volontarii italiani lo scorso agosto prima di partire per il campo lasciarono agli invalidi.

Il colonnello Garibaldi rispose al generale Noix ringraziando e dichiarando: Dopo che due dei miei fratelli sono caduti sul campo dell'onore noi non siamo più che 4 nipoti di Garibaldi, ma dietro di noi vi è l'Italia.

Ai due fratelli Garibaldi venne pure mostrata la bandiera presa ai tedeschi dai volontari italiani. Ai volontari sarà prossimamente offerta una bandiera che è stata ricamata dalla signora Spighi. Tutti i garibaldini che erano a Parigi sono ripartiti questa sera stessa diretti al fronte.

La necessità per la triplice Intesa di sostenere la Serbia

PARIGI, 26, ore 24 — Il *Journal des Debats* parla dell'influenza che possono avere sulla guerra attuale le operazioni in Oriente. Se la Serbia fosse messa fuori causa, ciò costituirebbe per la Francia e per la Russia un fatto di influenza capitale. Il congiungimento degli austro tedeschi coi bulgari attraverso la linea Belgrado-Nisch-Uskub rappresenterebbe un disastro. Per questo la triplice intesa ha il massimo interesse a mettere la Serbia in grado di respingere il nuovo attacco preparato contro di essa. La questione è talmente grave che le misure necessarie debbono essere prese con tutta la diligenza possibile e la loro pronta esecuzione deve essere curata con estremo rigore.

Il sig. Ghenadieff, scrive il *Temps* — non nasconde affatto il suo pensiero, cioè che il governo bulgaro considera la Turchia nemica dichiarata e la triplice intesa come amica; ma la Bulgaria si deciderà a favore del gruppo che al momento decisivo le sembrerà più forte. Bisogna dunque dimostrarle che i più forti siamo noi.

Nuove chiamate alle armi in Austria

VIENNA 26, sera — *Le seguenti categorie sottoposte a servizio militare della Landsturm dovranno presentarsi dinanzi al consiglio di revisione il 10 febbraio 1915:*

Primo, i nati del 1891 dichiarati finora non idonei a servizio.

Secondo, i nati nel 1895-1896.

Terzo, quei nati nel 1878, 1879, 1880, 1886 che senza essere stati anteriormente sottoposti a servizio militare nella monarchia austro-ungarica furono naturalizzati dopo il 31 dicembre dell'anno in cui compirono il trentaseesimo anno. La chiamata sotto le armi di coloro che saranno dichiarati idonei al servizio dalla commissione di revisione avrà luogo più tardi. (Stefani)

L'incrociatore ausiliario "Wiknor,, affondato

LONDRA 26, sera. — *Avete già avuto notizia del naufragio del transatlantico* Wiknor *acquistato dal governo inglese al principio della guerra e trasformato in incrociatore ausiliario. Esso qualche giorno fa affondò al largo dell'Irlanda settentrionale e nessuno dell'equipaggio si salvò. Le cause dell'affondamento sono sconosciute. Sarebbe forse una mina galleggiante tedesca? Il disastro fu scoperto poichè alcuni cadaveri e dei rottami furono respinti dal mare sulla costa irlandese. Da qualche giorno non si avevano più notizie del* Wiknor. *Questo stazzava 5400 tonnellate.*

Non si sa ancora di quanti uomini sia costituito l'equipaggio del famoso Dakia. *Se ne ignora anche il nome del comandante. Ma il* Dakia *non è ancora partito. Secondo un cablogramma, una tempesta impedì al piroscafo di iniziare la rotta, e lo costrinse a tornare nel porto di Galweston, ove esso aspetta tempo più propizio.*

Intanto la questione dell'acquisto delle navi mercantili tedesche e in generale straniere da parte di armatori o del governo americano, continua ad interessare l'America commerciale, la quale dichiara che, essendo abolita la concorrenza, il prezzo dei trasporti marittimi nell'attuale situazione è insopportabile.

Un rapporto ufficiale al Senato di Washington dice che le tariffe per il trasporto marittimo attraverso l'Atlantico si elevarono fra i 900 e 1150 per cento.

Particolari tedeschi sul combattimento navale di Helgoland

BERLINO 26, notte. — *Ieri mattina il comunicato ufficiale annunziava che la battaglia navale svoltasi dinanzi a Helgoland era terminata con la perdita di un incrociatore da ciascuna delle due parti.*

Il comunicato inglese differisce molto da quello tedesco, poichè smentisce categoricamente l'affermazione di questa perdita. Ma tuti i giornali oggi continuano ad affermare che l'Inghilterra intende tacere la verità. Qui si insiste sempre nell'affermare che anche la flotta inglese subì la perdita di un incrociatore.

Si hanno finalmente sul corso della battaglia alcuni interessanti particolari. Si afferma che si trattò di un combattimento su due linee che si svolse in direzione verso est. Questo fece credere agli inglesi che la squadra tedesca si ritirasse mentre qui si dichiara che tale direzione venne scelta dall'ammiraglio tedesco dopo considerazioni di ordine tattico e artiglieristico.

Dalla via seguita dalle squadre combattenti si comprenderebbe anche come i superstiti dell'equipaggio del Blucher *— il quale in seguito ad una avaria alle macchine era rimasto indietro e presso cui, poco prima che affondasse, si notò una esplosione — venissero più tardi raccolti dalle piccole navi inglesi trovantesi dietro il fronte.*

*In quanto alla presunta perdita dell'incrociatore inglese si afferma che dopo che questo incrociatore in seguito al vivo fuoco dei cannoni tedeschi si era già piegato sopra un fianco, venne affondato con due colpi da una torpediniera tedesca. Si fa qui notare che la contraddizione tra i comunicati tedeschi e inglesi non dovrebbe meravigliare perchè l'Inghilterra ha cercato di nascondere sempre le proprie perdite. Si ricorda, anzi, a questo proposito la perdita dell'*Audacious *che l'Inghilterra non ha ancora confermato benchè sia un fatto positivo. L'affondamento dell'incrociatore inglese sarebbe stato veduto non solo dalle navi che hanno preso parte al combattimento, non solo dalla torpediniera che riuscì a colpire la nave inglese; ma anche da un dirigibile tedesco che si trovava nelle vicinanze della zona di battaglia. Questo dirigibile avrebbe anche potuto osservare che i danni provocati alle altre navi inglesi furono molto rilevanti; in ogni modo assai più di quanto ammette l'ammiragliato inglese. Dal dirigibile si videro con certezza cadere degli alberi, e la distruzione di fumaioli, sicchè si vorrebbe arguire che non solo vi saranno stati dei feriti ma anche dei morti.*

Secondo una fonte olandese un capitano di una nave peschereccia avrebbe osservato che due navi inglesi sono state colpite una in pieno, l'altra a poppa.

FELICE ROSINA

Altri superstiti del "Blücher,, internati in Inghilterra

LONDRA 26, notte. — Circa duecento superstiti del *Blücher* sono stati sbarcati a Queensberry da navi da guerra inglesi. Essi furono tutti trasportati ad Edimburgo. La maggior parte di questi prigionieri aveva un aspetto miserevole. (Stefani)

Uno "Zeppelin,, distrutto dai russi presso Libau

PIETROGRADO 26, notte (ufficiale) — *Un comunicato dello stato maggiore della Marina dice: « Ieri, lunedì, alle ore otto del mattino, apparve su Libau uno Zeppelin che gettò nove bombe; ma i proiettili non colpirono la città. Dopo essere stato fatto segno al un efficace bombardamento, lo Zeppelin discese sulle acque presso la costa. Esso venne distrutto dai battelli inviati sul posto. L'equipaggio fu fatto progionero.*

Cannoniera tedesca torpedinata presso l'isola di Rugen

MAIMOE 26. sera — *Si assicura che un sottomarino di nazionalità estera torpedinò ieri la cannoniera tedesca* Gazelle *presso l'isola di Rugen. Mancano particolari, ma si sa che la* Gazelle, *sebbene danneggiata, potè ritornare in porto.* (Stefani)

Grave ammutinamento nell'esercito portoghese

Il ministro della guerra si dimette

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

LONDRA 26, sera. — *Secondo notizie qui giunte dal Portogallo nei giorni scorsi è avvenuto a Lisbona un ammutinamento degli ufficiali dell'esercito e della marina al quale aderì il comandante delle guardie repubblicane. In seguito a ciò il ministro della guerra dette le proprie dimissioni, ed è stato sostituito dal generale Pimenta Castro.*

La versione ufficiosa

LISBONA 26, sera. — *Il generale Pimenta Castro che è stato chiamato dal presidente del consiglio, fu già ministro della guerra nel primo ministero costituzionale che seguì al governo provvisorio dopo la proclamazione della repubblica. Egli è amico personale del presidente della repubblica Ariaga e gode di grande prestigio.*

Il malcontento nell'esercito, che ha provocato le dimissioni del ministro della guerra Perreia Eca prima, e poi dell'intero gabinetto, è stato originato dal fatto che un ufficiale fu trasferito. Fu visto in ciò un atto di persecuzione e il colonnello si presentò al ministro della guerra chiedendo la revoca del trasferimento. Il ministro non la concesse dichiarando che non si trattava di un fatto di persecuzione. Gli ufficiali fecero atto di solidarietà con l'ufficiale trasferito dimettendosi e furono fatti arrestare.

In seguito a questo avvenimento il ministro della guerra presentò le proprie dimissioni e dopo di lui si dimise il gabinetto. Il presidente della repubblica in presenza dei dissidi di partito esistenti nel Parlamento e della necessità di procedere alle elezioni, indette per il primo marzo, ha chiamato il generale Pimenta Castro a reggere il governo. Pimenta Castro ha provvisoriamente assunto la reggenza di tutti i portafogli, ma si propone di costituire al più presto, possibilmente domani stesso, il gabinetto.

Un grosso scandalo a Parigi

Alto funzionario arrestato per furto nelle forniture

PARIGI 26, notte — *La Croix* scrive: Si è proceduto oggi all'arresto di un tesoriere pagatore dell'esercito e di una signora assai ricca abitante in piazza Vendome a Parigi, sotto accusa di furto in forniture militari. Questo funzionario, che è di un grado assai elevato, occupava un posizione delle più importanti presso un ex ministro.

Da altri particolari si apprende che il pagatore generale degli eserciti di cui la *Croix* ha segnalato l'arresto sotto accusa di furto in forniture militari, sarebbe Descloaux, che occupava circa un anno fa presso un membro del precedente ministero il posto di capo gabinetto. Il secondo arresto riguarderebbe l'amante del Descloaux.

I due arresti furono operati dalla polizia militare e le autorità militari sono incaricate del processo.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Puntata n. 39 Appendice del *Resto del Carlino* 27 gennaio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

Mi ricordo benissimo di averlo inteso dire ai medici che lo interrogavano, di non aver mai conosciuto un sol giorno di malattia in tutto il corso di sua vita, a che esso risposero che ritenevano dovesse trascorrerne molti ancora innanzi che egli facesse conoscenza con qualsivoglia genere di malattia.

— Invece, pare che il cuore sia venuto meno, tanto è vero che lunedì è morto.

— Mi sembra molto curioso. E avrei piacere di dare una guardatina al certificato medico. Mi figuro ce ne sia uno.

— Mah!

— Ci deve essere. Dove l' hanno sepolto?

— Non lo so.

— Come? non sapete dove hanno sepolto vestro marito?

— Non me ne sono informata. Non desideravo che una sola cosa; sbarazzar di codesta gente la mia casa, giacchè sentivo che albergava gli assassini del mio Giacomo.

— Senza spingere i vostri sospetti sino a codesto punto — e se fossi voi, questo nol farei — ritengo che il caso offra dei lati che richiedono attenzione. Per quel che io so, la posizione è la seguente: vostro marito è stato assente dalla famiglia da... da quanti anni?

— Secondo essi, da quindici anni.

— Ebbene, diciamo che egli si sia assentato per quindici anni per ragioni sue particolari. Durante tutto codesto lungo periodo di anni, egli non si è mai accostato loro, pur sapendo esattamente dove erano, e quel che facevano; di modo che tutto ci dà a divedere che le ragioni di codesto suo volonario allontanamento dovettero essere assai gravi. A un tratto un amico, il quale pare essersi preso per lui di grandissimo interesse, lo vede, ossia lo scopre intento a. diremo così, una strana professione. E' talmente sicuro che se vostro marito si accorgerà di lui si rifiuterà di riceverlo, che mi corrompe con denaro, pur di poter sgusciare nella stanza di lui sotto il nome di Giovanni Smith. La domenica, tra i due individui avviene un colloquio, durante il quale nessuno di noi sa ciò che sia accaduto; il lunedì torna in grembo alla famiglia. Ma, a proposito, ci è veramente tornato in grembo alla famiglia?

— Non lo so.

— Se ci è tornato, questa subitanea determinazione dopo quindici anni di allontanamento, mi pare molto strana. Il motivo che lo spinse dovette essere fortissimo, ed è giusto che il signor Howarth ve ne informi. Il giorno stesso del suo ritorno in famiglia, muore; e muore di una malattia di cui non aveva mai sofferto. La sua salute pare esser totalmente mutata appena egli rientra in famiglia. Comunque si consideri la faccenda, non si può non convenire che è delle più curiose. Per conto mio, avrei piacere di vedere il certificato medico. Ho sentito parlare di certificati particolarmente curiosi, ma ritengo che questo debba dar dei punti anche ai più strani. E vorrei anche veder che faccia ha l'uomo che lo ha steso. Dove è morto vostro marito?

— Non l'ho chiesto.

— Ebbene, quand' è così, sentite quel che faremo. Andremo insieme dal signor Howarth, e gli rivolgeremo, e se lui sarà fuori le rivolgeremo ad altri di casa, due o tre domande che mi bruciano la lingua. E questa volta, vedrete che non rifiuteranno di rispondere alla Marchesa di Twickenham. Se poi osassero ancora rifiutarsi, il vostro umile servitore, ossia il sottoscritto, vi farà vedere come dovete fare per indurli a confessare. La nostra posizione ci dà diritto al comando; e se Howarth e compagni fanno le viste di non se ne avvedere, non tarderemo a stringer loro la corda al collo.

Il progetto mi piaceva solo sino a un certo punto. Era ridicolo quel modo di parlar di me come se fossi realmente stata una gran dama, una Marchesa, o potessi mai divenirla. Ma l' intenzione era buona. Eppoi Fitz-Howard era un uomo, e aveva conosciuto Giacomo. E pensai che se dovevo affrontare una burrasca, mi avrebbe fatto comodo avere un uomo dalla mia non solo, ma un uomo che sapevo mi difenderebbe sino all' ultimo punto.

Per cui, accettai di fare un' altra visita al signor Howarth, sebbene rifuggissi dal trovarmi nuovamente con quel mieloso individuo. Ma proprio come stavo per bussare all'uscio della mia inquilina, la signora Ordisch, per chiederle di dare un'occhiata ai bambini durante la mia assenza, una vettura si arrestò dinanzi al portone di casa. E pochi istanti dopo udii bussare all'uscio del mio modesto alloggio.

— Andate ad aprire — dissi a Fitz-Howard. — E caso mai fosse il signor Howarth...

— Lo faccio subito passare, non temiate.

Ma non era Howarth. Appena Fitz-Howard ebbe schiusa la porta, intesi subito che la voce non era quella. Non so quel che accadesse. Ma trascorsero parecchi minuti innanzi che l' impresario del mio Giacomo tornasse. Quando lo fece, spalancò l'uscio con gesto largo e risoluto.

— Questo signore desidera parlarvi, sebbene non mi abbia fatto l'onore di favorirmi il suo nome.

Qualcuno entrò nella stanza.

E la voce per me nuova disse:

— Sono il marchese di Twickenham...

Giovane, e di bell'aspetto, il sopraggiunto aveva un portamento fiero e distintissimo. Allorchè parlò, lo fece in tono cortese, ma tutto differente da quello usato da Howarth. Sentivo che egli intendeva ogni parola che pronunciava; laddove coll'altro avevo sempre pensato e sentito l'opposto. Ad onta del mio dolore, e del momento imbarazzantissimo, il giovane mi piacque.

Egli stette pochi istanti fissandomi; non come chi vi fosse spinto da un occulto desiderio, ma come persona che non può esimersi dal farlo.

— Vogliate scusarmi, vi prego, ma siete la signora con cui la signorina Desmond ha parlato stamani?

— Per l'appunto.

— E' la Marchesa di Twickenham — fe' Fitz-Howard allargando il braccio verso di me, quasi ad abbracciare tutta intera l'immensità della cosa.

Non so che cosa gli avrei fatto, tanta rabbia mi mise addosso. Il giovane gli rivolse un'occhiata che parve comprendere un muto « chi diavolo siete? », occhiata di cui avevo spesso inteso dire le persone di alto bordo dispongono a piacere.

— Ah! — si contentò di sclamare, molemente. — Con chi ho l'onore di parlare? — soggiunse poi, volgendosi all'uomo.

— Vi contento subito. Non mi vergogno affatto del mio nome, nè mai me ne vergognerò. Sono Augusto Fitz-Howard. Da vent'anni esercito la professione di impresario dei maggiori astri che abbiano illuminato il firmamento teatrale. Eccovi il mio biglietto, signore.

Il nuovo venuto lo prese con la punta delle dita, quasi che, maggiormente toccandolo, avesse temuto di bruciarsi. E voltandosi a me:

— E' un vostro amico?

— Un amico di mio marito.

Mi affrettai a dichiararlo tale non tollerando Fitz-Howard venisse morticato alla mia presenza.

(Continua)

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

LEONARDO sei morta? Ti desidero vivamente. Fatti viva, ricordami. Baci. Vinci. 749

INDIMENTICABILE Se seguissi impulso mio cuore scriverei ogni giorno. Posso farlo? Soltanto voi potete immaginare stato anima mia... credo imprudente descrivervi mia tortura. Una sola speranza, che auspico colla mia stessa vita, sostienemi. Eternamente. 761

COLOSSEO (Lunedì). Seccatissimo mancata pubblicazione che avrebbe dovuto apparire domenica, pensoti sempre, invioti teneri baci; siimi fedele, buona! Sarò casa giovedì. Spero domani ricevere notizie tua salute! Ti adoro; vivi tutta nel mio cuore! 762

BAR Centrale. Bellissima Signora bruna ammirata domenica pomeriggio, mostratole «Carlino» da signore con pelliccia seduto angolo vicino porta, se disposta accettare devota amicizia pregata indicare modo corrispondere scrivendo tessera ferroviaria 98448, posta, Ferrara. 764

83 Straziato per circostanza dolorosa riguardante persona cara sento animo sollevato nel leggere di Voi. 763

107 Attendoti giovedì casa mia mezz'ora prima nostro ultimo incontro. 768

DOMANDE D' IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERE disponendo varie ore libere della giornata occuperebbesi in amministrazioni commerciali. Miti pretese. Scrivere R. C. 5622, posta, Bologna. 753

CONTABILE cerca occupazione disponendo rilevante cauzione, anche come fiduciario o cassiere. Dirigere offerte Inserzione 656 posta, Bologna. 656

OFFERTE D IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DONNA di servizio abile ogni lavoro casa, seria, disponga di ottime informazioni è ricercata, subito da piccola famiglia. Scrivere Cassetta L. 750 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 750

IMPORTANTE Ditta cerca contabile corrispondente disponga cauzione. Indirizzare offerte Casella G. 795 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 766

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ACCENDITORI stilografiche, orologierie, ecc. prezzi vantaggiosissimi, cerchiamo rivenditori. Konkurrenz-Mestre. 711

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI locale uso studio negozio centrale Azzaroni Marsiglio, Giuseppe Petroni 1. 721

BOTTEGHE centralissime anche uso trattoria appartamenti affittansi 8 maggio. Gargiolari 6. 736

AFFITTANSI Logge Pavaglione i Negozi S. due camere soprastanti, P. vasto sotterraneo. Azeglio 78 appartamento 2.o davanti 7 vani, luce, gas, acqua. Negozio vasto retro, altro prospicente Paglietta ottimo Garage. Luzzo 4 studio tre vani ingresso comodi gas. Dirigersi Luzzo 4, terreno dalle 11 alle 12 dalle 14,30 alle 16. 738

DA affittarsi subito nell' Hôtel Brun negozio riscaldato. Superficie 120 mq. con laboratorio luce elettrica. Ind. al sig. Frank. 746

CERCO appartamento primo piano con giardino posizione fuori porta Mazzini, S. Stefano. Scrivere Casella C. 751 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 751

VASTO appartamento 10 ambienti luce elettrica. Visibile ore 14-16. Saragozza 35 P. P. 754

AFFARE Stabile grandioso, immenso cortile, grande avvenire mercè piano regolatore; attuazione pronta, vendesi Bologna. Capitalista affare d'oro. Posta De Lancellotti 13. 755

APPARTAMENTO dieci locali, termosifone, terrazza affittasi 8 maggio, Galliera 62. 750

FARMACIA privilegiata, ed esercizio avviatissimo, affittasi subito, o vendesi solo, oppure con annesso fabbricato. Provincia Bologna. Scrivere Casella N. 11914 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 772

AFFITTANSI prossimità Stazione botteghe appartamenti nuovo palazzo, comfort moderno termosifone, luce elettrica, balconi. Dirigersi stabilimento tortellini Fratelli Bertagni, Telefono 166. 417

CERCASI camera scrittoio per semplice recapito commerciale, disbrigo corrispondenza, cercasi in studio avviato. Tessera 219,782, posta. 709

AFFITTASI località centralissima Bottega con locali annessi per 8 maggio. Prezzo conveniente. Amministrazione Malvezzi, Zamboni 26 dalle 11 alle 12.

VILLA Padronale elegantissima 14 ambienti, granai, cantina, terrazze, giardino ogni confort, affittasi Cassetta S. 718 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 718

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA matrimoniale libera, affittasi una due persone presso signora non affitta camere. Scrivere Emilia fermo posta. 740

CAMERA ammobigliata libera, letto matrimoniale, stufa, cerco. Tessera 1502, posta, Bologna. 757

CERCO camera ingresso indipendente. Scrivere Casella V. 674 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 752

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTOCICLETTA seminuova compero occasione. Offerte dettagliate, prezzo, inserzione 744, posta. 744

INDIAN 7 Cavalli. 1300 irriducibili straoccasione, ottimo stato vendo. Camattari, Corona d'Oro, Bologna. 760

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DIAMO dieci per cento interesse. Accettando qualsiasi somma. Garanzia, serietà. Scrivere Fiducia, fermo posta, Bologna. 741

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PERSONA anziana, agiata, desidera conoscere signora o vedova quarantenne sola, scopo affezione disinteressata, reciproca compagnia. Scrivere non anonimi. Ricevuta 745, posta, Bologna. 745

RIVENDITORI trappolini, luetti per uccelli, Bergamini, grossista chincaglierie, Bologna, Azeglio 47. 742

POMPE a stantuffo e centrifughe a bassa ed alta pressione. Impianti elettrici automatici di sollevamento d'acqua. Pompe per bonifiche, ad altissimo rendimento. Pronta consegna. Garanzie assolute ing. Morselli, Barberia 4, Bologna. 359.

MANCIA competente chi porterà via Porta Castello 2 A. cane Fosxterier perduto domenica. 743

TISI-TUBERCOLOSI

broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie broncopulmonari guariscono solo con la **Lichenina al creosoto e menta**. Finisce l' espettorazione, la tosse, la febbre. Venne dichiarata **miracolosa** da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa **L. 3** - per posta **L. 3,50** - sei fl. **L. 18**, estero **L. 20** anticipate a **Lombardi e Contardi** - Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis a tutti, con attestati.

LOZIONE AL PETROLIO
chimicamente puro e profumato
per impedire la caduta dei capelli
Flacone picc. L. 1,25 - grande L. 2
SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA
Ditta FRANCHI e BAJESI
Bologna - Via Rizzoli 11
e presso i primari Profum. - Parrucch. del Regno
Contro vaglia di L. 1,75 si spedisce un flacone piccolo come campione raccomandato.

UOMINI
Leggete le «COLPE GIOVANILI»
Nozioni e consigli indispensabili a guarire la
IMPOTENZA VIRILE
ed ottenere il rinvigorimento sessuale.
Trattato con incisioni che spedisce raccomandato — con segretezza — l' autore **Prof. ERMINI SINGER**, MILANO, Gorla 1, contro invio di L. 4.

Dopo letto il giornale *date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che colpite trovare ecc. — Gli avvisi della nostra* **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

DIFFIDA

Da tempo non pochi fabbricanti e farmacisti profittando della **grande e meritata notorietà** acquistata dalle pastiglie della

MADONNA della SALUTE
dello Stabilimento Chimico Farmaceutico
G. ALBERANI di Bologna,

smerciano pastiglie, che per la forma delle scatole, per le diciture, per la confezione esterna delle pastiglie stesse, vendute anche sciolte, **ingannano** il pubblico che le acquista, credendo di acquistare le pastiglie **ALBERANI.**

La **Ditta ALBERANI** mette in guardia il pubblico contro l'inganno, e declina ogni responsabilità per quelle pastiglie così dette della **Madonna** di altra fabbricazione, che risultino prive di ogni efficacia curativa o peggio, dannose alla salute.

Chiedete dunque:

PASTIGLIE ALBERANI
della MADONNA della SALUTE